ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; semestre L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - *Centesimi 25* Trieste, Venerdì 25 Maggio 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2635

Il contrastato ritorno dell'„Italia" tra venti e nebbie

Nobile annunzia il suo arrivo per le dodici

Supereremo anche questo

Dalla «CITTA' DI MILANO», 24
(Via Radio S. Paolo)

Comunico il seguente telegramma pervenutomi dal gen. Nobile:

Comandante Romagna - Abbiamo incrociato sul Polo dalle ore 0.20 alle ore 2.20. Nella prima ora abbiamo eseguito con lo stesso religioso sentimento il lancio della Bandiera Nazionale e della Croce di Cristo. E' stata un'ora di profonda commozione.

Radiotelegrafi all'ammiraglio Sirianni questo e gli rinnovi l'espressione della mia gratitudine per il suo concorso prezioso alla nostra impresa. Esprima a Tomaselli e a Pedretti il mio dolore per non averli avuti con noi a partecipare della nostra ora di gioia, dopo aver partecipato ai rischi delle passate navigazioni. A lei ed a tutti gli ufficiali i miei ringraziamenti per la magnifica collaborazione.

Questo ritorno dal Polo è difficoltoso a causa del forte vento contrario che riduce la nostra velocità a 40 km all'ora. Ma supereremo anche questo.

NOBILE

Ho così risposto:

Generale Nobile - Ho seguito questa notte nella stazione radio tutti i particolari della meravigliosa impresa con intensa commozione, ricordando le parole che ella mi disse prima di partire. Questo ricordo ed i battiti distintissimi coi quali giungevano i suoi messaggi, mi rendevano quasi spettatore oculare. Stato maggiore ed equipaggio sono esultanti e superbi dell'elogio. Attendiamo commossi orgogliosi.

ROMAGNA

I radiotelegrammi di Nobile

(Copiryght dell'«Agenzia Stefani»)

Ore 11.20

«Il ritorno è ostacolato da forti venti da sud, variabili di intensità dai 35 ai 60 km. all'ora Deviata la rotta verso est per permettere di penetrare meglio nella zona inesplorata posta ad oriente del 20.o meridiano di longitudine est, navighiamo sotto la nebbia a quote variabili dai 120 ai 200 metri. A bordo tutto bene».

Ore 20.30

«Alle 2.20 abbiamo lasciato il Polo facendo rotta lungo il 25.o meridiano est di Greenwich, navigando sulla nebbia alla quota di mille metri. La nostra marcia è stata contrastata da venti la cui velocità probabilmente si aggirava sui 50 km. all'ora.

Alle ore 10 siamo perciò discesi sotto la nebbia dove abbiamo proceduto lungo la rotta prestabilita, governando con la sola bussola magnetica.

Abbiamo avuto ed abbiamo tuttora un vento contrario dai 35 ai 40 km. all'ora. Prevedo quindi che non potrò giungere alla King's Bay prima di mezzogiorno di domani 25 maggio, salvo che si verificassero mutamenti importanti nelle condizioni meteorologiche.

Abbiamo avute abbondanti formazioni di ghiaccio dappertutto, con proiezioni violente contro la carena; ma i danni sono stati insignificanti e si sono facilmente riparati. A bordo tutti bene».

Il volo prodigioso

BAIA DEL RE, 24, ore 23

L'„Italia" è in volo da oltre 43 ore. Le notizie che giungono da essa, attraverso il perfetto funzionamento della radio, pure accennando a venti contrari ed a lotte col nevischio che ritarderanno di varie ore l'atterraggio alla Baia del Re, possono considerarsi in complesso abbastanza favorevoli.

La sobrietà di Nobile

Bisogna però non dimenticare qual'è la condotta del generale Nobile durante i voli. Egli si limita a dare notizia solamente degli ostacoli maggiori quali possono essere le improvvise fufere di vento e di nevischio oppure i densi strati di nebbia che rendono difficile l'orientamento. Le avversità minori — che, data la zona attraversata dall'aeronave, rappresentano sempre un complesso di gravi difficoltà e di non meno gravi pericoli — sono trascurate da Nobile,

Comunque il solo fatto che l'„Italia", invece di puntare direttamente al polo, subito dopo superata l'isola di Amsterdam, lungo il decimo meridiano di longitudine est, si sia invece portata verso le coste settentrionali della Groenlandia spostandosi dalla linea di rotta prestabilita di oltre 30 gradi verso occidente basta a dare un'idea delle correnti contrarie incontrate durante le prime 15 ore di navigazione.

Le emozioni del volo

I radiotelegrammi del generale Nobile si sono susseguiti nella giornata di ieri con eccezionale rapidità. Essi si sono limitati ad avvertire che a bordo tutto procedeva bene. Ciò può dare l'idea di un viaggio compiuto quasi in condizioni ideali, di vento e di temperatura: una specie di passeggiata primaverile al polo. Fra breve invece apprenderemo da uno di quei rapporti che sono veri capolavori di cronaca, di osservazioni scientifiche e di poesia le infinite peripezie e le grandi emozioni di questo volo prodigioso.

La sosta dell'„Italia" nella zona adiacente al punto magnetico del polo è durata un'ora e due minuti. Il generale Nobile si è limitato a comunicare radiotelegraficamente al comandante Romagna i particolari della cerimonia piena di significato compiuta col lancio della bandiera nazionale e della Croce di Cristo. Egli ha voluto dare immediato rilievo al profondo significato spirituale di questa affermazione italiana e romana, nella prima ora di una giornata che segna l'inizio della nuova storia d'Italia.

Ma fra non molto potremo apprendere le infinite osservazioni fatte durante quest'ora di sosta in una regione che il „Norge" aveva appena attraversato fugacemente, portato dalla preoccupazione di Amundsen di raggiungere l'Alaska.

Vera esplorazione

Già attraverso le brevi notizie radiotelegrafiche dell'„Italia" è possibile rendersi conto della considerevole importanza di questa seconda esplorazione dell'„Italia", che si compie a una quota fra i 150 e i 200 metri dal livello dei ghiacci, in zone assolutamente sconosciute. Non più quindi l'avventura polare, la carta giocata fra la curiosità del mondo commosso e morbosamente curioso, ma la vera e propria esplorazione, compiuta con l'accurato studio e la perfetta organizzazione di tutti i mezzi adatti a raggiungere lo scopo.

E mentre l'„Italia", malgrado il vento contrario che rallenta la sua velocità, si riaccosta alla sua base, dove, dopo una breve sosta, riprenderà forse altre esplorazioni, vien fatto di considerare l'enorme importanza dell'affermazione che il nostro Paese sta dando al mondo attraverso gli uomini di questa magnifica impresa polare. Gli ostacoli della natura, dai venti ai ghiacci, dalle nebbie alla neve, sono stati e continuano a essere dominati dalla forza di volontà di questi mediterranei che dalla Baia del Re al dirigibile in rotta, signoreggiano lo spazio e lo spirito del mondo pieno di ammirazione.

Organizzazione perfetta

Bisogna vivere in questo clima di intensa febbre nazionale che fa di ogni uomo nostro, un fascio di forze inesauribili, in questo piccolo paese italiano che si è formato accanto al paese dei minatori norvegesi, per rendersi conto di ciò che sono capaci di fare gli italiani quando accettino la disciplina di un uomo nato per il comando come il generale Nobile e si persuadano della necessità di inquadrarsi in un piano di organizzazione.

Tutto funziona alla perfezione: dalla radio al rifornimento dei viveri, dalla posta alla preparazione del gas per il rifornimento che verrà effettuato poche ore dopo il ritorno dell'aeronave, dal servizio postale che ci ricongiunge tutti alla famiglia, agli amici e alla Patria, al complesso dei piccoli e grandi servizi di segnalazione, di studio cartografico, di fotografia, di calcoli astronomici e di studi magnetici ecc. ecc.

E quando tutto il materiale raccolto in ogni campo di osservazione sarà offerto all'esame del mondo, esso non mancherà di venire considerato come il primo fondamentale studio di tutti i fenomeni e gli aspetti della vita polare, come nessuna altra spedizione artica precedente aveva potuto compiere.

La benedizione del Papa
a Nobile ed ai suoi compagni

ROMA, 24

Il cardinale Gasparri ha inviato alla «Città di Milano» il seguente radiotelegramma:

«Lietissimo fausto annunzio compimento gloriosa impresa e ringraziando Onnipotente che per opera del generale Nobile e valorosi compagni, segno di redenzione santifichi codesta regioni finora inesplorate, S. S., auspicando ad essi sempre nuove conquiste fede, scienza, paternamente rinnova apostolica benedizione».

24 maggio festoso alla Baia del Re

(Da bordo della R. nave «Città di Milano», 24 maggio, via Radio S. Paolo)

Il lavoro alla base della spedizione polare è stato intenso anche oggi. Una nota festosa sul biancore abbagliante della neve, è stato impresso ai multicolori pennoni e dal gran pavese inalzato dalla «Città di Milano», per la ricorrenza del tredicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Esercito italiano. Bandiere tricolori erano state issate anche sull'hangar e sul pontile del porto.

I minatori norvegesi hanno voluto partecipare alla festività degli amici italiani, chiedendo con simpatica spontaneità di inalberare anch'essi il tricolore all'imboccatura della miniera.

Presso la radio

Naturalmente per tutto il giorno la radio è stata oggetto della continua ansia degli uomini della base. L'«Italia» con i suoi messaggi succedentisi regolarmente, ha procurato istanti di gioia, di soddisfazione e di ansia, che si traducevano in commenti pieni di entusiastico orgoglio da parte dei marinai e degli alpini legati ai camerati del cielo da vincoli di affetto e di ammirazione.

Gli ufficiali della base avevano disposto di celebrare il ritorno alla Baia del Re dell'aeronave e questa loro decisione era stata accolta dal pieno favore dell'equipaggio.

La notizia del raggiungimento del Polo da parte dell'«Italia», era stata recata nella notte anche agli altri ufficiali che sull'altro versante della baia stanno compiendo una missione scientifica e anch'essi, avendo appreso che il ritorno sarebbe avvenuto in giornata, desideravano essere presenti all'atterraggio del generale Nobile e dei suoi compagni.

E' giunto, però, un radiotelegramma col quale il generale Nobile annuncia di non poter essere alla base prima del mezzogiorno di domani.

Le feste che si preparano ai reduci

La notizia ha momentaneamente addolorato tutti. Si è trovato, però, subito un rimedio al contrattempo, raddoppiando le iniziative affettuose che domani al loro arrivo i gloriosi aeronauti troveranno come tangibile dimostrazione del profondo cameratismo che per essi nutrono i collaboratori della base.

(Coprygh Agenzia Stefani).

Oslo centro infetto

Dobbiamo segnalare anche nel corso di questa seconda vittoriosa esplorazione dell'«Italia» il solito contegno del centro infetto di Oslo. Oslo è quella città che per non turbare la facile gloria di Amundsen, fece di tutto per far dimenticare al mondo, nel maggio del 1926, che il «Norge» era un dirigibile ideato, costruito ed adattato per la spedizione artica in Italia e che il suo comandante, durante la famosa transvolata dalla Baia del Re a Teller era stato un colonnello dell'Aeronautica italiana. Amundsen si era trovato durante il volo nella posizione di un viaggiatore di classe, armato di binoccolo e della migliore buona volontà di scoprire nuove terre, mentre il colonnello Nobile, doveva batter duro tra le bufere e le infinite altre difficoltà della rotta.

Durante questa spedizione, da Oslo sono partite tutte le voci tendenziose: la prima accennava a una rottura dell'involucro durante una sosta a Vadsoe, la seconda all'arresto di un motore per cui l'«Italia» avrebbe dovuto abbandonare l'impresa, rientrando dalla Baia del Re a Stolp; la terza ad una... prestazione di aiuto da parte di Wilkins. L'ultima panzana la troviamo nella *Neue Freie Presse*, proveniente da Oslo: essa dice che nella giornata di ieri, il generale Nobile sarebbe stato costretto dai venti contrari ad accostarsi alla Norvegia, per cui avrebbe nientemeno che telegrafato al maggiore Vallini di tenersi pronto a ricevere l'«Italia» al pilone di Vadsoe! E ciò veniva raccolto dalle agenzie telegrafiche della media Europa, nello stesso momento in cui la radio dell'«Italia» trasmetteva a tutto il mondo la notizia della sosta compiuta per oltre un'ora al Polo e del mistico dovere assolto col lancio del tricolore italiano e della Croce di Cristo.

Anche la tradizionale correttezza del giornalismo norvegese non resiste al sentimento dell'invidia, ma queste miserie non fanno che aumentare la soddisfazione degli italiani.

Una colazione in onore dell'on. Bisi
al Ministero del Commercio francese

PARIGI, 24

Oggi ha avuto luogo al Ministero del Commercio una colazione offerta dal signor Bokanowski, ministro del commercio in onore di S. E. Bisi. Hanno partecipato alla colazione il conte Manzoni ambasciatore d'Italia, il personale dell'Ambasciata, il signor Foumer Presidente del Senato, il signor Baudet, Presidente della Camera di commercio e alte personalità politiche francesi. Nella mattinata a S. E. Bisi sono stati illustrati i servizi nazionali del commercio estero dal signor Clementel,

Le sedute del Senato
riprenderanno martedì

ROMA, 24

Martedì 29 maggio il Senato riprenderà le sue sedute. L'ordine del giorno reca innanzitutto: Discussione del bilancio dell'Aeronautica.

I risultati delle elezioni in Germania
un commento parigino sui rapporti franco-italiani

PARIGI, 24

Yves Roux nella *Presse* scrive: Le elezioni tedesche non hanno sorpreso nessuno, e la stampa fascista ne aveva previsto l'evoluzione a sinistra. E' illecito quindi meravigliarsi che certi giornali francesi si credano autorizzati a raddoppiare l'ostilità verso l'Italia, proprio quando la diplomazia francese si sforza di rendere possibile la conciliazione degli interessi francesi e italiani nel Marocco, e nell'Africa del nord e dappertutto. La manovra sembra almeno inopportuna. Ci rallegriamo che le elezioni del Reichstag costituiscono un serio pegno di pace. Ma perchè partire da un pegno di pace per riprendere l'offensiva contro il Fascismo, offensiva che in realtà colpisce l'Italia. Non possiamo dimenticare che essa è stata con la Francia nella stessa battaglia, quando si trattò di battere il pangermanesimo bellicoso per cui ci felicitiamo con gli elettori tedeschi di essersene sbarazzati? Recentemente Thomas, non sospetto di simpatia pel Duce, ha riconosciuto che il Regime fascista ha dotato l'Italia di realizzazioni sociali non trascurabili. Nella conferenza per Tangeri i delegati italiani dimostrano spirito di transazione verso la Francia. Sarebbe inabile dimenticare tutto questo, proprio mentre la caduta del nazionalismo tedesco può portare all'apertura di una nuova era di buoni rapporti tra i popoli europei. Può almeno considerarsi che ogni popolo ha il diritto di governarsi a modo suo

Marx rimanda le dimissioni
al giorno 12 giugno

BERLINO, 24

Il Governo del Reich ha oggi deciso di desistere per il momento dalle dimissioni e di dimettersi soltanto il giorno prima della convocazione del Parlamento che è fissata per il 12 giugno. Questa decisione è avvenuta a quanto rende noto un comunicato ufficioso col pieno consenso pel Presidente della Repubblica.

Nella seduta del Consiglio dei ministri si è discussa anche la catastrofe provocata dal gas «Phosgene» ad Amburgo. Si è rilevato che i depositi di «Phosgene» della ditta di Amburgo non erano conservati per forniture militari.

Partecipazione di società tedesche
all'industria metallurgica jugoslava

ROMA, 24

L'agenzia *La Recentissima* è in grado di informare che sono stati conclusi favorevolmente i negoziati, che si proseguivano da qualche tempo, fra la casa Krupp e il ministro jugoslavo delle Finanze per la valorizzazione e l'incremento degli stabilimenti metallurgici di Jerica e per la partecipazione delle migliori società tedesche nella gestione di tali stabilimenti. A quanto pare il Governo jugoslavo intenderebbe dare un grande impulso alla fabbricazione di materiale, di macchine in genere e di armi.

Un oltraggio al Tricolore prontamente riparato

Le scuse del Governo austriaco

per le provocazioni italofobe di Innsbruck

VIENNA, 24

Un rappresentante del Governo austriaco si è recato quest'oggi dall'incaricato d'affari d'Italia a Vienna, per esprimergli il più profondo rincrescimento del Governo austriaco per gli incidenti di Innsbruck.

Ecco come questi si sono svolti. Il nostro Consolato generale di Innsbruck aveva quest'oggi esposto, in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra, il tricolore. La nostra manifestazione fu interpretata, da parte di certi tedeschi di Innsbruck, come provocazione. Già nelle prime ore del mattino, aizzate dagli studenti universitari, numerosissime persone si recarono nella Erlergasse, dove si trova il Cnosolato, ed inscenarono delle manifestazioni, cantando inni nazionali tirolesi.

Il numero dei dimostranti aumentò e furono lanciate grida ostili per l'Italia e di «Evviva il Tirolo meridionale tedesco». La polizia aveva disposto fin dal primo mattino per un servizio di ordine nei pressi del Consolato. Intervenne e sgombrò la via dai dimostranti, ma le manifestazioni continuarono nelle strade vicine. Furono lanciate grida di «abbasso» e oratori improvvisati parlarono della politica di oppressione nell'Alto Adige.

Il rito espiatorio

Alle 12.30 la dimostrazione fu «sospesa». I presenti battevano le mani in segno dimostrativo e nello stesso tempo scompariva il tricolore italiano. Dapprima si credeva che la bandiera, date le manifestazioni, fosse stata ritirata dal personale del Consolato. Ma presto risultò che due studenti erano passati attraverso i locali del Caffè München, che si trovano nella stessa casa, ed erano riusciti ad impadronirsi della bandiera. Essa fu infatti trovata più tardi nascosta nel locale da gioco del caffè.

Il console d'Italia, Riccardi, si recò immediatamente dal capitano provinciale, dott Stumpf e dal borgomastro dott. Eder, protestando energicamente e chiedendo in termini perentori che la bandiera venisse immantinente issata dal balcone, alla presenza di un rappresentante del Governo provinciale, e con i dovuti onori militari.

Alle 13.30 l'atto riparatorio fu compiuto. Un distaccamento militare di 30 uomini, al comando di un tenente, si portò dinanzi al Consolato e salutò la bandiera che, a nome del Governo provinciale, veniva issata da un gendarme.

Metre l'espiazione si svolgeva, i funzionari del nostro Consolato che si erano affacciati alle finestre, salutavano romanamente, gridando: «Evviva l'Italia! Evviva Mussolini!». Dalla strada i dimostranti inscenavano intanto altre manifestazioni ostili. Le loro fila si erano intanto ingrossate e le imprecazioni e le grida di «abbasso!» continuavano ad echeggiare. Terminato il rito militare, la Erlerstrasse fu bloccata dagli organi di polizia, ma i dimostranti si indugiarono nelle vie laterali.

Le dimostrazioni continuarono anche nel pomeriggio e nella serata e la polizia dovette parecchie volte intervenire per disperdere i dimostranti. Nella serata una forte pioggia venne d'improvviso in aiuto alla polizia.

Dimostrazioni contro il console

Verso le 21 ecco che si rinnovano le dimostrazioni, ma esse questa volta sono dirette contro l'abitazione del console generale d'Italia, Riccardi, abitazione sita nella Schillerstrasse. La polizia, informata a tempo delle intenzioni dei dimostranti, prese misure per mantenere l'ordine pubblico. A mezzo di automobili furono trasportati, nella località minacciata, circa 100 agenti, che stesero dei cordoni agli accessi che conducono alla Schillerstrasse. Quando i dimostranti, in numero di circa 800, verso le 21.30 giunsero sul posto, si trovarono la via preclusa e non fu loro possibile avvicinarsi al palazzo. Essi si accontentarono, allora, di lanciare invettive da lontano. Quando poi si persuasero che tutti i loro tentativi di avanzare nella Schillerstrasse erano vani, fecero ritorno nel centro della città. Alcuni gruppi tentarono più tardi di ritornare nella Schillerstrasse, ma si trovarono di fronte agli agenti, che sbarrarono loro il passo e li dispersero.

Non appena ritornata la calma, la polizia ricevette l'ordine di fare ritorno in città. Nel frattempo nei pressi del Consolato e nella Maria Theresienstrasse si erano raccolti nuovi gruppi, ma in numero piuttosto esiguo. L'ordine fu tosto ristabilito. Le misure di ordine pubblico saranno però mantenute durante tutta la notte.

Gli incidenti secondo la versione
della polizia di Innsbruck

INNSBRUCK, 24

La direzione di polizia di Innsbruck dà degli incidenti di oggi la seguente versione:

Il Consolato d'Italia aveva issato oggi il Tricolore. Poco dopo le 11, alcune associazioni di studenti si recarono davanti al Consolato. Due studenti si introdussero attraverso il caffè «München» nel primo piano, dove si trova la sala da giuoco, e dalla finestra strapparono il Tricolore che fu abbandonato nella sala da giuoco e rinvenuto da agenti della polizia criminale e quindi riconsegnato al console. La bandiera è leggermente danneggiata. E' stata lacerata una cucitura per la lunghezza di un metro e mezzo. Le ricerche immediatamente avviate per identificare gli autori, stabilirono che essi appartenevano all'associazione studentesca «Germania». I suoi membri furono tutti interrogati. Il ventiduenne Herbert Kaiser di Maxglan nel Salisburghese ha confessato di aver strappato il tricoloro con un altro studente che egli afferma di non conoscere. Essi erano riusciti ad afferrare attraverso la finestra aperta un lembo della bandiera ed a tirarla quindi a sè. Così facendo però, si spezzò l'asta della bandiera. La bandiera stessa essi la lasciarono sul tavolo del bigliardo e si diedero alla fuga.

Quattro condanne al processo di Colmar
Tumulti del pubblico contro la sentenza

PARIGI, 24

La Corte d'Assise di Colmar ha condannato ad un anno di prigione e a 5 anni di interdizione di soggiorno i due deputati alsaziani, Rickling e Rossè, l'ex abate Fashauer e Paolo Schall. Gli altri 11 imputati, figure del tutto secondarie, sono stati assolti. Questi ultimi sono stati rimessi immediatamente in libertà, eccetto il Baumann e il Kohler, che debbono rispondere davanti al Tribunale di Strasburgo per il reato di spionaggio.

Mentre la giuria deliberava, la folla sulla piazza si dimostrava assai agitata. L'avv. Berton aveva pregato i giurati di assolvere tutti gli imputati

Appena emesso il verdetto, il procuratore generale intervenne, affermando che la giustizia in Francia è imparziale e severa, ma sa anche essere generosa. Domandò, perciò, alla Corte di applicare con moderazione la legge. Pronunciata la sentenza, gli imputati assolti si gettarono nelle braccia dei condannati piangendo, mentre grida si alzarono nella sala contro la giuria. I partigiani degli autonomisti tentarono di avvicinarsi alla gabbia degli accusati, scavalcando il banco della stampa e i gendarmi dovettero intervenire per ristabilire la calma. Un'altra parte del pubblico applaudì i giurati e gridò: «Viva la Francia», «via l'Alsazia» e cantò la Marsigliese.

Il trattato contro la guerra
Inviti dell'America ad altri paesi

LONDRA, 24

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra ha consegnato al Foreign Office una nota nella quale il Governo americano estendendo all'Australia, alla Nuova Zelanda, al Sud Africa ed all'India l'invito a divenire, fino dall'inizio dei negoziati, parti contraenti del trattato contro la guerra. Analoghi inviti sono già stati consegnati ai Governi del Canadà e dello Stato Libero di Irlanda.

L'Italia parteciperà all'amministrazione di Tangeri
I soddisfacenti risultati della Conferenza di Parigi

PARIGI, 24

La Conferenza per Tangeri ha raggiunto oggi un accordo completo sulla questione della partecipazione italiana all'amministrazione della città. Nella seduta odierna si è sanzionato definitivamente il riconoscimento delle aspirazioni italiane. Sono state accettate tutte quelle nostre richieste che, trasformando completamente l'organismo marocchino, pongono l'Italia su un piano di eguaglianza con le altre potenze interessate: Inghilterra, Francia e Spagna. Come già abbiamo fatto rilevare, l'accettazione di queste richieste non può essere qualificata semplicemente un rimaneggiamento dell'amministrazione.

I vantaggi ottenuti

Oltre al riconoscimento di ordine morale, come quello dell'aumentato numero dei rappresentanti della nostra colonia in seno all'assemblea municipale, l'Italia viene a partecipare all'amministrazione effettiva della città ottenendo di avere i suoi rappresentanti in seno ai poteri esecutivo e giudiziario. I vantaggi principali di ordine politico, tralasciando altri di minore portata che l'Italia ha ottenuto, consistono:

a) aumento da 2 a 3 dei rappresentanti della colonia italiana in seno alla assemblea municipale incaricata ai termini dello statuto del 1923 delle funzioni legislative e del controllo delle finanze;

b) nomina di un rappresentante amministrativo italiano il quale partecipi con altri amministratori alla direzione del potere esecutivo occupandosi in special modo degli affari giudiziari;

c) nomina di un rappresentante italiano in seno al Tribunale internazionale.

Pieno successo

Tali modificazioni sono state accettate già dai rappresentanti della Francia, della Spagna e dell'Inghilterra, presenti alla Conferenza e dai rispettivi Governi. Adesso non rimane che da risolvere qualche questione di dettaglio non più tra le quattro Potenze, ma con i rappresentanti dell'amministrazione della città allo scopo di attuare praticamente il nuovo statuto. E' opportuno rilevare che il pieno successo ottenuto dai negoziatori italiani si constata appunto nel fatto che essi sono riusciti ad ottenere una trasformazione completa dello statuto del 1923. Questo statuto in realtà resta in piedi soltanto dal lato formale in quanto tra le Potenze che controllano l'enclave tangerino si aggiunge l'Italia, rivendicando e ottenendo per sè e per i propri sudditi la partecipazione diretta all'amministrazione della città che lo statuto del 1923 escludeva addirittura.

Ingiustizia riparata

La trasformazione è radicale, sia per quanto riguarda l'organizzazione della città, sia per quanto riguarda il riconoscimento dell'importanza politica dell'Italia come Potenza mediterranea. L'Italia doveva dolersi di essere stata esclusa dall'amministrazione della città. Con l'accettazione delle domande italiane, l'ingiustizia è stata riparata e l'equilibrio ristabilito. Essa era soltanto animata nelle sue richieste da un desiderio di tutelare i suoi legittimi interessi e nel desiderio stesso di contribuire all'equilibrio del Mediterraneo occidentale. Per queste sue richieste ha ottenuto piena soddisfazione. In questo modo si esprime Saint Brice nel *Journal*, il quale dice che, ora che l'accordo è stato raggiunto, la questione di Tangeri ha definitivamente superato tutti gli ostacoli.

Le convenzioni di Nettuno alla Scupcina
Previsioni e commenti - Bodrero a Belgrado

BELGRADO, 24

La decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri di sottoporre prossimamente le convenzioni di Nettuno per la ratifica al Parlamento ha prodotto in questi circoli politici una certa sensazione. Si attende con una certa curiosità quale atteggiamento assumeranno Radic e Pribicevic, essendo noto che i due capi dell'opposizione negli ultimi anni avevano sempre preso posizione contro le convenzioni di Nettuno.

Il generale Bodrero, giunto ieri sera, ebbe quest'oggi un lunghissimo colloquio col ministro degli Esteri Marinkovic.

In questi circoli politici l'aver ripresentato al Parlamento la questione delle convenzioni di Nettuno viene motivato col fatto che il Governo jugoslavo entro il 27 giugno dovrà essersi espresso se intende rinnovare o meno il trattato di amicizia concluso coll'Italia nel 1924. Da parte dell'Italia sarebbe stata posta, come condizione per il rinnovamento del trattato la ratifica delle convenzioni di Nettuno.

A quanto si apprende il Governo jugoslavo progetterebbe per calmare l'opposizione di abinare la ratifica delle convenzioni di Nettuno con l'approvazione della riforma agraria.

Nuovi trattati di commercio
tra la Spagna e vari paesi esteri

MADRID, 24

All'Assemblea nazionale il generale Primo De Rivera, rispondendo quale ministro degli Affari Esteri ed un interpellante, ha dichiarato che sono in corso trattative con vari paesi, per concludere nuovi trattati di commercio

L'attentato di Buenos Aires era diretto
contro l'ambasciatore Martin e il console Capanni

BUENOS AIRES, 24

La polizia prosegue attivamente le indagini per scoprire l'autore dell'attentato al Consolato d'Italia. Sono stati arrestati 56 individui sospetti. Si crede che l'autore dell'attentato fosse a cognizione della visita che l'ambasciatore conte Martin Franklin doveva fare a mezzogiorno di ieri al Consolato, e che il suo proposito fosse appunto quello di attentare alla vita dell'ambasciatore d'Italia e del Console.

I primi sospetti confermati

Dopo le prime vittime dell'esplosione, fra le persone che si trovavano nel pianoterra del Consolato, sono stati estratti dalle macerie del sottosuolo numerosi feriti gravissimi, alcuni dei quali sono morti non appena giunti all'ospedale ed altri sono in gravi condizioni. Si deplora la morte del sacerdote Zaminetti, dell'alto funzionario dell'argentina Duramena che era al Consolato per compiere le operazioni di visto al passaporto per un suo viaggio in Italia. L'ex presidente della Repubblica Argentina, Yrigoyrz, ha fatto pervenire all'on. Capanni le sue condoglianze.

La bomba di minor potenza, scoperta in un sacco nella farmacia italiana di proprietà del fascista Mastronardi, si presume che vi sia stata deposta da un individuo che si era recato poco prima nella farmacia per acquistare un purgante. Si spera di poterlo rintracciare. E' elogiato il contegno dei pompieri, della polizia e dei soldati argentini accorsi per prestare il loro aiuto alle vittime. Il console d'Italia on. Capanni, è dovunque presente per portare la parola di conforto esortando alla calma e alla tranquillità.

Dai primi riultati delle indagini compiute dalla polizia sul micidiale attentato vengono confermati sospetti prospettati fin dal primo momento che si tratti di un barbaro delitto organizzato e perpetrato dagli antifascisti.

Le ricerche di un anarchico

Sull'arresto di Nino Sacco ad Assuncion si hanno ora alcuni particolari che confermano appunto la responsabilità degli elementi antifascisti. Durante il sopraluogo delle autorità di polizia alla sede del Consolato, subito dopo l'attentato, si rinvennero alcuni documenti intestati a Nino Sacco. Dagli archivi della pubblica sicurezza è risultato che il Sacco è un sovversivo professante idee anarchiche. Venne perciò deciso di farne ricerche per arrestarlo ed all'uopo vennero diramati ordini a tutti gli uffici di polizia. Sulla deposizione dell'arrestato nulla finora è dato sapere.

E' morto in seguito a ferite riportate nell'esplosione al consolato, il sessantaquattrenne Luigi Alipe. (United Press).

Buenos Aires e Milano
Un significativo rapporto per i due attentati

ROMA, 24

Il feroce delitto compiuto dagli antifascisti a Buenos Aires ha prodotto a Roma viva indignazione. La *Tribuna* facendo un raffronto tra l'attentato odierno e quello di Milano, osserva:

«L'antifascismo intero è furioso; sente di non poter più reggere con la diffamazione menzognera e con la calunnia libellistica. La realtà fascista è una smentita quotidiana formidabile. Ma l'antifascismo è vile. I suoi esecutori non vogliono all'estero nemmeno affrontare quel minimo di pena che è toccato agli assassini di Bonservizi e di Peri; ed ecco allora la bomba a tempo fisso; ecco la strage attesa da lontano, al sicuro, col calcolo vile di poter creare un cerchio di terrore intorno ai centri di vita fascista in Italia o fuori d'Italia.

La bomba del Consolato di Buenos Rires è stata micidiale come quella di piazzale Giulio Cesare; ma come quella di piazzale Giulio Cesare non raggiungerà altro scopo se non di raccogliere in una più profonda unità spirituale gli italiani, siano in Patria o sieno oltre Oceano.

Poniamo accanto ai nomi dei caduti di piazzale Giulio Cesare questi nomi di caduti in territorio italiano nella sede del Consolato di Buenos Aires: caduti per il Fascismo».

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«Stragi come quelle di Milano e Buenos Aires, colpiscono l'antifascismo in pieno rivelando agli ultimi illusi la portata universale dei valori sociali che il Fascismo riafferma nella sua iniziativa di riforma e nella sua esperienza di Regime. Tutti gli Stati sentono l'urgenza ineluttabile di risolvere il dilemma già risolto dall'Italia fascista».

Un telegramma del comm. Parini
al segretario dei Fasci in Argentina

ROMA, 24

Il comm. Parin segretario dei Fasci italiani all'estero ha inviato al cav. Romualdo Martelli, delegato statale per i Fasci italiani in Argentina il seguente telegramma: «La vigliaccheria omicida di avversari ignobili deve fare più forte la nostra fede e più salda la nostra volontà di vittoria. L'ordigno micidiale è prova della disperazione dei nostri nemici. Mi rappresenti, in nome del Fascismo, alle esequie e gridi il mio «presente!» dinanzi ai morti innocenti che non saranno invendicati».

La vedova di Harden ferita
in un incidente automobilistico

BERLINO, 24

La vedova di Massimiliano Harden, lo scrittore che è morto circa sei mesi or sono, è rimasta questa sera vittima di un incidente automobilistico. L'automobile nella quale si trovava la signora, in una forte curva, finì sul marciapiede e andò a cozzare contro una ringhiera, rimanendo gravemente danneggiata. La signora Harden riportò la frattura dell'avambraccio e parecchie ferite al capo. Dopo medicata la signora fu trasportata alla propria abitazione.

Quattromila combattenti salutano a Torino il Re Vittorioso

Il XXIV maggio alla Capitale - Vibranti manifestazioni in tutta Italia

TORINO, 24

Per l'arrivo del Re e della Regina le truppe del Presidio agli ordini del comandante la divisione militare gen. Montefinale, sono schierate lungo il percorso che dovrà seguire il corteo. Dietro i cordoni si accalca una innumerevole folla. La piazza Carlo Felice e il Corso Vittorio Emanuele fino al braccio di Corso Umberto sono reparti di automobilisti e della Milizia volontaria.

L'arrivo dei Sovrani

Alla stazione di Porta Nuova, pochi minuti prima dell'arrivo del treno reale giunge il Principe Ereditario salutato dagli applausi della folla e ossequiato dai Principi e dalle autorità presenti, tra cui il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca e la Duchessa delle Puglie, la Principessa Francesca di Guisa, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaide, il Duca degli Abruzzi, il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo, l'on. Rocco, il sen. De Vecchi governatore della Somalia, il gen. Cavallero, l'on. Giunta, il prefetto De Vita in divisa, il Podestà. Alle ore 9 precise il treno reale fa il suo ingresso nella stazione mentre la fanfara del 92.o fanteria intona la Marcia Reale, la compagnia d'onore presenta le armi. Dalla vettura reale discende il Re seguito dalla Regina, dalle Principesse Giovanna e Maria e dai seguiti delle loro case civili e militari. Il Podestà, ossequiati i Sovrani, offre alla Regina e alle Principesse mazzi di fiori legati dai nastri dai colori nazionali e municipali. I Sovrani, ricevuto l'omaggio dai Principi e dalle autorità, si avviano verso la saletta reale dove sono ad attenderli il cardinale arcivescovo di Torino, dame della Regina, gentiluomini di Corte ed altre personalità.

L'uscita dei Sovrani dalla stazione di Porta Nuova, è accolta da fragorosi applausi che si ripetono interminabili lungo le strade percorse dal corteo reale sino alla piazza Castello, affollatissima. Le automobili reali avanzano a passo d'uomo. E' un continuo agitarsi di cappelli, di fazzoletti e di bandierine tricolori e grida continue di evviva il Re evviva la Regina. Alle ore 10 l'aspetto del teatro Regio è superbo. Sul palcoscenico è una selva di bandiere tenute dai più decorati e valorosi superstiti della grande guerra. Combattenti di tutte le armi, madri, sorelle e vedove di caduti in guerra, veterani delle campagne dell'Indipendenza sono convenuti a Torino, per portare alla cerimonia odierna il loro tributo di fede.

L'orazione di Sem Benelli

Quando il Re e la Regina, il Principe di Piemonte e i Principi reali seguiti dalle loro case civili e militari appaiono nel palco reale e in quelli adiacenti, scoppia un applauso irrefrenabile e le musiche intonano la Marcia Reale. Il Re e la Regina rispondono sorridenti al saluto entusiastico di circa 4000 rappresentanti di tutta Italia. Grida di evviva Savoia e di evviva il Re si confondono ai battimani e riprendono ancora più vigorosi allorchè le musiche intonano «Giovinezza» e la canzone del Piave ascoltati in piedi dalle LL. MM., dai Reali Principi e dai partecipanti alla manifestazione. Terminati gli applausi si avanza sul palcoscenico Sem Benelli, oratore designato dal Capo del Governo all'odierna cerimonia. Dopo aver ringraziato S. E. Mussolini e S. A. R. il Duca d'Aosta della cui gloriosa Terza Armata egli fece parte, per aver voluto conferirgli il compito della celebrazione odierna, l'oratore esalta il sacrificio degli scomparsi ed inneggia alle immancabili fortune della Patria sotto lo scettro di Casa Savoia. L'orazione di Sem Benelli è stata seguita con intensa attenzione e spesso interrotta da applausi specie negli accenni a S. M. il Re, al Duca d'Aosta, al Duce e accolta infine da una interminabile ovazione alla quale si associano i Reali, i Principi e le autorità. Terminata la cerimonia il Re e la Regina fra nuovi, prolungati applausi lasciano il teatro Regio per recarsi ad assistere alla sfilata.

Alle 11.15 il corteo inizia lo sfilamento. Il colpo d'occhio è imponente. Piazza Castello è un mare di gente. Le finestre, le terrazze nereggiano di popolazione. Quando al suono della Marcia Reale alternata con la canzone del Piave e «Giovinezza» le bandiere sono all'altezza del balcone da cui il Re assiste alla sfilata, mentre da quelli adiacenti sono il Principe Ereditario e tutti i Reali Principi di Casa Savoia, Aosta e Savoia Genova, si abbassano in segno di saluto al Sovrano e gli applausi diventano frenetici fino al parossismo propagandosi per le strade adiacenti stipate anch'esse di popolazione.

Nella sala delle bandiere

All'ingresso del Castello del Valentino il corteo si ferma, le autorità, precedute dalle bandiere, con le rappresentanze dell'Associazione madri e vedove dei caduti, medaglie d'oro, mutilati, nastro azzurro, combattenti, volontari, arditi, si recano nella sala delle bandiere della Mostra per l'omaggio ai drappi dei disciolti reggimenti, mentre la musica della Marina si dispone ad un lato del cortile, l'intero corteo, salendo per una delle rampe della scalinata centrale del Castello del Valentino e scendendo dall'altra sfila dinanzi alla porta aperta della sala delle bandiere e poi si scioglie.

La medaglia all'Aeronautica

solennemente consegnata dal Duce

ROMA, 24

Il tredicesimo anniversario dell'entrata in guerra è stato celebrato a Roma con una serie di imponenti cerimonie. La città era tutta imbandierata. Patriottici manifesti sono stati pubblicati dal vice-governatore e dalle associazioni. La tomba del Milite Ignoto è stata la mèta di continui pellegrinaggi di rappresentanze e cittadini.

Alle 10, nel cortile della caserma Cavour, S. E. Mussolini, Capo del Governo e ministro dell'Aeronautica, ha consegnato alla bandiera della R. Aeronautica la medaglia di bronzo al valore militare, concessa all'aviazione della Cirenaica, ed ha consegnato varie ricompense al valor militare ad ufficiali e sottufficiali dell'armata aerea, per eroiche azioni nella Cirenaica.

Fra le autorità e personalità che hanno assistito alla cerimonia, erano i ministri Federzoni e Belluzzo, i sottosegretari Bolzon, Sirianni, Bodrero, Pennavaria e il governatore della Cirenaica S. E. Teruzzi.

Alle 10.15, salutato dagli squilli regolamentari, all'ingresso della caserma, è giunto in automobile il Capo del Governo.

Il Duce ha passato in rivista tutte le forze schierate nel cortile ed ha preso poi posto nel palco delle autorità. L'alfiere con la bandiera dell'Aeronautica, accompagnato dal colonnello Jaconetti, comandante dell'aviazione in Cirenaica e della scorta d'onore, si è portato presso il palco, mentre le truppe presentavano le armi.

S. E. Mussolini, con voce chiarissima e forte, tra la religiosa attenzione degli astanti, ha detto:

S. M. il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor militare all'aviazione della Cirenaica, con la seguente motivazione: «Fiera già di glorie passate, nella campagna del Gebel Cirenaico, seppe riconfermare le sue superbe qualità di volo e di guerra. Con la perizia e il coraggio dei suoi equipaggi moltiplicò nel numero e nella potenza i velivoli, portando l'ala d'Italia nei cieli e sulle terre più lontane, guida sicura e compagna fedele dei battaglioni alla vittoria e nel sacrificio. Cielo della Cirenaica, agosto-settembre 1927».

Il Capo del Governo ha poi legato il lungo nastro della medaglia all'asta della bandiera e l'alfiere, con la sua scorta d'onore, è andato a collocarsi alla destra del palco. L'on. Mussolini ha proceduto quindi alla consegna delle decorazioni a ufficiali e sottufficiali, per azioni compiute in Cirenaica.

Dopo la lettura della motivazione della decorazione fatta dal ten. col. Porro, S. E. il Capo del Governo ha appuntato sul petto di ogni eroico aviatore l'insegna al valore ed ha abbracciato e baciato ciascun decorato.

La celebrazione coloniale

ROMA, 24

Alle 10, con un discorso dell'on. Maranesi, presidente dell'Opera nazionale dei combattenti, ha avuto luogo all'Augusteo la celebrazione della «Giornata coloniale». Il teatro era gremito in ogni ordine di posti, in platea avevano preso posto in un settore riservato, il gruppo delle 450 Camicie nere di Marsiglia e gli studenti universitari fascisti. Nel palchetto oltre un folto nucleo di allievi del Collegio militare, avevano preso posto tutte le bandiere e vessilli delle associazioni combattentistiche e patriottiche e tutti i gagliardetti dei gruppi rionali della Federazione dell'Urbe.

I palchi si sono andati gremendo di personalità tra cui l'on. Federzoni ministro delle Colonie, l'on. Casertano presidente della Camera, l'on. Bodrero sottosegretario alla Pubblica Istruzione, l'on. Teruzzi governatore della Cirenaica.

L'on. Maranesi ha parlato sul nostro diritto di Potenza mediterranea e sulle colonie in Regime fascista. Il suo discorso, spesso interrotto da entusiastiche acclamazioni, è stato coronato alla fine da una vibrante manifestazione. La cerimonia ha avuto termine fra le più alte acclamazioni del foltissimo pubblico mentre la banda suonava la Marcia Reale e «Giovinezza!».

L'adunata dei combattenti

ROMA, 24

Con l'intervento di Augusto Turati, segretario del Partito, ha avuto luogo all'Augusteo il congresso della Federazione provinciale combattenti; congresso che è assurto ad una imponente celebrazione dell'anniversario della nostra entrata in guerra. Una massa immensa di combattenti di Roma e della provincia, appartenenti alle 140 sezioni che compongono la Federazione, hanno partecipato alla grandiosa adunata.

Si notavano: il presidente della Camera on. Casertano, con i questori Renda e Buttafuochi, il sen. Simonetta, in rappresentanza del Senato, l'on. Federzoni, ministro delle Colonie e i sottosegretari di Stato on. Martelli, e Bottai, l'on. Starace vicesegretario del Partito, il maresciallo d'Italia Badoglio, il capo di Stato maggiore della Milizia, Bazan e numerose altre autorità.

Per Armando Diaz

L'on Turati è giunto poco dopo le 15. Cessate le acclamazioni, che hanno salutato il Gerarca, il grido di uno degli intervenuti «Per il nostro Condotiero, il Maresciallo Diaz» ha provocato una solenne e affettuosa dimostrazione d'omaggio al vincitore di Vittorio Veneto. Tutti i congressisti in piedi sono rimasti in religioso silenzio per un minuto, e le bandiere ed i labari si sono inchinati in segno di reverente saluto.

Ha preso quindi la parola, vivamente applaudito, il presidente della Federazione provinciale, medaglia d'oro De Cesaris, il quale ha espresso all'on. Turati, il sentimento di devota riconoscenza per avere egli voluto partecipare all'odierna assemblea. «Augusto Turati - ha soggiunto l'oratore - nobile figura di combattente ed alto gerarca del Partito, rappresenta qui in mezzo a noi lo spirito appassionato a gagliardo del Regime, al quale siamo devoti per la vita e per la morte. Nel suo nome riaffermiamo, con triplice evviva la nostra passione, il nostro amore, il nostro orgoglio di italiani e di combattenti; Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!».

Vibranti alalà accolgono le parole del comm. De Cesaris il quale fa quindi la relazione morale dell'opera svolta dalla Federazione.

L'ordine del giorno

A conclusione è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «I combattenti di Roma e del Lazio, riuniti in congresso regionale, porgono l'omaggio della loro profonda devozione a S. M. il Re, Capo dell'Esercito, sicuro presidio dei destini della Patria; salutano con intenso affetto e con vivo entusiasmo il Duce, magnifico artefice supremo della mirabile opera di redenzione della coscienza nazionale ed esaltando la propria disciplina e la più consapevole devozione al Regime, che rappresenta la ragione della rinascita e la guarentigia dell'avvenire e inflessibilmente tutela i diritti della Vittoria, insorgono con virile fermezza contro i biechi conati e gli orribili scempi e fratricidi propositi cui i nemci della Patria tendono ancora per rievocare un passato ormai distrutto per sempre. E mentre inviano un reverente pensiero alle innocenti vittime di Milano, plaudono all'azione inesorabile del Regime per la difesa dell'ordine sociale restaurato dalla Rivoluzione fascista, per il quale fu assicurata la tranquillità del lavoro e si matura il risorgimento economico del Paese. E, acclamando a tutte le energie risorgenti per restituire all'Italia quella mirabile grandezza che già da Roma trasse glorie immortali, inviano un entusiastico pensiero ai valorosi che muovono con insuperato ardimento, tra i ghiacci e le nebbie polari alla conquista di un mondo sinora negato ad ogni audacia umana, espressione superba della rinascita della stirpe ed auspicano per il Paese e pel Regime sempre nuove glorie e sempre maggiori fortune».

Il discorso di Turati

Fatto segno ad una nuova entusiastica manifestazione, ha preso quindi la parola Augusto Turati. Egli ha rievocato il sacrificio silenzioso, eroico del fante, che ha servito la Patria con dedizione assoluta, senza volere che la sua fede e la sua passione fossero oggetto di celebrazioni retoriche e di discorsi sonanti, umile nella grandezza del suo sforzo e del suo eroismo, ma tenace e fermo nel suo proposito di voler più rispettata, più potente e gloriosa l'Italia. L'esempio deve essere monito alle nuove generazioni, deve educarle all'opera da compiersi non per bramosia di esibizionismo, ma per ossequio ad un alto dovere: quello di servire in pace ed in guerra, sui campi del lavoro e nelle trincee, l'Italia.

L'on. Turati ha concluso esaltando la bellezza del sacrificio che portò la Patria a Vittorio Veneto e l'ha oggi rinnovata nel nome del Fascismo. Il discorso, interrotto da applausi fragorosi, è stato alla fine coronato da una imponente ovazione. L'assemblea si è quindi sciolta e gli intervenuti hanno cominciato ad incolonnarsi per partecipare al corteo all'Altare della Patria.

La celebrazione nelle altre città

A Milano

Le manifestazioni commemorative si sono iniziate con una Messa da campo in suffragio ai Caduti celebrata al Musocco, presenti numerose autorità e reparti di truppa. Sono state pure benedette le tombe dei militari francesi morti a Milano in seguito a ferite riportate sul nostro fronte. Hanno poi avuto luogo le cerimonie inaugurali delle lapidi murate in vari istituti scolastici a ricordo degli alunni caduti in guerra. Nel salone del Circolo Filologico Milanese l'on. Roberto Cantalupo, già sottosegretario alle Colonie, ha parlato sul tema: «Problemi e coscienza coloniali». Alle 21 in piazza della Scala ha avuto luogo un'imponentissima adunata. Tre oratori, designati dai mutilati, dai combattenti e dal Partito, hanno commemorato l'entrata in guerra dell'Italia.

A Genova

L'on. Ezio Maria Gray, oratore ufficiale per la celebrazione della giornata coloniale, ha pronunciato al teatro Giardino d'Italia, un'orazione che è stata preceduta da un discorso dell'avv. Gilardi, vice-segretario federale il quale ha commemorato il 24 maggio. Alla cerimonia hanno assistito tutte le autorità e le rappresentanze dei combattenti, mutilati e decorati e quelle dell'Esercito, della Milizia, del Fascismo e dei Sindacati, nonchè tutte le associazioni cittadine. Sono stati pubblicati numerosi manifesti esaltanti la data ed incitanti i cittadini a seguire le vie tracciate dal Duce per lo sviluppo della potenza coloniale d'Italia.

A Bologna

Al lapidarium di Santo Stefano a cura delle madri e vedove dei caduti è stata celebrata una messa per i Caduti. Alla Casa del Fascio si è svolta un'austera cerimonia per la consegna del labaro alla Centuria universitaria da parte dell'Istituto dalmata. Ha pronunciato un applauditissimo discorso il sen. Cippico. Alle 10.30 partendo dal palazzo d'Accursio, un grande corteo si è recato al teatro Verdi dove il comm. Alessandro Melchiori, vice-segretario del Partito, ha celebrato la giornata coloniale.

Il XXIV maggio dei volontari d'Italia a Zara

La medaglia d'oro dell'Associazione al Re, al Duce e a d'Annunzio

Una grande adunata per il 12 luglio sul Brennero

ZARA, 24

(Carlo Tigoli). Il grande cuore di Zara si è mostrato ai volontari d'Italia nudo e splendente del più puro amore. Nessuno dei volontari ricorda di aver avuto mai accoglienze simili per spontaneità e per fraternità. Inutile dire che la città è tutta imbandierata, dalle rive, dove non vi è un fanale senza gonfalone, all'antica porta dell'Arco del Trionfo, alle calli che sono fasciate di blu e di bianco-rosso-verde: festa di colori disturbata solamente dalla pioggia che per tutta la mattinata è caduta fitta e seccante. Ma nel pomeriggio il più bel sole di maggio ha portato da per tutto la sua festevole vita, risvegliando in tutti, nuovamente, il più gagliardo entusiasmo. Zara col sole pare una città risorta. Le pietre antiche hanno bagliori di smalto e le strade, tagliate dai raggi, sono come avvolte di nastri infuocati.

Le cerimonie del mattino si sono iniziate col solenne pontificale dei morti in guerra, cerimonia che è assurta per la maestosità della cattedrale veneta e per l'austerità militare, alla bellezza di un rito antico.

Il Pontificale per i Caduti

Il vescovo Pietro Munzani, avvolto nel fumo dell'incenso, tra i bagliori dei ceri e dei tripodi, in mezzo ai gagliardetti cremisi, pare avere ancora, come un tempo, sotto i sacri paramenti, la corazza e la spada. Sul vessillo dalmata, poggiato sulla scalea, sono incrociati gruppi di fucili che reggono elmetti rovesciati, nei quali guizzano e sfavillano le fiamme dei bracieri. Nella navata principale sono schierate le truppe in armi.

Dopo la funzione, il vescovo, in manto rosso e zucchetto, scende per rivolgere ai volontari, che chiama figli dilettissimi, patriottiche parole, esaltando le loro opere e ringraziandoli per la parola d'amore portata a Zara.

Finita la messa il gr. uff. Coselschi, presidente dei volontari, ha pronunciato vibranti parole ed ha letto la formula del giuramento per la grandezza della Patria. Tutti i volontari hanno risposto a grande voce: «Giuro!», stendendo il braccio nel gesto romano.

Dal tempio, la colonna dei volontari si reca al Teatro Verdi per le celebrazione dell'entrata in guerra e quella della giornata coloniale. Nel teatro, dove una folla grandiosa è in attesa degli ospiti, avviene un'altra indimenticabile e commovente dimostrazione di amor patrio. Sul palcoscenico, tra una selva di bandiere, fra le quali il gonfalone di Zara, è il busto del Duce; in prima fila sono le bandiere di Trento, di Venezia e di Trieste. La folla intona il «Sì» la nota appassionata dalmata che fa piangere di commozione giovani e vecchi, uomini e donne.

Spentasi la eco degli evviva, il segretario federale comunica le adesioni del Duca di Pistoia, di Paolo Boselli, dei ministri Giuriati, Ciano, Volpi e Fedele; dell'on. Dudan, del generale Bazan, di De Pinedo, dei sottosegretari Suvich e Balbo, del maresciallo Cadorna, di Delcroix e di cento altre personalità. Legge quindi i telegrammi che la presidenza ha spedito al Re, al Duca di Pistoia, al Duce e a Gabriele d'Annunzio. La lettura dei messaggi dà occasione all'assemblea di improvvisare una calorosa dimostrazione di affetto al Re Soldato e al Duce d'Italia.

Il commissario del Comune cav. Pirozzi porta il saluto della città, e parole di fede e di gratitudine pronunciano l'avv. Troiani per i volontari zaratini e il rag. Avenante, commissario del P. N. F. Il gr. uff. Coselschi celebra quindi con un discorso veramente ispirato il 24 maggio e la giornata coloniale. L'oratore, ricordando i sacrifici e gli eroismi degli italiani nell'ultima guerra, ha parlato dell'espansione italiana nel mondo e ha concluso impegnandosi a nome di tutti i volontari ad operare sempre per la maggiore grandezza d'Italia.

Trieste ai fratelli di Zara

Il discorso del presidente dei volontari è accolto alla fine dai più calorosi applausi e da una esplosione di entusiasmo. Quando la folla sta per uscire dal teatro, un rombo di motore annuncia l'arrivo dell'idrovolante della S. I. S. A. che da Trieste porta i gerarchi della Compagnia dei volontari. Sono a bordo il vicepodestà dott. Grego presidente della Compagnia, il segretario Pagnacco e il consigliere Cirillo che rappresenta anche i combattenti di Trieste. Così la rappresentanza di Trieste viene ad essere formata oltre che dai tre capi, dal comm. Raicevich, dal dott. Ragusin-Righi, dallo scrivente, e dall'alfiere Binetti. I goriziani sono: Graziani presidente, Cosella e Maniaco.

Le deliberazioni dell'assemblea

Quando l'idrovolante è sopra il porto, i piloti iniziano un getto di manifesti che infiorano il cielo grigio e scendono come petali sul mare e sulle strade: sono 10.000 foglietti che recano il saluto di Trieste a Zara e ai volontari. Scesi dall'idrovolante, il dott. Grego e gli altri si recano al teatro dove alla loro entrata sono fatti segno a calorosissimi applausi. Il dott. Grego legge quindi alla assemblea il saluto di Trieste ai volontari che per essi combatterono, e a Zara, la dolce sorella lontana.

Terminata la celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra e della giornata coloniale, ha avuto luogo il convegno nazionale di tutte le rappresentanze delle sezioni d'Italia e dell'estero dell'Associazione nazionale volontari di guerra. Il presidente dell'associazione Coselschi ha riferito sulle principali questioni e sullo sviluppo associativo dal congresso generale di Sardegna a oggi. Ha rievocato le ragioni ideali che guidano i volontari nella collaborazione più tenace e appassionata in ogni campo dell'attività produttiva e dirigente della nazione. Il segretario generale ha svolto quindi un'ampia vivace relazione ricordando l'intangibile contributo dato sempre dal volontarismo alla causa della Patria e del Regime, tracciando inoltre alcuni caposaldi per l'azione avvenire.

L'assemblea ha approvato con entusiasmo di raccogliere le più larghe forze dei volontari sulla vetta del Brennero il 12 luglio, giorno della inaugurazione del monumento a Cesare Battisti, per dare un monito fermissimo e inequivocabile a chiunque apertamente o nell'ombra tentasse di contenderci gli inviolabili confini. E' stato quindi deciso di costituire presso ogni sezione un centro di azione e di propaganda coloniale mobilitando a tale scopo le forze della organizzazione dei volontari libici entrati a far parte di recente dell'associazione nazionale.

Su proposta del presidente l'assemblea ha deliberato per acclamazione il conferimento della medaglia d'onore istituita dall'Associazione per i soci più combattivi e per coloro che hanno più altamente affermato le idealità volontaristiche nel paese: a S. M. il Re, al Duce e a Gabriele d'Annunzio e a Fulcieri Paolucci de' Calboli; la medaglia d'argento ai soci d'onore e la prima medaglia di bronzo al segretario generale Pescopolido.

Zara socia onoraria

Alle 16, in piazza dei Signori, ha avuto luogo la cerimonia della consegna del labaro alla sezione dei volontari di Zara.

A nome di Gorizia un volontario ha fregiato il labaro di una medaglia ed ha consegnato un messaggio del sen. Bombig, podestà di Gorizia, a commissario prefettizio di Zara.

Il segretario generale dell'Associazione comm. Pescosolido ha consegnato al gr. uff. Coselschi una pergamena nella quale è contenuta la deliberazione dell'Associazione nazionale dei volontari di proclamare Zara socia onoraria dell'Associazione. Il gr. uff. Coselschi ha rimesso al commissario la pergamena pronunciando nobili parole e quindi ha fregiato il labaro municipale della medaglia dei volontari.

Si è poi formato un corteo da piazza dei Signori si è recato alle caserme Vittorio Emanuele per deporre una corona di alloro sul cippo che ricorda i caduti della Brigata Liguria.

La cerimonia ha avuto termine con la sfilata delle truppe. Tutti i volontari si sono poi recati al Cimitero per rendere omaggio alla tomba del gen. Tamaio e del legionario Bucassovich. I fanti della Liguria hanno deposto con squisito senso di cameratismo una corona di alloro sulla lapide dei caduti dalmati.

Per il decennale della Vittoria

Una nuova moneta da 20 lire

ROMA, 24

Nell'odierno anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia S. M. il Re ha firmato un decreto che istituisce in commemorazione del decimo anniversario della Vittoria una nuova moneta d'argento da lire 20. Tale moneta modellata con vero intendimento d'arte dalla nostra R. Zecca porta nel dritto l'iscrizione «Vittorio Emanuele III Re»; a destra l'iscrizione «Italia»; a sinistra il Fascio littorio romano recante nel campo la scure con la testa di leone e con il motto che l'ignoto fante del Piave, con animo di legionario romano segnò per le future genti italiane: «Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora».

Sulla moneta stessa saranno anche riportate le date commemorative della Vittoria 1918-1928 VI e l'indicazione del valore: Lire 20. Del nuovo tipo sarà coniato un importo complessivo di 500 milioni di lire, in conto del contingente già autorizzato col Regio decreto legge 28 giugno 1927, n. 1148. Naturalmente la nuova moneta avrà, come l'altra da lire 20 attualmente in circolazione, corso legale nel Regno e nelle colonie con potere liberatorio fino a lire 1000.

L'inchiesta sulle famiglie numerose

Opportune istruzioni diramate ai competenti uffici

ROMA, 24

In questi giorni i competenti uffici centrali governativi hanno diramato le opportune istruzioni per l'inchiesta ordinata dal Duce sulle famiglie numerose. L'inchiesta ha lo scopo di rilevare, per ogni Comune, le famiglie, che abbiano 7 o più figli, qualunque sia il numero dei figli superstiti, le fratellanze delle quali non sopravvive nessuno dei genitori non sono comprese nell'inchiesta. L'inchiesta dovrà riferirsi alla data del 30 giugno 1928.

Sono stati però impartite istruzioni per sollecitare i Comuni ad accingersi senza indugio alle anzidette rilevazioni statistiche. Quando tale lavoro sia compiuto sarà preparato un elenco alfabetico delle famiglie così rilevate ed il podestà inviterà, mediante pubblico manifesto, i cittadini residenti nel Comune che abbiano avuto 7 o più figli a verificare se il loro nome sia o no compreso nell'elenco ed in caso negativo a dare all'ufficio anagrafico tutte le notizie necessarie perchè esso possa redigere anche per quelle famiglie la scheda dell'inchiesta.

In caso di morte del marito la denuncia sarà fatta dalla moglie. Quando i coniugi vivono separatamente, essa dovrà essere fatta da entrambi. L'inchiesta dovrà essere terminata entro il mese di agosto 1928.

Al termine dell'inchiesta ed in ogni modo non più tardi del 15 settembre prossimo venturo le schede riempite saranno rimesse all'Istituto centrale di statistica, accompagnate da una lettera nella quale oltre all'indicazione del numero delle schede spedite, si riporteranno le eventuali osservazioni sull'andamento dell'inchiesta. Anche in caso di risultato negativo e cioè, anche se nel Comune non risultino famiglie che abbiano avuto 7 o più figli, dovrà esserne data comunicazione all'Istituto centrale di statistica entro il termine indicato.

Il Duce riceve a Villa Torlonia

i rappresentanti della conferenza letteraria-artistica

ROMA, 24

Il Capo del Governo ha offerto oggi a Villa Torlonia un ricevimento in onore dei partecipanti alla Conferenza internazionale per la protezione delle opere letterarie ed artistiche. Sono intervenuti i ministri Federzoni e Belluzzo, il sen. Scialoja, presidente della Conferenza, sottosegretario di Stato, i rappresentanti diplomatici delle Nazioni aderenti alla Conferenza stessa, senatori, deputati, autorità, personalità e numerosi congressisti con le rispettive signore. Nello splendido parco della villa erano state approntate piccole tavole intorno alle quali hanno preso posto gli invitati, cui è stato servito un tè. Durante il ricevimento una orchestra d'archi ha eseguito scelta musica.

Agitazione fra i combattenti goriziani

per una manifestazione antitaliana

GORIZIA, 24

Nel pomeriggio di oggi i combattenti di Gorizia si recarono in pellegrinaggio sul Monte Santo per rievocare la giornata della guerra in fraterna armonia e nella pace serena di quel luogo sacro alle memorie dei fanti d'Italia. Sul sacro monte convennero tutte le autorità cittadine, il prefetto, il podestà, il segretario federale, il vicepodestà, il commissario della provincia ed il principe Mario d'Annunzio di Monte Nevoso.

Durante il rancio consumato fra manifestazioni di schietta fraternità e rievocazioni di episodi vissuti, avvenne un clamoroso incidente che suscitò nell'animo di tutti i combattenti il più vivo risentimento. Già si sapeva da molti che recentemente a Quisca, durante i funerali del parroco di quella località, erano stati pronunciati discorsi che suonavano offesa al sentimento nazionale. Non se ne conosceva il preciso tenore, ma si aveva la sensazione che la manifestazione slavofila fosse preparata da chi pensa ancora di poter svolgere propaganda antinazionale in queste zone di confine, cogliendo a pretesto manifestazioni religiose. Quando però attraverso una precisa denunzia dei fatti si seppe che essi corrispondevano a verità, i combattenti non seppero più frenare lo sdegno e chiesero ai loro dirigenti una giusta riparazione.

I dirigenti dei combattenti durarono fatica a calmare gli animi accesi dei presenti, che, ricordando il sacrificio dei fratelli sul Monte Santo, non potevano tollerare che nei luoghi dove i compagni avevano combattuto e sparso il loro sangue suonasse una parola denigratrice.

Al ritorno a Gorizia le corriere dei combattenti furono fermate davanti al palazzo del principe arcivescovo mons. Sedej. Dopo vive insistenze i dirigenti, allo scopo di calmare i loro compagni e impedire atti inconsulti, discesero ed ottennero un colloquio con l'arcivescovo al quale chiesero un chiarimento in merito alla manifestazione di Quisca.

Non sappiamo come si sia svolto questo colloquio, che si dice vivacissimo, nè sappiamo quali ne siano stati i risultati. Certo si è che i dirigenti riuscirono a riportare i combattenti alla sede della Federazione dove questi, saputo che si sarebbero ottenute le soddisfazioni richieste, si sciolsero in buon ordine.

L'„aut aut" di Venizelos ai monarchici

Se ne andrà se questi riconosceranno la Repubblica

ATENE, 24

Il tentativo, fatto da Venizelos, di provocare la soluzione della crisi con la formazione di un Governo di coalizione al quale dovrebbero aderire tutti i partiti repubblicani, poteva considerarsi, questa sera, fallita, inquanto che Michalakopulos e Cafandaris opposero un netto rifiuto di entrare in una simile combinazione.

Due tentativi falliti

Venizelos dichiarò allora ai suoi amici politici di aver previsto una simile piega degli avvenimenti. Ma egli desidera di essere posto a capo del nuovo Governo soltanto attraverso le nuove elezioni, che dovranno aver luogo fra tre mesi, dopo che il Parlamento, prima del suo scioglimento, avrà approvato diversi progetti di legge di carattere urgente e fra questi la legge che introduce un nuovo sistema elettorale per il Senato, la legge che riguarda i debiti prebellici greci verso la Francia e la legge per la costruzione di nuove strade.

Fallito il tentativo di formare un Governo di coalizione su base ristretta, questa sera si prospettò una seconda possibilità di soluzione della crisi politica che da qualche giorno agita il paese. Questa soluzione consisterebbe in un Governo di coalizione su larga base, al quale dovrebbero appartenere anche i monarchici capeggiati da Tsaldaris e Metaxas e al quale dovrebbero aderire anche la maggior parte dei partiti repubblicani. Ai monarchici si porrebbe una sola condizione e cioè di riconoscere pubblicamente e definitivamente il regime repubblicano. In un caso simile Venizelos abbandonerebbe la Grecia e tornerebbe immediatamente all'estero.

Conduriotis titubante

Tsaldaris in un primo momento aveva acconsentito ad una tregua d'armi di tre mesi ed era disposto ad impegnarsi di non attaccare in questo tempo, nè nella stampa, nè in Parlamento, la coalizione governativa che si doveva andare formando. Tsaldaris però, poco tempo dopo pensandoci sopra, dichiarò che prima di prendere una decisione lui personalmente, doveva pronunciarsi il suo partito. Quindi egli faceva dipendere la risposta definitiva dal responso del partito.

Quand'anche però questa seconda risoluzione risultasse inattuabile, resterebbe purtuttavia ancora una soluzione: un Gabinetto Venizelos.

Il Presidente della Repubblica Conduriotis vedrebbe però volentieri che si evitassero le nuove elezioni ma se egli non potrà trovare nessuna via di uscita, dovrà alla fin fine dare il suo assenso allo scioglimento del Parlamento. Venizelos è però convinto che, modificando la legge elettorale e introducendo i collegi elettorali come pure l'elezione in comune per la Camera e il Senato, egli ne ritrarrebbe dei grandi vantaggi personali.

Venizelos ingiuriato in tutte le salse

Il Presidente della Repubblica Conduriotis ha ricevuto oggi in udienza Venizelos. Nel corso dell'udienza fu presa in esame la possibilità della formazione di un Governo, che sia espressione dell'attuale Parlamento.

I giornali monarchici attaccano con veemenza Venizelos, protestando contro il suo ritorno alla vita politica. Essi lo definiscono un delinquente, assassino, ciarlatano e pubblicano le fotografie dei ministri e uomini politici realisti che nel 1922 caddero per mano di Venizelos, che viene definito il loro assassino. L'eccitazione fra i monarchici è talmente forte, che si può riscontrane nelle pubbliche vie, nei caffè, nei ristoranti e negli altri locali pubblici. I realisti dichiarano essere possibile che Venizelos cerchi di mantenersi al potere instaurando la dittatura Sembra anche che egli sia deciso a diventare dittatore.

L'esplosione nel Parlamento messicano

Il custode del guardaroba arrestato

CITTA' DI MESSICO, 24

La polizia ha fermato e sottoposto a interrogatorio Joaquin Perrouquia, in rapporto all'esplosione della bomba avvenuta ieri nel guardaroba della Camera dei deputati, di cui il Perruoquia è custode. Lo scoppio si verificò mezza ora dopo la fine delle sedute e produsse il crollo dei locali. La polizia ritiene che la bomba, munita di congegni di orologeria, fosse destinata a scoppiare nel momento in cui la maggior parte dei deputati si sarebbe trovata nel guardaroba per ritirare i propri indumenti. *(United Press).*

Gli scavi ad Ercolano portano in luce

un'importante costruzione sannitica

NAPOLI, 24

Sui più recenti scavi di Ercolano si apprende che i lavori hanno portato alla scoperta di un importante edificio che si spinge, con due corpi di fabbrica a forma di una lettera U, per circa otto metri sotto la collina dal giardino Plata che è stato tagliato. Il livello della collina è stato abbassato di circa 14 metri e dagli scavi sono stati estratti 6000 metri cubi di terreno e di fango indurito.

Un monumento dell'epoca del tufo

Gli scavi procedono con grande circospezione e con estrema riserva. Nessuno può avvicinarsi e intorno ai lavori vi sono guardie custodi della Sovraintendenza. Il fabbricato in parola, sepolto sull'estremo limite di uno dei decumani minori, si presenta veramente importante.

Siamo ormai dinanzi a un monumento del tipo cosiddetto sannitico, ossia dell'epoca del tufo e questo è il primo edificio del genere che si trova in Ercolano. Da quanto è possibile giudicare dagli scavi finora eseguiti, l'edificio conserva, nonostante le posteriori trasformazioni e adattamenti del periodo romano, una parte notevolissima e architettonicamente singolare del periodo sannitico. Dell'edificio, che si presenta a forma di U, si è scavato tutto il primo piano, per un'altezza di circa 5 metri e si è scoperta la copertura del pian terreno. La parte laterale a sinistra è quasi intatta e benissimo conservata, mentre quella di prospetto è stata trovata abbattuta dalla lava.

Opere d'arte rinvenute

Dalla copertura del primo piano una scaletta di legno bruciacchiata accenna a discendere al piano inferiore. Il nuovo scavo di Ercolano riesce anche interessante per il rinvenimento di parecchie opere d'arte. Infatti nello stesso ambiente che è costituito dal primo piano, sono state trovate parecchie statuette di buona fattura e specialmente un piccolo Mercurio alto appena 12 centimetri, una Venere acefala di marmo, magnificamente modellata, due erme di marmo rosso e anforette di vetro e terracotta, utensili e altri oggetti.

Il tentativo d'un inglese

per battere il record di De Bernardi

LONDRA, 24

Probabilmente il mese prossimo, il tenente Darcy Greig, che attualmente sta compiendo dei voli di preparazione, tenterà di battere il record del mondo di velocità, detenuto dal maggiore De Bernardi su un idroplano, la cui velocità oraria raggiungerebbe 240 miglia.

Tre passeggieri feriti

per la caduta d'un velivolo

BUDAPEST, 24

Un aeroplano della società per il traffico aereo internazionale, partito stamane da Vienna, ha dovuto atterrare su un campo di fortuna, nei pressi di Budaors. Durante la manovra di atterraggio l'apparecchio è precipitato da un'altezza di 11 metri. I passeggeri e cioè, il conte Szatarai da Budapest, il commerciante di Cracovia, Lazzaro Mendel, e l'avvocato parigino Pessimade, hanno riportato lesioni. Sono stati prontamente soccorsi ed il conte Szatarai ha dovuto essere ricoverato allo ospedale, mentre gli altri due hanno proseguito il loro viaggio alla volta di Budapest con la ferrovia. L'apparecchio ha riportato lievi danni, mentre il pilota è rimasto illeso.

Muore per aver dato il suo sangue

ad un fanciullo malato

VIENNA, 24

Nell'ospedale di Graz è morto ieri lo studente in medicina Antonio Zack, di 27 anni che, per salvare un fanciullo ammalato, aveva generosamente acconsentito a prestarsi alla trasfusione del sangue. Durante l'operazione il giovane cadde in deliquio e riportò una infezione che in pochi giorni lo condusse alla tomba. Il bambino invece è guarito completamente ed ha potuto già lasciare l'ospedale.

La tappa Napoli-Roma del XVI Giro d'Italia

Il vittorioso arrivo di Piemontesi all'Ippodromo di Villa Glori

La "guigne" impedisce a Binda di disputare la volata finale

ROMA, 24

Napoli non ha mostrato il suo volto di sirena alla carovana del Giro. Tutto ieri è piovuto ed anche stamane in piazza Carlo III, quando cominciano ad arrivare i corridori per le operazioni della partenza per la settima tappa, comincia a cadere qualche goccia dalla nuvolaglia bassa e spessa che copre il cielo.

Molta folla, più degli anni scorsi, si è recata ad applaudire i corridori, prova evidente che il più popolare degli sports a Napoli ha sempre la sua legione di fedeli. A mano a mano che i corridori arrivano, attorno ad essi l'entusiasmo popolare forma dei gruppi e dei capannelli. Naturalmente Piemontesi, che è diventato il beniamino delle folle sportive napoletane, riceve un cordiale supplemento delle manifestazioni tributategli all'Arenaccia. La folla lo circonda, lo stringe, quasi lo soffoca. Piemontesi è felice, stringe molte mani, scherza, accetta dei fiori che pone nella gabbietta delle bottiglie. Anche il campione del mondo ha però la sua coorte di amici, e Binda, che d'ordinario è così riservato ed urla contro i disturbatori, è preso anche lui da questo vortice di entusiasmo popolare e sorride.

La partenza sotto la pioggia

Il cav. Marchio, fa l'appello. La bellezza di 176 corridori è ancora in gara e siccome con la tappa di oggi si comincia a risalire, si può già cominciare a fare un calcolo approssimativo di quanti uomini arriveranno a Milano.

Comincia a venir giù fitta la pioggia quando, alle 6.50, Cougnet dà il via. Si rifà l'ultimo tratto della tappa Foggia-Napoli, perchè il pessimo stato delle strade da Napoli ad Aversa ha indotto la giuria a modificare l'itinerario da Napoli a Capua, di guisa che si arriverà tuttavia a Capua, passando però per la strada di Caserta. Tutti i corridori hanno indossato l'impermeabile e gli appassionati stentano a riconoscere i loro beniamini. Al bivio di San Pietro a Patierno si è fermato Dossche per una foratura. A Casoria la stessa sorte è toccata a Simoni. Ma tutti gli infortunati riprendono sul magnifico vialone alberato di Caserta, in fondo al quale giganteggia la magnifica Reggia. Uno spettacolo simpaticissimo è quello offerto dai bravi avieri di Capua schierati lungo la strada, che applaudono. Ce n'è di tutte le regioni ed il loro incoraggiamento va diviso per tutti i corridori. Giuntelli proprio sulle porte di Capua fora, ma lo vedremo riprendere presto insieme a Piemontesi, attardatosi per togliersi l'impermeabile. Infatti non piove più ed il sole di tanto in tanto fa capolino inducendo i corridori a liberarsi degli incomodi impermeabili. Le nuvole però con costanza degna di miglior causa si inseguono e lasciano prevedere di nuovo la pioggia.

Saluto d'aeroplani

Immediatamente prima di Capua uno stormo di aeroplani, levatisi dal vicino campo di aviazione, viene a salutare i corridori. Sembrano degli uccellacci da preda: si sparpagliano, fanno lenti giri, poi piombano giù decisi, rialzandosi quando sono a poche decine di metri da terra. Gli aeroplani passano rombando sulla strada e dalle carlinghe i piloti salutano. La carovana risponde agitando i fazzoletti, tanto la gara langue e non c'è da fare di meglio. Cerchiamo invano di corrompere qualche corridore per indurlo ad una marcia più forte che ci dia modo di svuotare le inoperose stilografiche. L'accordo con Brunero è quasi raggiunto: non si tratta che di fargli un trafiletto di réclame, non come corridore ciclista, benchè quale agente della Fiat a Ciriè. Ed egli in cambio prenderebbe ora l'impegno di tirare. Ma proprio quando si tratta di perfezionare il contratto Brunero ne rimanda la firma! Allora passiamo a convincere Gay, al quale offriamo una medaglia della Madonna di Pompei. La discussione verte ormai sul metallo soltanto: Gay la vorrebbe d'oro, noi glie la offriamo di «tola»; quando un sasso gli fa scoppiare il tubolare. Ecco cosa si guadagna ad essere troppo venali! Ogni speranza nostra svanisce anche di fronte allo stato delle strade che per un lungo tratto sono ridotte ad una pericolosa pietraia. Le cadute, le forature, non si contano. Il Mortelmans, il nostro buon «morte alle gomme» è a terra. Lo seguono Tutolo, Giardino, Cavallini e numerosi altri. Una caduta travolge parecchi corridori; i più sfortunati sono Enrici, che ha una ruota fuori centro, e Zanetti, che rovina la macchina. Il povero Aymo intanto che, dopo la caduta della tappa scorsa ha una spalla tumefatta e che per togliere l'impermeabile ha dovuto farsi aiutare da Picchiottino, soffre da non dirsi per i sassi e per i continui saliscendi che si susseguono fino a Cassino.

A passo turistico

Passiamo da Caianello (chil. 50) alle 8.45. Tratti di strada ottimi ed altri ancora orribilmente inghiaiati si susseguono fino a Cassino. Il gruppo che per i sassi va lento e guardingo sulla strada, poi si divide in tre lunghissime interminabili file indiane. Si ha una foratura di Picchiottino, annullata da un rapido inseguimento, ed il gruppo dei corridori forte di almeno 130 o 140 uomini transita alle 9.55 per Cassino in una gloria di sole: ci sono vessilli e vessilli a festa, per ricordare la data fatidica del 24 maggio.

Marotta intanto passa un po' in testa a tirare ed il passo aumenta. Gay a piè di Monte San Germano fora la seconda gomma della giornata, ma riesce poco prima di Arce a riprendere. Ad Arce, Lorenzetti spacca la macchina. Poco dopo il gruppo ritorna a battere un passo modesto e rientra così anche la calma. Il gruppo va adesso compatto e tranquillo verso il rifornimento di Frosinone. Rientra anche Zanetti che ha riparato alla meglio la sua macchina ed ha compiuto un inseguimento spettacoloso.

La foltissima schiera, sulla salita di Frosinone, si sgrana. Vediamo al comando, ma senza intendimenti bellicosi, Visconti, Petiva e Bresciani, e solo verso la metà della salita Dinale passa alla testa e compie alcune vivaci sgroppate. Una trentina di uomini sono a ridosso. Enrici toglie il comando a Dinale, e Bresciani è poi il primo che arriva al tavolo di rifornimento. Lo seguono Piccin, Aymo, Picchiottino, Binda e Piemontesi. Con gli altri migliori arriva anche Zanetti. Sono le 12.10. I corridori si riforniscono durante i cinque minuti di neutralizzazione.

Dopo Frosinone i corridori perdono il tempo a consumare la colazione mentre da Roma numerose automobili e motocicli sono venuti incontro ai corridori e si accodano alla colonna. Serio e imperturbabile il tenente Mortani della Legione di Carpi stabilisce le precedenze. I corridori intanto vanno ad una media inferiore ai 25 chilometri.

Il gruppo che comprende 130 corridori è a Val Montone alle 14.5. Subito dopo il paese, si inizia la salita di Palestrina lieve e dolce. Il minore dei Petiva è al comando della schiera; in seconda posizione vediamo Giuntelli. Una sessantina di uomini inseguono agevolmente a passo tutt'altro che faticoso. Piccin, che è in vena di scherzare, fa uno scatto e toglie il comando a Petiva. Ma per non far dispiacere a nessuno desiste e Petiva ritorna al comando fino alla salita di Palestrina, dove, alle 14.30, passa un gruppo di una cinquantina di uomini. Ma Petiva ha avuto appena il tempo di vedere il traguardo che Bresciani parte come una furia e lo batte in volata. Un modesto isolato, Brigio, fa da terzo incomodo e mentre i due stanno per riposarsi della volata, egli scappa via, ma viene subito riacciuffato e tutti insieme acquistano una cinquantina di metri di vantaggio. Binda accenna a voler aumentare, ma Brunero non ammette scherzi e con un poderoso allungo riporta sui fuggitivi Piccin e Dossche. Nell'inseguire, Binda Albino fora e riprenderà più tardi. Chesi, a costo di farsi arrotare, si ferma e fa un gesto di disperazione. Il cornetto dello sterzo gli ha ceduto. Egli è stato tra le vittime delle pietre di stamane.

Uno strappo

Poco prima di iniziare la salita di Sant'Angelo, forano Catalani e Giuntelli. La marcia procede a passo turistico. Sono in testa Zanetti e Mainetti ma dopo un chilometro di salita Viarengo scatta poderosamente e Piemontesi si è fatto luce nel gruppo. Ma Binda segue come un'ombra, e Viarengo e Piemontesi desistono. Verso il culmine Viarengo scatta di nuovo portandosi dietro Piemontesi, ma Binda rintuzza anche questo tentativo. Una trentina di uomini dei migliori passano sulla cima a brevissima distanza. Più pronto a precipitarsi giù per la discesa sono Mortelmans e Viarengo che sembrano due bolidi. Gli audaci riescono ad avere un certo vantaggio, ma Brunero e Fontan gli inseguono. Viarengo si ferma a cambiare il rapporto, ma dopo il gruppo si ricostituisce e una trentina di uomini si avvicina a Mentana. Il campione del mondo e Piemontesi sono riconosciuti e vivamente acclamati. Altri uomini prendono dopo Monte Rotondo ed il gruppo sarà almeno di una quarantina di uomini quando giungiamo al passaggio a livello di Monte Rotondo. Le sbarre sono abbassate per il passaggio del treno; ma il convoglio ritarda ed oltre ai corridori che naturalmente sono già passati riusciamo a poter proseguire anche noi.

I vari gruppetti formatisi a seconda del passaggio sulla sbarra non tardano a fondersi di nuovo in un imponente plotone. E' in testa e conduce Viarengo. Gli altri bianco-celesti sono nelle primissime posizioni.

Dal bivio di Passo Corese all'arrivo mancano 21 chilometri ed il gruppo non accenna a disgregarsi. Lo strappo di Tor di Quinto è fatto con Piemontesi in testa. Il duce dei bianco-celesti è esuberante di energia su per la breve salita. Forse egli vorrà affrontare con la solita audacia la discesa tentando il tutto per il tutto.

Binda ferito ad un occhio da una scheggia di pietra

Ma Binda, ammaestrato dalla dolorosa esperienza della prima tappa, non lascia neppure per un istante la ruota del rivale. Allora Piemontesi desiste. Gli aquilotti si alternano lungo gli ultimi chilometri con un'andatura velocissima. In coda al gruppo, degli uomini si distaccano e scompaiono. Tuttavia è sempre un numeroso plotone quello che giunge al portale d'ingresso dell'ippodromo di Villa Glori.

I bianco-celesti sono in testa quando, tra i clamori della folla, il gruppo entra nell'interno dell'ippodromo e sta per imboccare la pista in terra battuta che deve essere percorsa una volta e mezza. Bresciani ha il comando del plotone. La ruota di Bresciani è tenuta da Piccin che precede Piemontesi. Mortelmans e Dossche sono tra questi uomini e Dinale, il quale però all'entrata in pista riesce a prendere impetuosamente la ruota di Piccin. Piemontesi quindi al passaggio del primo giro è quarto.

Contrariamente all'attesa, il campione del mondo non solo non è alle prime posizioni giacchè è verso il centro del gruppo, ma invece di rimontare degli uomini, perde dei posti, rientra e porta la mano al viso. Piemontesi sul rettilineo opposto a quello di arrivo ha un guizzo e riesce a prendere la ruota di Bresciani superando Piccin e Dinale. Quest'ultimo tenta di reagire, ma è troppo tardi. Ormai tra lui e Piemontesi c'è Piccin. All'entrata dell'ultima curva Piemontesi parte di nuovo di scatto e sormonta Bresciani uscendo in testa sul rettilineo finale. A questo punto, Dinale viaggiando al largo sulla pesantezza della pista in terra battuta ha prodotto il suo sforzo e si è portato su Piemontesi. Ma il bianco-celeste che vede ormai la vittoria vicina, stringe i denti, riunisce tutte le sue energie, si disunisce ma pesta come un disperato. Dinale non passerà all'arrivo. Piemontesi ha alcune macchine di vantaggio.

Binda è quasi in coda alla volata e finisce frenando. Scende dalla macchina tenendosi le mani su un occhio gridando: «Mi hanno tirato un sasso, mi hanno tirato un sasso».

Effettivamente il campione del mondo ha il segno di un colpo duro che si è abbattuto sull'occhio, ma è da escludersi assolutamente il lancio di qualsiasi pietra. Molto probabilmente in curva, specialmente tra le frenate e la confusione per sorpassarsi qualche scaglia di pietra della grossa ghiaia della pista in terra battuta, qualche sassolino deve essere stato lanciato violentemente. Binda era curvo sulla sua macchina, e può darsi che qualche sassolino gli sia andato nell'occhio. Binda del resto dopo l'arrivo, da quel leale campione che è, ha finito coll'ammettere la possibilità dell'incidente come noi l'abbiamo narrato.

Ecco l'ordine d'arrivo:

L'ordine d'arrivo

1) Piemontesi Domenico alle 16.52'5''; impiegando a coprire i chilometri 274 della tappa Napoli-Roma ore 11.2'5'' alla media di chil. 24.828; 2) Dinale alle ore 16.52'5''; 3, Piccin; 4) Bresciani; 5) Pizzarelli; 6) Brunero; 7) Mortelmans; 8) Gay; 9) Dossche; 10) Mainetti; 11) Picchiottino; 12) Visconti; 13) Cavallini, tutti nello stesso tempo; 14) Binda Alfredo alle ore 16.52' e 15''; 15) Pomposi; 16) Aymo; 17) Binda Albino; 18) Bonvicini; 19) Catalani; 20) Cattel; 21) Cerutti; 22) Cignoli; 23) Enrici; 24) Ferrato; 25) Fontan; 26) Frigo; 27) Giuntelli B.; 28) Innocenti; 29) Landi; 30) Montevecchi; 31) Negri; 32) Pancera; 33) Perego; 34) Riva; 35) Simoni; 36) Turini; 37) Viarengo; 38) Zanetti, tutti nello stesso tempo.

Felice Scandone

Il concorso ippico di Firenze

FIRENZE, 24

Oggi all'ippodromo della Molina ha avuto luogo la terza giornata del concorso ippico. Ecco i risultati:

Gran premio della città di Firenze (categ. di precisione internaz., premi: Fascio littorio, dono del podestà di Firenze e lire 20.000). 1) Cap. Lequio su «Urocki» (percorso netto) in 158; 2) e 3) premio divisi tra il ten. Ghedini su Giussone e cav. Raguzzi su Falconieri (due penalità) tempo 153.

Premio Fiesole (consolazione categ. di velocità premio lire 2000): 1) Cap. Barbanzino su «Camel» tempo 1'24''⅕; 2) sig.na Cesaroni su «Ald Taimer» in 1'26''; 3) ten. De Sanis su «Gottolengo» tempo 1'37''.

Gara dei vincitori (coppa dono di S. M. il Re: secondo premio dono di S. A. R. il Principe di Piemonte): 1) ten. Ghedini su «Delf» (percorso netto) in 1'55; 2) ten. Passero su «Giorgina» (due penalità) in 1'47''.

Costes e Le Brix partiti per Varsavia

VARSAVIA, 24

Provenienti da Belgrado, hanno atterrato a Varsavia gli aviatori francesi Costes e Le Brix.

L'attesa per le Olimpiadi calcistiche

AMSTERDAM, 24

Sembra oggi che l'atmosfera umida dello Zuiderzee avviluppi Amsterdam. Tutto è bigio e placidamente triste: tutto è regolare e metodico in una malinconia planimetrica che si attarda sull'isola, sui ponti e sulle strade nella tumultuosa Venezia del Nord. Bandiere ovunque, vessilli di tutte le nazioni olimpioniche sventolano dai balconi, dalle finestre e dai tetti e penzolano rassegnate e nostalgiche.

Sono arrivati oggi altri scaglioni dei concorrenti al torneo calcistico. Non vi sono contatti tra essi. Ogni rappresentanza stabilisce il suo quartier generale, e tutta la vita è isolata. Il comitato olimpionico dirige questo movimento che era tranquillo all'inizio del torneo di hockey, che è divenuto febbrile per quello del calcio e che diverrà frenetico quando converranno quì le falangi degli atleti alle Olimpiadi: atleti di scherma, del canottaggio, dell'equitazione e del pugilato, verso l'agosto. L'organizzazione assume un aspetto imponente. Due o tre decine di nugoli di impiegati e di signorine curano che tutto proceda nel migliore dei modi.

Che cosa costeranno queste Olimpiadi all'Olanda? Non si può precisare: forse 3, forse 4 milioni di fiorini. Lo stadio per intanto è già costato circa 16 milioni di lire italiane. Se gli incassi saranno buoni, il deficit potrà non essere colmato ma molto alleggerito. Bisogna tener presente il pubblico fluttuante che si aggiunge alla massa di fuori, proveniente da altri Stati: dalla Germania, dalla Svizzera, dal Belgio e dalla Danimarca. Se per avventura la Germania vedesse la sua squadra finalista, si potrebbe essere certi che almeno 100.000 tedeschi si riverserebbero ad Amsterdam: è il sogno degli albergatori e dei mercanti.

La preparazione della Germania

La Germania vuole dare uno spettacolo di forza alle Olimpiadi, la sua preparazione è stata minuziosa e metodica come una preparazione guerresca. La Germania sente che vincere le dà prestigio, perchè tutto il mondo ha fissi gli occhi su questa competizione di popoli e ha impegnato ogni risorsa per essere sulla via della meta. Oggi si pensa già alla squadra tedesca come finalista quasi sicura del torneo di foot-ball e si intravvede un po' troppo da lontano, conveniamolo, un duello tedesco-americano per le Olimpiadi atletiche, dimenticandosi di tutti gli altri Stati europei, fra i quali ci sono la Svezia, la Norvegia e la Finlandia, precursori dell'educazione fisica. Ma intanto la Germania ottiene già lo scopo di far roteare la fantasia popolare intorno alla sua preparazione puntigliosa, tenace e taciturna, giacchè pur rispettando i dati che si conoscono, non è possibile prevedere cosa accadrà nell'imminente torneo calcistico dove la fortuna ha un gran giuoco per il sistema che regola lo svolgimento delle prove, sistema che può favorire sull'inizio squadre deboli e scartare unità forti in seguito ad incontri decisi dalla sorte tra due squadre di valore.

Che cosa hanno fatto gli azzurri oggi? All'infuori di un leggero allenamento atletico sul vecchio stadio e di una salutare immersione nelle comode piscine natatorie, si può dire che il riposo ha dominato la giornata. Domani si avrà un allenamento collegiale deciso da Rangone per un criterio definitivo sul valore degli uomini da opporre alla squadra francese. A proposito: i francesi si accomunano agli olandesi nel dichiararsi sfavoriti dal sorteggio. Come gli olandesi sono di cattivo umore, pensando di dover affrontare per primi i terribili uruguayani, vincitori delle Olimpiadi di Parigi, così i francesi non trovano che sia stato il migliore «cadeau» loro riservato, il primo incontro con gli italiani. E' una prova della stima che essi hanno per noi; ma nel campo italiano non si giudica con tanta leggerezza la partita.

Forse una squadra più tecnica ci avrebbe dato minori preoccupazioni. Comunque, i calciatori nostri sanno che la nostra presenza alle Olimpiadi, che è un onore grandissimo, è legata alla breve vicenda di una partita e ritemprano per intanto lo spirito alla lotta.

Il telegramma al Duce

Era oggi il 24 maggio. In casa del console italiano ad Amsterdam, signor Paolo Loeb, si è pensato alla Patria. Il signor Loeb è un olandese che ama l'Italia. La sua opera di favore per gli italiani è costante; in questo momento si rivela preziosa. Forse un console nostro di carriera non sarebbe così sensibile ad una attenzione per i nostri olimpionici, come questo olandese che, sposando una italiana ha acquistato una seconda patria di elezione. Gli azzurri convenuti al Consolato d'Italia hanno sentito nel vibrante saluto rivolto dal signor Loeb la particolare delicatezza dei suoi sentimenti ed hanno seguito con visibile commozione le sue parole. Il console della Milizia Vaccaro ed il cav. Ferretti hanno risposto con felici parole. Infine è stato inviato al Duce il seguente telegramma:

«Ricorrendo l'anniversario della guerra vittoriosa, i nazionali azzurri e gli italiani tutti convenuti al Consolato italiano, memori delle passate battaglie e temprando lo spirito per quelle future, elevano un affettuoso pensiero alla Maestà del Re e al Duce amato».

Sono arrivati questa sera i quattro arbitri italiani designati dalla Federazione per la direzione degli incontri olimpionici: Mauro, Dani, Achille Gama e Carraro. Oggi vi è stata una seduta inaugurale alla Federazione internazionale della F. I. F. A. Vi parteciparono 36 delle 41 Federazioni di calcio affiliate. Questo congresso aperto dal ministro dell'Istruzione olandese ha un'importanza speciale perchè deve affrontare ancora una volta l'annosa questione del dilettantismo e del professionismo. Tutto lascia prevedere che ci troveremo a lavoro compiuto di fronte a un tentativo fallito. L'Italia è rappresentata dall'avv. Mauro come delegato e dal cav. Mario Ferreti, che è vice presidente della Confederazione internazionale.

L'Estonia non è intervenuta al torneo olimpionico, dando così la prima partita vinta alla Spagna. Questo incontro doveva aver luogo nella giornata inaugurale del torneo insieme con quello Portogallo-Cile.

La finale U. S. Triestina - C. Lecco verrà disputata a Trento

MILANO, 24

Il Direttorio delle Divisioni superiori, nella sua riunione del 23 maggio ha deliberato:

Coppa Federale: siccome nel girone B del torneo per la disputa della Coppa federale, l'Unione Sportiva Triestina e la Canottieri Lecco, a girone eliminatorio chiuso, risultano a pari punti in classifica e tra le stesse società deve disputarsi una gara di qualificazione per l'assegnazione del primo posto, il Direttorio divisioni superiori, lieto di poter aderire alla richiesta dell'Ente sportivo provinciale fascista di Trento, avuta l'adesione delle società interessate, stabilisce che detta gara di qualificazione abbia a giuocarsi a oltranza domenica 3 giugno a Trento sul campo dell'Unione Ginnastica.

G. S. C. S. Marco - U. S. Cervignanese

Campo U. S. Triestina - Domenica 27, ore 15

Partita interessantissima quella di domenica, che metterà di fronte le due balde squadre giuliane che nel girone di andata seppero imporsi su quelle del Veneto, staccandole di ben tre punti. Oggi le due squadre si trovano in testa al girone a punti pari e quasi al sicuro da brutte sorprese. Rimane però sempre aperta la questione del primato che dovrebbe risolversi appunto domenica.

I nero-stellati di Ferri dovrebbero trovarsi in progresso di forma e, dalle belle vittorie conseguite nelle due ultime giornate, devono venir considerati come una compagine pericolosissima. Gli azzurri dell'ing. Popper, dopo l'infortunio di Valdagno e la poco felice esibizione contro la Viscosa, dove è apparsa la deficenza nella linea di attacco, si presenteranno nella nuova formazione che seppe cogliere un'ambita vittoria sulla massiccia Bassanese. D'altronde i sanmarchini sono oggi quanto mai decisi a prendere il comando del girone, perciò la partita sarà disputatissima dal principio alla fine.

Piacenza-Cremonese 2-2

PIACENZA, 24

Si è svolta quest'oggi sul campo di Barriera Vittorio Emanuele la partita per l'eliminatoria per la Coppa Turati fra il Piacenza Football Club e l'Unione Sportiva Cremonese. Nel primo tempo il Piacenza, per merito di Mattuteia segnava 2 goals. Nella ripresa, la Cremonese, per merito di Dalla Vedova pareggiava. Si sono poi svolti i due tempi supplementari che non hanno deciso sull'esito della partita.

Rappres. Varese-Rappres. Como sospesa per invasione del campo

COMO, 24

Si è oggi giuocato sul campo di Mornello, a 5 km. da Como, la prima eliminatoria della Coppa Turati fra le rappresentative delle provincie di Varese e di Como. La partita però non è stata condotta a termine perchè alcuni facinorosi dell'una e dell'altra parte invasero il campo scambiandosi qualche pugno.

La Coppa Turati

Rappres. Pavia - Rappres. Milano 3-2

PAVIA, 24

Oggi la squadra rappresentativa di Pavia ha battuto di misura nella partita del torneo per la Coppa Turati la rappresentativa di Milano per 3-2.

Un raid con sci fluviali da Innsbruck a Passau

INNSBRUCK, 24

Secondo il giornale *Innsbrucker Nachrichten*, l'ispettore scolastico Namesnick, da Obdach, in Stiria, ha intenzione di compiere a mezzo di sci fluviali di sua invenzione, il raid Innsbruck-Passau, sul Danubio. Il Namesnick si recherà, poi, a Linz e a Vienna.

Wilkins festeggiato a Oslo

OSLO, 24

Gli aviatori Wilkins ed Eielson sono qui giunti ricevuti dalle autorità e festosamente accolti dalla popolazione. Il ministro americano ha offerto una colazione in loro onore.

Il saggio finale di scherma alla Società Ginnastica Triestina

Sabato 2 giugno si svolgerà, nella palestra sociale, l'annuale accademia di scherma finale della Società Ginnastica Triestina. Il programma, interessantissimo dal punto di vista sportivo, verrà comunicato tra breve. Intanto oggi, alle 18.30, si svolgerà il girone di sciabola di eliminazione. I due primi classificati disputeranno all'accademia finale, in un match di sciabola a 12 stoccate, la coppa «Attilio Presel» che venne recentemente istituita.

Mercoledì 30 corr., alle 18.30, si svolgerà il girone finale per il campionato di fioretto. All'accademia finale sarà, come l'anno passato, disputata fra i quattro primi classificati nel girone finale, la coppa «Napoleone Cozzi».

I campionati atletici dei Goliardi

La classifica delle squadre universitarie

GENOVA, 24

Ecco la classifica definitiva delle Università che parteciparono ai campionati nazionali universitari, che ebbero il loro svolgimento in cinque giorni e per quattro sports a Genova:

1) Università di Genova (1.o pugilato, 1.o tennis, 3.o tiro a volo, 3.o atletica), che vince il premio di S. E. Mussolini e la coppa del Registro navale italiano. 2) Università di Bologna (2.o tiro a volo, 2.o pugilato, 4.o tennis, 5.o atletica), che vince il pugnale di argento donato dal Direttorio Nazionale del P. N. F. ed il premio dell'Ufficio centrale di gruppi universitari fascisti. 3) Università di Roma (1.o atletica, 2.o tennis, 5.o pugilato). 4) Università di Milano (4.o atletica, 3.o tennis, 3.o pugilato). 5) Università di Torino. 6) Università di Padova.

Il nuovo incarico non impedirà a Lindberg di occuparsi degli sviluppi dell'aviazione

NEW YORK, 24

Intervistato circa la nomina a presidente del comitato tecnico della Società trasporti aerei transcontinentali, Lindbergh ha dichiarato che il nuovo posto non gli impedirà di occuparsi di altri sviluppi dell'aviazione. Egli ha aggiunto che il suo compito sarà quello di scegliere le rotte degli aeroplani e i piloti per il nuovo servizio, il quale ridurrà la durata del viaggio New York-Los Angeles da 4 a 2 giorni. Lindbergh si è rifiutato di dire se ha abbandonato il progetto di rinnovare il volo in Europa nell'estate prossima, con scalo al Labrador, nella Groenlandia, e in Islanda.

Paulino incontrerà Bertazzolo il 1.o luglio p. v.

SAN SEBASTIANO, 24

Il combattimento di boxe tra Paulino e Bertazzolo, avrà luogo il 1.o luglio nella Plaza de toros.

La Coppa Italia a squadre vinta dall'O. S. C. Olimpia Trieste

RONCHI, 24

Sul circuito di Ronchi (120 km.) si è oggi disputata la prova ciclistica dilettanti per la Coppa Italia, a squadre. La importante gara, alla quale partecipavano i migliori elementi delle nostre terre, ha dato i seguenti risultati: 1) Seconda squadra dell'Olympia, in ore 4.7'50'', 2) Liberi e Forti, a 10'', 3) 58.a Legione, 4) U. C. T., 5) Prima squadra dell'Olympia.

La carta accesa nell'ossigeno liquido

Grave disgrazia sulle montagne salisburghesi

VIENNA, 24

Un gruppo di allievi del ginnasio di Salisburgo, guidati dal prof. Karr, intrapresero ieri un escursione a scopo di studio sulle montagne dei dintorni. Per disposizione del professore il commerciante Zachar aveva fatto trasportare su una spianata isolata un grande recipiente pieno di ossigeno liquido, che doveva servire ad alcuni esperimenti. Uno dei giovani lasciò cadere un pezzetto di carta accesa nel recipiente che esplose. Due giovanetti, il professore ed il commerciante sono stati trasportati all'ospedale gravemente feriti.

Furiosa rissa fra coniugi

Lui riporta 9 ferite, lei 4

NAPOLI, 24

Nel comune di Monticelli, durante una furiosa lite, i coniugi Antonio e Derna Samataro si gettavano l'un contro l'altra, armati di coltello. I vicini accorsi raccoglievano poco dopo i due in gravissime condizioni, avendo l'uomo riportato ben nove ferite e la donna quattro. All'ospedale di Loreto i due sono stati giudicati in pericolo di vita.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 24

Probabilità: Ancora tempo alquanto instabile. Annuvolamenti frequenti sull'alta e media Italia con qualche pioggia. Radi annuvolamenti sull'Italia superiore. I venti saranno in prevalenza fra ponente e maestro alquanto forti sul Tirreno, deboli o moderati altrove. Temperatura stazionaria, mare agitato il Tirreno, alquanto agitato il Jonio, mosso l'Adriatico.

Le vibranti manifestazioni per il XXIV maggio a Trieste e nella Regione

Rievocazione di fulgidi eroismi e promessa di nuove glorie nella rinnovata coscienza della Patria

A ricordo degli eroici Caduti

Aurelio e Fabio Nordio

Con una manifestazione di fervido patriottismo stamane alle 10, sulla casa di via Paduina n. 6, all'angolo di via Francesco Crispi, dove nacquero, venne inaugurata — per nobile iniziativa dell'Associazione bersaglieri in congedo «Enrico Toti» e della Sezione triestina dell'Associazione nazionale alpini — la lapide in memoria dei due gloriosi volontari gemelli Fabio e Aurelio Nordio, caduti per la Patria, l'uno con gli alpini, l'altro con i bersaglieri.

Tutti gli edifici del rione si erano ornati per la cerimonia di festoni e bandiere tricolori, che garrivano festosamente. Pochi momenti prima della cerimonia giunsero le autorità locali civili, politiche e militari, le associazioni e gran folla di popolo, che gremiva le vie adiacenti.

Il col. comm. Francesco Gatti, cui, insieme al col. Martelli, risale la felice iniziativa della lapide, rivolto alle autorità, alle rappresentanze e ai genitori dei due valorosi caduti, cav. Riccardo e signora Antonietta Nordio, che recavano le loro medaglie sul petto, e ai fratelli, disse:

«A nome dell'Associazione bersaglieri in congedo «Enrico Toti» e della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini ho il commosso orgoglio di togliere il velo a questa pietra del Carso, sulla quale abbiamo voluto fosse inciso a parole indelebili il ricordo della gloriosa morte di due fra i più eroici volontari di Trieste: Aurelio Nordio, allievo ufficiale del 1.o bis reggimento bersaglieri, e Fabio Nordio, sottotenente del 7.o reggimento alpini. Nati in questa casa gemelli da una generosa famiglia di patrioti, in questa casa alpini e bersaglieri hanno voluto che il loro fulgido ricordo fosse eternato a gratitudine, a esaltazione, a esempio. E nell'affidare questa lapide alla città, m'inchino reverente alla eroica memoria di Aurelio e Fabio Nordio, salutando in essi due eroi precursori della nuova giovinezza d'Italia».

Quindi, mentre la banda dei bersaglieretti del Ricreatorio «E. Toti» intona gli inni della Patria, strappa il drappo che copre la lapide: una lucida pietra del Carso, offerta dalle Cave Pregarz di Aurisina, con la seguente scritta, dettata da Silvio Benco, ed accuratamente incisa dal Gustincich:

«Aurelio e Fabio Nordio — qui nati gemelli — il 15 giugno 1897 — morti per l'Italia — su la trincea delle Frasche — coi bersaglieri — su la Bainsizza — con gli alpini — uniti inseguendo — l'Ideale e il Destino».

Il Podestà sen. Pitacco, ricevendo in consegna la lapide, dice di compiere l'atto con profonda commozione, ricordando essa il glorioso sacrificio di due giovani eroi di Trieste.

Il col. Gatti risponde assicurando che i bersaglieri saranno degni delle tradizioni.

La cerimonia ha quindi fine, mentre sono collocate vicino alla lapide due corone di lauro, l'una offerta dall'Associazione bersaglieri e dell'Associazione alpini, l'altra dal signor Vittorio Russi, proprietario dello stabile.

Il Parco della Rimembranza

aperto al pubblico

Un cartello porta scritto a caratteri cubitali: «Parco della Rimembranza — Il luogo è sacro». Ieri mattina, poco prima della 10, davanti al cancello, ancora chiuso, stazionava un gruppo di gente. Erano mamme vecchie, vestite di nero, eran spose ancor giovani, eran bimbi dai 10 ai 12 anni, che aspettavano raccolti e silenziosi che il cancello venisse aperto. In un cielo di smeraldo, il sole di maggio sfolgorava, battendo con i raggi contro i muri bianchi di S. Giusto e sui piccoli, verdi pini, cinti di fili di ferro.

Alle 10 il cancello venne aperto da due custodi, e la piccola folla, a passi lenti, si riversa nel luogo sacro. Ogni persona gira in cerca del nome caro e, come scorge la targhetta attaccata al trondo del pino dedicatogli, si inginocchia e prega in silenzio, mentre una lacrima buona scende lungo le gote scarne, provate dal dolore.

Sott. Fanteria Xidias Tipaldo Spiro, medaglia d'oro, medaglia di bronzo; Nad-Logen 14 agosto 1916.

Sold. Cavalleria (Mitragliere) Gattinoni Giuseppe, Doberdò 17 settembre 1916.

Sott. Artiglieria Campale Borruso Antonio, medaglia di bronzo, Col della Berretta (Grappa) 17 dicembre 1917.

Asp. Uff. Bersaglieri Nordio Aurelio, medaglia d'argento, Trincea delle Frasche (Carso) 29 ottobre 1915.

Sott. Alpini Nordio Fabio, medaglia d'argento, Mesniach (Bainsizza), 24 agosto 1917.

Sott. Fanteria Polonio Ugo, medaglia d'oro, Vermegliano 21 ottobre 1915.

Sott. Cavalleria Muzzatti Antonio, medaglia d'argento, Monfalcone 10 ottobre 1916.

Automobilista Giacomelli Carlo, Udine 30 marzo 1916.

Tenente Fanteria Greco Antonio, Dolina Battaglia Versuc-Selo (Carso), 2 medaglie d'argento, 27 agosto 1917.

Bersagliere Clemente Livio, S. Michele 9 febbraio 1916.

Sott. Fanteria Brunner Giordano, medaglia d'oro, medaglia di bronzo, Monte Fior 8 giugno 1916.

Guardia marina (aviere) Morterra Paolo, medaglia d'argento, cielo di Venezia 27 novembre 1917.

Quanti ancora? Oh, tanti! Son 182 pini. Al tronco d'ogni pino una targhetta con un nome ed un data: il nome di un eroe, la data di un sacrificio.

Una povera donna gira fra i viali e guarda. Ha in grembo un mazzo di margherite bianche, in cuore una preghiera, nell'occhio pallido una lacrima.

— La devi, la vedi el nome de mio fio? — Chiede la povera donna con voce tremante.

— Come la se ciama?

— Cedolin. El iera del 2.o Regg. granatieri, 3.a Compagnia. El xe morto in ospedal a Firenze per malatia contrata in guerra.

Un guardiano l'accompagna presso il pino chè porta una targhetta su cui sta scritto:

Granatiere Cedolin Vittorio, Firenze 22 maggio 1917.

— Questo xe, questo... borbotta la povera madre e si china per porre ai piedi del pino il mazzo di margherite bianche.

Altri 11 pini. Portano il nome di 11 caduti fascisti:

Comisso Remo, caduto il 1.o maggio del 1921 a S. Giacomo in monte.

Boscarolli Giovanni, caduto il 15 giugno 1922 in via Sette Fontane.

Son 182 figli che Trieste diede alla Patria nell'ultima guerra di redenzione, e che Trieste volle a perpetuo ricordo, sul punto più alto della città, perchè il sole li abbia più vicini, perchè sulla città possano far ombra col loro verde perenne, vicino al colle di San Giusto, perchè i bimbi d'Italia, lassù, possano doppiamente amare e ricordare, raccolti all'ombra di tanta grandezza.

A quanto si assicura, il Parco della Rimembranza, in attesa della sistemazione definitiva dei sui custodi, resterà aperto al pubblico ancora per alcuni giorni fra le 10 e le 18.

La giornata coloniale nelle scuole

L'ufficio stampa dell'O. N. Balilla, comunica:

«Nelle scuole E. De Amicis, Morpurgo, Giuseppe Parini, prima del rituale saluto alla bandiera si commemorò ieri l'altro la giornata coloniale ai Balilla e alle Piccole Italiane. Nelle due prime il direttore Lussi e nell'ultima il direttore Bonelli spiegarono ai giovanetti con parola piana, della necessità per l'Italia, un paese a popolazione pletorica, di possedere delle colonie. Fatta una breve cronistoria dall'occupazione della baia di Assab fino agli ultimi sanguinosi combattimenti nella Sirtica, i direttori intrattennero i ragazzi parlando loro dello stato di abbandono in cui si trovavano le colonie africane prima dell'avvento del Fascismo al potere. Con una politica ferrea, scevra di sentimentalismi, si assicurò quella tranquillità che è condizione indispensabile alla valorizzazione di regioni che l'Italia scettica prefascista considerava come uno scatolone di sabbia trascurabile e da abbandonare. La faciloneria degli uomini di poca fede nelle energie vitali dell'esuberante popolo italiano, ebbe una solenne smentita nei fatti compiuti finora in un lustro dal Regime fascista.

Alla commemorazione seguì la proiezione della bellissima film «L'Italia coloniale», messa cortesemente a disposizione dalla locale sezione dell'Istituto coloniale e davanti agli occhi pieni di ammirazione passarono le visioni di Tripoli circondata da oasi lussureggianti, le rovine mirabili di Leptis Magna, l'ardita ferrovia che unisce Massaua all'altipiano di Asmara, cosparso di villini tuffati nel verde dei giardini, le infinite gregge di ovini brucanti sugli altipiani della Cirenaica, i palmeti di cocco, i campi di cotone, le canne da zucchero e le banane della Somalia.

La stessa film venne proiettata nell'Educatorio della Congregazione di carità, suscitando pure un vivo interesse.

L'orazione di Francesco Coppola in sala del Littorio

Nelle *Ultime Notizie* di ieri, necessità di tempo e di spazio, ci hanno obbligato a una relazione troppo breve della principale cerimonia: il discorso di celebrazione della giornata coloniale, tenuto da Francesco Coppola in sala del Littorio.

Gli intervenuti

Alla smagliante celebrazione erano presenti: S. E. il prefetto Fornaciari, il podestà sen. Pitacco, il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, il comandante di divisione gen. Pugliese con largo seguito di ufficiali, il comm. dott. Vittorio Fresco, l'avv. Cuzzi, vicepodestà, l'avv. Oberti di Valnera, S. E. Mandruzzato, procuratore generale del Re, il rettore dell'Università prof. Morpurgo, il gen. Mozzoni, comandante la VI legione della Milizia, il gr. uff. dott. Guido Segre, il comm. dott. Bruno Coceani, il comm. Melchiori, il comm. avv. Ara, l'avv. Ugo Trevisini, commissario della Cassa di Risparmio Triestina, il comm. dott. Antonio Barzelatto, presidente di sezione di Corte d'Appello, lo avv. Silvio Jannuccelli, giudice istruttore presso il Tribunale militare di Trieste e capitano Montagnini in rappresentanza del R. Avvocato militare; il cav. De Lorenzis, direttore delle poste col comandante il VI reparto Milizia, capomanipolo Pinto; il dott. Corsi per la Commissione Reale; il consigliere cav. uff. Platzer per il Tribunale; il comm. Resignani, per la Procura del Re; l'avv. comm. Pola, rag. Cioni, segretario dell'Associazione fascista del pubblico impiego; il comm. Schönfeld, vice presidente dell'Istituto coloniale fascista e numerosi segretari di sindacati e autorità di cui ci sfugge il nome.

Prima che il prof. Coppola inizi il suo discorso, il comm. Fresco lo presenta con queste parole: «Il segretario federale, trattenuto in altra cerimonia, m'incarica di porgere a Francesco Coppola il saluto della Federazione. Francesco Coppola non ha bisogno di presentazione. Le sue opere e i suoi studi sulla politica estera e sulla politica coloniale sono troppo noti perchè debbano essere illustrati. Cedo pertanto la parola a lui».

Trieste e l'irredentismo

Chiamandomi a parlare a Trieste nell'anniversario dell'intervento italiano in guerra, l'Istituto coloniale fascista mi ha fatto un alto onore, del quale profondamente e con emozione io lo ringrazio. Lo spirito della guerra vittoriosa certo è oggi vivo, presente e operante in tutto il popolo italiano e dovunque si accennino le forze della vita e dell'avvenire della Nazione. Qui però, in Trieste, l'immagine della guerra e della vittoria acquistano dinanzi al nostro spirito quasi dei lineamenti plastici, poichè il nome di Trieste fu nella coscienza e nell'amore degli italiani, fu il nome della guerra e della vittoria da tanti anni attesa.

E dirò che se Trieste fu il più alto e cospicuo frutto che il sacrificio vittorioso diede all'Italia, anche, per converso, la nostra guerra e la nostra Vittoria noi la dobbiamo anche a Trieste, poichè Trieste fu il mito popolare, fu la passione della Nazione italiana, che impedì al popolo d'Italia di adagiarsi, di assommarsi sugl'incompiuto Risorgimento, che gli impedì di corrompersi nel lungo intrigo parlamentare, nel lungo mercato elettorale, che gli impedì, infine, di tradire l'idea e l'amore della Patria, quando si sovrappose alla coscienza e alle ragioni della vita nazionale; si sovrapposero per un momento le ideologie, le avidità e i rancori di ciò che noi abbiamo chiamato il socialismo. Ora Trieste fu veramente quel mito di cui i popoli che ascendono abbisognano per compiere le tappe della loro ascensione. La tappa oggi è compiuta.

Resta il più lungo cammino da percorrere, necessario all'avvenire, alla missione, al valore storico e mondiale dell'Italia. Questo più lungo cammino è quello della nostra espansione coloniale, quella dell'affermazione dell'Italia come valore politico e spirituale nel mondo.

Le necessità italiane

Oggi si celebra appunto in Italia la coscienza di questa missione imperiale. Parlare a voi io potevo oggi dei progressi e degli sviluppi delle nostre colonie; ma io credo forse più necessario considerare questi sviluppi e questi progressi delle nostre stesse colonie in funzione di quella più grande cosa che è l'espansione coloniale italiana, che è quella che si dice l'idea imperiale della Nazione italiana; non perchè sia necessario oggi creare questo sentimento nel popolo italiano, ma perchè forse non è inutile chiarirne i termini, gli elementi e gli andamenti della sua stessa coscienza.

Ora che cosa è in realtà questa idea imperiale della Nazione italiana? Molti, e specialmente all'estero, credono che si tratti di quello spirito di aggressione e di sopraffazione, in una parola, di quel mitico imperialismo che la demagogia pacifista, democratica nazionalitaria si è andato formando per opporlo all'antitesi come la tenebra alla luce, alla redenzione wilsoniana e ginevrina. Così voi lo sapete, non è. Nessuno in Italia pensa alla conquista e tanto meno all'oppressione del più piccolo villaggio europeo.

Ma l'Italia, con la popolazione rapidamente crescente, ch'era di 28 milioni nel 1881 e già di 42 milioni, più 8 o 10 milioni di italiani all'estero, nel 1925, con una popolazione che ha già superato quella della Francia, come voi sapete, ha un territorio che è circa la metà di quello francese, ha un impero coloniale che è meno di un ventesimo circa di quello francese e un centesimo di quello inglese. Territorio angusto e privo di materie prime necessarie alla sua vita e alla sua industria. I mezzi di esistenza dell'Italia sono dunque insufficienti alla sua crescente popolazione e più saranno a misura che questa popolazione ancora si accrescerà.

Ora che possono fare gli italiani per sottrarsi al pericolo capitale di questa sproporzione fondamentale della loro vita? Emigrare. Ed infatti emigravano con un flusso costante e crescente, che negli ultimi anni prima della guerra raggiunse quasi un milione di uomini. Era viva forza della Patria che si disperdeva nel mondo a crearvi e a servirvi la ricchezza e la potenza altrui, perduta dopo la prima o la seconda generazione per la Patria. Ad ogni modo era una valvola di sicurezza. Oggi, in pratica, questa valvola di sicurezza è chiusa.

Lo sviluppo dell'industria

Allora? Accrescere e sviluppare le industrie italiane? E' quello che è avvenuto. Mirabile è l'incremento, e non occorre dirlo a voi, delle industrie italiane in questi ultimi anni. Ma, purtroppo, le industrie di un paese senza materie prime hanno un limite oltre il quale non è possibile andare. E allora da tutto ciò deriva, da un lato una vera e propria servitù economica, che non può non tradursi in definitiva in una dipendenza politica; e dall'altro la minaccia non troppo remota di una sproporzione tale tra i mezzi e le necessità della vita, che possono creare di quelle crisi contro le quali anche i popoli meglio agguerriti non possono sempre difendersi.

E non vale come molti, all'estero, consigliano, di escogitare combinazioni per cui noi forniremmo la mano d'opera agli imperi altrui, che ci darebbero, in cambio, quelle materie prime di cui abbiamo bisogno. Soluzioni di questo genere cinicamente e socialisticamente materialistiche e individualiste insieme, non sono più a lungo tollerate. Prima che economico e demografico, il problema è politico ed etico. La nostra indipendenza economica ha valore soprattutto perchè è condizione indispensabile della nostra indipendenza politica. Le materie prime indispensabili alla nostra vita devono quindi essere sottratte alla volontà altrui, che in momenti di crisi potrebbe esserci ostile; devono essere nostre, non possono dipendere da accordi internazionali, che un conflitto politico potrebbe spezzare; non possono cioè dipendere dal buon volere di potenze straniere. E, d'altra parte, la gente italiana non è materia di scambi, che possa adattarsi contro ferrovie o fosfati o carbone, ma è essenza, anima, sangue della Patria, che deve vivere e accrescersi e operare in funzione della grandezza e dell'avvenire della Patria. L'Italia quindi ha bisogno di terre sue, di materie prime sue, di zone di popolamento dove il popolo italiano possa trasferire e accrescere la sua vita sotto i segni e nel nome della Patria. E questo è il primo aspetto dell'idea imperiale italiana.

L'oratore illustra la compattezza e la sanità dell'Italia di fronte alle altre nazioni, compattezza e sanità che le danno il diritto a rivendicare la sua posizione direttiva nel mondo, e continua:

L'Italia nazione mediterranea

Altro aspetto, e centrale, è quello Mediterraneo. L'Italia è l'unica fra le grandi potenze europee che sia esclusivamente, interamente mediterranea, cioè interamente immersa nel Mediterraneo, senza altre possibilità di comunicazioni marittime che attraverso il Mediterraneo. Altre grandi potenze mediterranee, la Francia, la Spagna, hanno vaste coste sul libero oceano. L'Inghilterra è tutta fuori del Mediterraneo, altrettanto la Germania; l'Italia sola è tutta immersa nel Mediterraneo. Per quattro quinti il traffico dell'Italia si fa, e non può farsi, che attraverso le vie mediterraneee, perchè sulla sua frontiera terrestre si innalza la più alta delle catene montuose di Europa, attraverso la quale pochi, ardui sono i valichi e costosi i traffici. La vita dell'Italia si identifica oggi, e sempre si è identificata nella sua storia, con la sua posizione nel Mediterraneo.

Il problema del Mediterraneo è per noi problema centrale ed è quadruplice: di libertà, di sicurezza nazionale e coloniale.

Il problema di libertà: in quali condizioni è oggi? l'Inghilterra occupa le due porte del Mediterraneo e ne domina con Malta la struttura centrale. Potrebbe, quando volesse, sopprimere o per la meno rendere difficilissimi i traffici italiani; potrebbe quando volesse ridurre politicamente l'Italia a sua mercè.

Il problema di sicurezza: dappertutto intorno a noi una corona di formidabili basi navali appunta le sue forze contro la costa italiana: Tolone, la Corsica, Biserta, in mano francese; Malta in mano inglese, il canale di Corfù in mano greca; Sebenico, Spalato, Cattaro in mano alla Jugoslavia.

Problema nazionale: dappertutto sulle coste del Mediterraneo sono vive oggi ancora e salde le memorie e i monumenti della dominazione romana, di quella veneta, di quella di Genova, di quella di Pisa e di Amalfi e del Regno di Napoli, della dominazione e della civiltà italiana. Dovunque sono folte le colonie italiane.

Eppure in quali condizioni sono? Oggi, oltre l'italianissima Dalmazia abbandonata alla sovranità jugoslava, gli italiani sono in Siria e al Marocco sotto il mandato o il protettorato francese, sono in Palestina e in Egitto, e nel solo Egitto sono più di 50 mila sotto mandato inglese, con l'Alta sovranità anglo-egiziana. In Anatolia, privati anche delle capitolazioni, subiscono la quotidiana sopraffazione della intollerante xenofobia kemalista. In Algeria almeno 150 mila sono stati sistematicamente snazionalizzati e nella Tunisia, di fronte alla Sicilia, altri 100 mila sono sotto la minaccia di una eguale snazionalizzazione.

L'Italia è arrivata tardi...

Ma questa situazione dipende certamente da cause storiche. Deriva prima di tutto dal fatto che l'Italia non ha conquistato alla sua potenza, la sua unità nazionale e statale che da poco più di 60 anni. L'Italia è arrivata tardi nelle competizioni imperiali del mondo, Quando tutte le altre posizioni o per lo meno le maggiori del mondo e, specialmente nel Mediterraneo, erano già occupate o ipotecate da altre potenze; deriva dal fatto della lunga insensibilità alla vita esteriore, alla vita non immediata della Nazione italiana dopo il Risorgimento.

Ed era forse inevitabile, perchè l'Italia aveva allora da assimilare le sue parti diverse, da risolvere gravi e assillanti problemi di unificazione imperiosi. Cosicchè potè nel 1881, per esempio, il Governo di Cairoli non prevenire quella conquista tunisina della Francia, che forse poteva. Cosicchè nel 1882 il Governo di Depretis non sentì l'importanza dell'invito inglese a partecipare all'occupazione dell'Egitto.

Ma per questa situazione causata da ragioni storiche non bisogna dimenticare l'altra, e forse più grave: cioè che le guerre del nostro Risorgimento avevano lasciata incompiuta l'unità nazionale. Da ciò discendeva che dalla aperta frontiere del Trentino e del Friuli, avevamo sempre su noi la immediata minaccia militare austriaca, e d'altra parte quella passione delle terre e del sangue italiano ancora irredento occupava l'animo popolare, lo teneva nella sua immanente passione, lo distraeva da tutto quello che poteva essere il compito dell'espansione esterna.

Il tradimento all'Italia vittoriosa

«L'Italia entrò in guerra e vinse la guerra. L'impero austro-ungarico crollò, però non raccolse dalla guerra i frutti che attendeva. Non vi ripeterò la storia del tradimento dell'Italia che fu compiuto dopo la Vittoria. Fummo traditi allora dall'incapacità e dalla timidità dei nostri rappresentanti. Fummo traditi dalla sopraffazione molto spesso sleale dei nostri compagni d'arme, fummo traditi soprattutto dalla nostra inesperienza politica, che ci aveva fatto prendere alla lettera quei miti wilsoniani, pacifisti e nazionalitari, che ad altri servivano di strumento e noi considerammo come verità in sè e ci lasciammo da essi opprimere, sopraffare e tradire *(fragorosi applausi)*.

Oggi, dunque, il problema mediterraneo resta, anche dopo il sangue della guerra e dopo il trionfo e le delusioni della Vittoria, per l'Italia grave e urgente come prima e anzi più di prima. E' questo è l'altro aspetto dell'idea imperiale della Nazione italiana.

Ma ve n'è altri; ve n'è altri, che trascendono da ragioni economiche e da ragioni anche immediatamente politiche, e non da ragioni di potenza. Ritrovando nella sua nuova giovinezza unitaria la ragione e lo spirito della grandezza antica, l'Italia ha ritrovato anche il senso e la coscienza della sua eccezionale missione universale.

Il genio universale della razza

Uno degli improvvisati fascisti di Francia ebbe a dire che l'idea fascista, senza dubbio ammirevole e feconda, mancava d'universalità e che questa universalità avrebbe certamente acquistato passando per Parigi, per la Francia, Roma non avendo che una rinomanza italiana; Parigi invece, universale. Questo era detto con intenzioni anche simpatiche e amichevoli, ma queste intenzioni benevoli non impedivano che fosse uno dei più grandi spropositi che si potessero mai dire. Poichè se esite al mondo un genio universale di pensare e di creare, questo genio universale della storia del mondo è romano, è italiano. Tutto ciò che è stato spiritualmente universale nella civiltà occidentale, ha avuto ed ha origine precisamente a Roma e in Italia, ed è stato ed è romano e italiano. Tutta la civiltà occidentale riposa, anche oggi, su fondamenta romane. Romana è l'idea dello Stato, su cui tutte le nazioni moderne hanno costruito il loro edificio politico; romana è la idea dell'impero su cui tutte le grandi potenze dominatrici moderne hanno ordinato la gerarchia e il regime dei popoli soggetti; romana è l'idea del diritto pubblico e privato su cui anche oggi la società umana è organizzata nello Stato e nell'Impero; romana, o greco-romana, è la cultura fondamentale del mondo occidentale, anche oggi la norma classica eterna, a cui dopo le lunghe o brevi aberrazioni infallibilmente ritorna il pensiero umano.

Italiano è il Rinascimento, che questa norma classica del pensiero rivendicò e restaurò dopo la barbara anarchia del medioevo. Greco-romana nella antichità italiana della rinascita è la suprema espressione dell'arte, in cui ha trovato pienezza di luci, di interpretazioni e di immagini l'umanità universale. Romana e finalmente italiana, è la Chiesa cattolica, che da più di un millenio ha dato contenuto religioso e regola morale all'umanità occidentale. Romana, in una parola, e italiana è l'idea e il genio dell'ordine, della chiarezza e unità nel mnodo; nella vita religiosa e nella vita in genere dello spirito.

Questo concetto illustra l'oratore con smagliante e persuasiva parola e continua: L'Italia e gli italiani sentono oggi che la difesa di questa civiltà è essenziale, che nacque tra loro, che da loro venne al mondo, che nel nome di Roma ha illuminato il mondo ed ha organizzato questa difesa, oggi il compito ritorna fatalmente nelle loro mani.

Le minaccie alla civiltà europea

Intorno all'Europa e all'Europa occidentale in ispecie, e all' Europa in ispecie più ancora, esistono oggi formidabili minacce circostanti. Esiste la grande rivolta antimperiale dei popoli d'Asia e d'Africa, che qui e là serpeggia, in alcuni posti assume forme violente, in altri quelle di aperta minaccia, tutti insieme mobilitati e organizzati dalla Russia bolscevica; esiste la progressiva conquista dello spirito protestante sul mondo, conquista che oggi ha la sua duplice chiesa a Washington e a Ginevra, e che minaccia in fondo i valori spirituali della nostra civiltà.

Di fronte a questo pericolo, gli italiani sentono che forse oggi ancora una volta, come avvenne nell'alto medioevo, la conservazione dell'idea della civiltà, cioè l'idea dell'ordine, dell'unità e della chiarezza, torna ad essere a loro affidata, torna ad essere affidata a questa Nazione, che il suo singolare destino volle di valore e di funzione universale.

Allora, di fronte alle barbarie che avevano sommerso il mondo occidentale, a Roma si costruì la fiaccola della civiltà, e tutto l'alto medioevo non è in fondo, che una lotta tra la resistenza romana contro questa marea, finchè Roma, soggiogando con lo spirito i barbari, che l'avevano soggiogata con le armi, fece rialzare la luce sul mondo, che il Rinascimento illuminò di nuovo.

Oggi forse l'Italia può essere chiamata allo stesso compito. Non drammatiche certo sono le immagini; i segni, gli indizi di una possibile nuova generazione medioevale, però non mancano.

Il significato della Rivoluzione fascista

Certo i romani del terzo e quarto secolo credevano di essere all'apogeo della loro civiltà, quando già la civiltà era per crollare e intorno ad essa incombeva la minaccia barbarica. Oggi, forse, questa nostra civiltà europea non avverte fra i veleni ideologici e sociali che la minacciano, tra oscure rivolte che si preparano, non avverte la possibilità di un non lontano tramonto; invece lo ha avvertito con istinto profondo la Nazione italiana.

Io credo che fra le molte cose che significa e che può rappresentare nel mondo, la Rivoluzione fascista, sia forse questa la più remota dagli sguardi popolari, ma forse la più profondamente vera. E' possibile che questa passione tumultuosa, a volte, impetuosa spesso, che chiamiamo la Rivoluzione fascista, questa passione di rigenerazione e di avvenire, che alle volte è piena di correnti, che si sovrappongono e talvolta sembrano confondersi, non sia in realtà che la reazione profonda dell'istinto italiano in funzione universale, non sia che il risveglio di giorno in giorno meglio cosciente delle forze millenarie, che i secoli depositarono e custodirono in questo popolo singolare nel mondo, perchè risorga, perchè sollevato sul mondo esso difenda e guidi la nuova storia che si prepara».

L'ispirata chiusa del lucido e avvincente discorso è salutata da una lunga acclamazione.

Il rancio degli Alpini

Ieri sera un forte numero di soci della locale Sezione Alpini, si radunò nel Ristorante Bonavia per festeggiare l'anniversario della nostra entrata in guerra. La serata trascorse fra la più viva animazione e il più cordiale cameratismo. Le nostre fiamme verdi unite nel ricordo delle aspre giornate trascorse sulle montagne, rivissero ieri sera nella schietta intimità del fraterno simposio, i fasti dell'epiche lotte combattute dalle prime ore della guerra alle radiose giornate di Vittorio Veneto.

Alle frutta il colonnello cav. Ulrico Martelli, prese la parola per esprimere anzitutto il suo vivo compiacimento per la radunata che unì in un fascio di fraterna cordialità i vecchi e i giovani scarponi di Trieste e quindi con parola velata dalla commozione rievocò il giorno splendido in cui il Re, primo Soldato d'Italia, chiamò a raccolta il popolo per il grande cimento; disse come il 24 maggio rappresenti l'alba della nostra risurrezione e sia stato l'inizio di quell'êra di grandezza che ora è in pieno sviluppo. Chiuse inneggiando alla Maestà del Re Liberatore e al Duce rinnovatore delle fortune della Patria.

L'adunata si chiuse col canto delle belle canzoni di montagna, tanto care ai reduci della grande guerra.

Le feste celebrative nella Regione

Il 24 maggio e la giornata coloniale sono stati celebrati degnamente in tutta la provincia, dai capoluoghi ai paesi piccoli:

A Fiume la celebrazione ha avuto inizio alla Caserma Diaz ove i nuovi ufficiali hanno prestato giuramento davanti all'ara dei Caduti. Quindi il comandante del Presidio, col. Italo Gariboldi, ha ricordato, con un nobile discorso, la storica data del 24 maggio, dopo di che è avvenuta la presentazione della gloriosa bandiera della brigata Bergamo ed è seguito il giuramento delle reclute.

Al teatro Verdi ha parlato iersera il dott. Pergolani mettendo in rilievo il significato e il valore morale della giornata coloniale. La giornata coloniale è stata ricordata anche nelle scuole elementari. Di sera, in piazza del Municipio, sono state proiettate interessanti film di propaganda coloniale.

A Gorizia un lungo corteo si è recato al Cimitero degli Eroi ove ha parlato il prof. Osvaldo Mazzocco. Dopo la visita alla Mostra del linguaggio grafico dei Balilla e delle Piccole Italiane, alle 11.30 Mario d'Annunzio, principe di Montenevoso, ha celebrato al Teatro Verdi la giornata coloniale.

A Pola, tutta pavesata di tricolori, la celebrazione coloniale ha avuto il suo epilogo al Politeama Ciscutti, gremito da folla, dove, presentato dal Segretario federale on. Maracchi, ha parlato il marchese Francesco Navarra Viggiani, valoroso ardito di guerra. Prima della conferenza, l'on Maracchi ha stigmatizzato il nefando attentato contro il consolato italiano di Buenos Aires. La folla è scattata in piedi e ha improvvisata una dimostrazione di protesta Il marchese Viggiani ha poi trattato, applauditisismo, del problema coloniale italiano e del problema mediterraneo.

Nella mattinata il prof. Dolce aveva parlato agli allievi della Scuola complementare, e il prof. Guglielmo Levi a quelli della Scuola industriale.

A Monfalcone un manifesto della combattenti ha ricordato ai cittadini la fatidica ricorrenza. Il tricolore è stato esposto dappertutto e nella serata gli uffici pubblici e molte case private erano illuminati. Ai Cimiteri militari molti fiori sono stati donati da privati cittadini, da ex combattenti, da bimbi delle scuole.

A Udine varie sono state le celebrazioni. Alle 9.30 giunse il triumviro dei Combattenti medaglia d'oro Amilcare Rossi, che si è recato al palazzo della Federazione fascista, e quindi all'Istituto degli «azzurri» ove ha consegnato i diplomi araldici. Parlarono il presidente col. Mombellardo e il cav. Clemencig. Quindi, sotto la Loggia di S. Giovanni, davanti al Pantheon di Caduti udinesi l'eroico combattente ha esaltata l'Italia vittoriosa e la sua potenza coloniale.

Alle 8.30 si è formato a Scodovacca un corteo che si è recato al Cimitero ove son raccolti 500 Caduti e nel quale è stata celebrata una messa. Il Muniposero una corona d'alloro sul monumento agli Eroi.

A Grado un imponente corteo si è recato al Cimitero ove i combattenti deposero una corona d'allora sul monumento dei Caduti e il commissario prefettizio del comune ricordò la storica data.

Nel cimitero «Filippo Corridoni» di **Sagrado** si svolse una cerimonia alla quale presero parte tutte le autorità del luogo.

Anche a **Gradisca** un lungo corteo si è recato al Cimitero degli Eroi. Solenne, imponente la cerimonia a **Redipuglia** ove la celebrazione è stata compiuta dal 17.o fanteria «Acqui».

Il generale Mozzoni

alla Casa dell'Opera Nazionale Balilla

Dopo aver presenziato alla cerimonia dell'inaugurazione dell'effige dell'Eroe Ugo Polonio, al Comando della Legione Balilla, il generale Adolfo Mozzoni, comandante la VI Zona della M. S. N., accompagnato dal capo di S. M. console Rossi, dal console D'Orazio e dall'ufficiale d'ordinanza capomanipolo de Haag, visitò la sede dell'Opera Nazionale Balilla.

La VI Centuria avanguardista, al comando del capomanipolo Finazzer, prestava servizio d'onore nel portone e nelle anticamere della sede. Il generale Mozzoni osservò il reparto disciplinatissimo ed equipaggiato in modo perfetto. Poi, ricevuto dal presidente del Comitato provinciale Aldo Lussi, dal segretario Duilio Cosolo, dal capo dell'ufficio stampa G. M. Gatti, dal comandante della 298.a Legione Avanguardisti G. Oberdan cent. cav. uff. prof. Sereno Sereni con l'aiutante maggiore capomanipolo A. Revel, il generale visitò anzitutto la Presidenza, ove ebbe occasione d'incontrarsi con il cappellano mons. dott. Tamaro e con il padre della medaglia d'oro Ugo Polonio. Verso quest'ultimo il generale ebbe parole belle e commoventi, ricordando tra l'altro, la magnifica motivazione per il conferimento della medaglia d'oro al figlio eroico.

Poscia l'ospite illustre s'interessò vivamente della bibliotechina dei Balilla e delle molte fotografie dell'organizzazione giovanile della nostra provincia. Passò poi a visitare l'Ufficio stampa e propaganda, ove pure potè ammirare altre fotografie, indi all'ufficio della Direzione dell'educazione fisica e qui l'infaticabile cent. Sereni potè sottoporre all'esame attento del generale i programmi per il futuro e le relazioni dell'attività svolta. Anche la sala dei rapporti per ufficiali, il comando di Legione avanguardia, quello della IV Coorte «Giovinezza», formata da soli operai, verso i quali vive sono le cure del comando ed infine l'ufficio matricola e magazzino furono visitati dal Gerarca della Milizia, che attentamente ascoltava quanto il presidente e il prof. Sereni gli esponevano sul funzionamento degli uffici.

Il generale Mozzoni, soddisfattissimo di questa visita alla fucina degli animi giovanili, ebbe parole di alto elogio per gli organizzatori dell'Opera Nazionale Balilla di Trieste, che hanno saputo in meno di un semestre di loro attività dare a quest'istituzione una struttura e una organizzazione perfetta. Poscia il generale, accompagnato dal presidente e dal cent. Sereni, si diresse verso l'uscita salutato da forti ed entusiastici alalà degli avanguardisti schierati per il servizio d'onore.

L'omaggio del Ricreatorio "Enrico Toti,,

ai suoi Caduti

Nel pomeriggio di ieri i dirigenti del Ricreatorio della Lega Nazionale di San Giusto «Enrico Toti» deposero una corona d'alloro sulla lapide che ricorda il glorioso sacrificio dei tre maestri del Ricreatorio caduti nella guerra di redenzione. Assistevano alla cerimonia una folla di dopolavoristi e i parenti degli allievi. La prima coorte dei Balilla era schierata nel campo dei giochi, con il gagliardetto e la bandiera del Ricreatorio. Parlò brevemente il direttore, che ricordò le figure dei tre eroici volontari.

Nella serata, nella sala del teatro dell'istituto ebbe luogo la celebrazione del XIII anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. La sala era gremita di un folto pubblico. Il sig. Bruno Bevilacqua pronunciò un elevato discorso illustrando l'importanza dell'avvenimento e rievocando le fasi più salienti della grande guerra. Parlò ancora del problema della nostra espansione coloniale e concluse inneggiando all'Italia, che uscita vincitrice dalla lunga e sanguinosa guerra, s'avvia a un sempre più vasto e radioso avvenire imperiale.

Da ultimo i signori G. De Marco e E. Bartoli declamarono, calorosamente applauditi, il «Saluto italico» e «Il giuramento di Pontida». In fine fu proiettata una bella film di propaganda nazionale.

La serata di gala

al Teatro della Commedia

In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, venne rappresentato ieri sera al teatro della Commedia, il dramma in 4 atti di Gerolamo Rovetta «Romanticismo» dai filodrammatici del Fascio femminile.

Serata di gala, quindi, teatro delle grandi occasioni, sala affollatissima in ogni ordine di posti da un pubblico distintissimo, tra cui notammo S. E. il prefetto Fornaciari, il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, il Procuratore del Re comm. Ressignani, il seniore della M. V. F. Sesi, in rappresentanza del generale Mozzoni, il col. Martelli segretario amministrativo del P. N. F., l'avv. Zannoni presidente della sezione mutilati, il tenente della M. V. F. Sauli, la signora Franca con il Direttorio del Fascio femminile e parecchi altri di cui ci sfugge il nome.

Il forte dramma del Rovetta fu interpretato dai bravi filodrammatici con giusto tono. Il signor Paolo Gamberini rese la difficile parte del conte Vitaliano Lamberti, con efficacia e versatilità, ed il signor Argeo Pavanello, fu un valente conte di Rienz, Sergio Tedeschi interpretò pure bene la parte sua. La contessa di Zamagna fu un'ottima contessa Lamberti, tutta umiltà e raccolta rassegnazione, e la signorina Maria Marion, una contessa Teresa adorabile nelle vesti di nonnina.

Alla fine d'ogni atto il folto pubblico applaudì vivamente i bravi filodrammatici, sì che dovettero presentarsi alla ribalta più volte per ringraziare assieme anche al loro istruttore signor Tamburlini. Prima che avesse inizio la recita, l'egregio avv. Zannoni, presidente della Mutilati, lesse con voce alta e tonante, dal proscenio, il proclama di S. M. il Re alle forze armate di terra e di mare in occasione della dichiarazione di guerra, e il Bollettino della Vittoria, sì che alla fine il pubblico tutto, scatta in piedi applaudendo vivamente.

Quindi la signora Franca, segretaria del Fascio femminile, consegnò alla filodrammatica un'artistica medaglia d'oro, vinta dalla compagnia al Concorso provinciale di Milano. Il Circolo mandolinistico «Euterpe», diretto dal maestro S. Aleffi ha suonato la Marcia Reale, e «Giovinezza»

Al Rotary Club. Nell'ultima riunione del Rotary Club presieduta dal conte Vittorelli e alla presenza di un gran numero di soci, il prof. Castiglioni riferì intorno alle cerimonie svoltesi a Londra in occasione della celebrazione del centenario della pubblicazione dell'opera di Guglielmo Harvey. Il prof. Castiglioni, dopo aver accennato alle grandi manifestazioni di simpatia per l'Italia, alle quali questa celebrazione diede luogo, si intrattenne a parlare diffusamente della vita scientifica in Inghilterra e più particolarmente della vita universitaria e dei principi che guidano l'educazione dei giovani, nei grandi centri universitari di Oxford e Cambridge. L'oratore tracciò un parallelo tra l'insegnamento secondo il sistema inglese e quello delle scuole italiane, facendo notare come nelle Università di Inghilterra si sia conservato quasi interamente il carattere delle antiche Università italiane che furono il modello sul quale le scuole inglesi furono istituite. Il discorso del prof. Castiglioni fu ascoltato con vivo interesse ed accolto infine da calorosi applausi.

L'omaggio dei maestri dell'Urbe agli Eroi di Trieste e Capodistria

Una giornata fervida di patriottismo e di alti insegnamenti

Sulla giornata dei maestri dell'Urbe a Trieste, l'ufficio stampa dell'A. N. I. F. ha diramato il seguente comunicato:

«La mattina del 24, alle 8 i maestri romani si sono recati a rendere omaggio alla cella di Oberdan e al luogo ove il Martire venne impiccato. Nel quadato recinto, attorno al quale prestavano servizio d'onore Piccole Italiane, è stata deposta una corona di lauro con bacche d'oro e col nastro dai colori nazionali, portante la dedica: «A Guglielmo Oberdan i maestri dell'Urbe». Le autorità e i partecipanti al devoto pellegrinaggio, dopo aver sfilato dinanzi al luogo sacro a tutti gli italiani e reso il saluto romano, si son recati a scaglioni a visitare la cella del Martire.

Con autocorriere i pellegrini si sono poi recati a visitare il Castello di Miramare, ove si sono trattenuti per circa mezz'ora.

Il saluto del Podestà e del Partito

Alle 11.30, tutti i maestri sono convenuti al Museo di Storia Patria e del Risorgimento, ove il podestà on. Pitacco ha offerto un ricevimento. Tra le autorità presenti abbiamo visto il prefetto gr. uff. Fornaciari, il comandante la Divisione militare gen. Pugliese, il generale Mozzoni, i consoli Rossi e D'Orazio, mons. Tamaro, il segretario della Federazione fascista ing. Cobolli-Gigli con i membri del Direttorio, il vice-podestà avv. Cuzzi, il Provveditore agli Studi della Venezia Giulia comm. Mondino, il direttore didattico centrale cav. Merluzzi, il segretario generale dei Sindacati fascisti comm. Melchiori, tutti i componenti il Comitato di organizzazione e quelli del Comitato esecutivo.

Dopo la visita al Museo tutti i partecipanti al pellegrinaggio si sono riuniti nel grande piazzale per ricevere il saluto del Podestà di Trieste, il quale ha pronunziato un caloroso discorso di saluto.

Ha preso poi la parola il segretario della Federazione fascista ing. Cobolli-Gigli, il quale ha porto il saluto delle Camicie nere triestine ai maestri di Roma. Dopo aver dichiarato che i fascisti di Trieste sono lieti, anzi orgogliosi di aver salutato e di salutare ancora i maestri romani, ha soggiunto che questi, trovandosi in Roma ed essendo più vicini al Duce e al lavoro fecondo del Governo nazionale ed essendo venuti a Trieste in muto pellegrinaggio, debbono aver sentito che i maestri triestini tutti hanno largito tutta la loro anima, quell'anima che essi avevano lasciato nella Capitale, in occasione dell'indimenticabile pellegrinaggio. Ha fatto presente che a Trieste i romani debbono essere sicuri di aver incontrato dei fratelli fedeli. Dopo aver porto il saluto al comm. Sacconi, nel nome del Duce, ha salutato tutti i presenti considerati come la primavera gioconda che si avvia verso gli immancabili destini per la grandezza e la potenza dell'Italia.

Il saluto dei maestri romani

Il prof. Padellaro ha porto il saluto alle autorità e ai maestri di Trieste a nome di S. E. il Governatore di Roma e a nome anche di tutti i maestri della Capitale. Ha affermato che Roma e Trieste debbono maggiormente considerarsi città sorelle, perchè uno stesso giuramento ha unito sempre gli italiani: «Roma o morte! Trieste o morte!»

Dopo aver dichiarato che nella indimenticabile giornata trascorsa a Venezia, ove i pellegrini hanno visto il volto bello della Patria, ha affermato che a Trieste essi hanno ammirato il volto eroico della Patria. Ha parlato poi dell'odierno pellegrinaggio organizzato più che altro perchè voluto dagli stessi alunni, i quali oggi non considerano i propri educatori come rigidi maestri, ma come maestri di passione, e ha terminato inneggiando agl'immancabili destini della Patria.

Il prof. Sacconi, dopo aver ringraziato le autorità presenti e il Comitato cittadino costituitosi per degnamente ricevere i maestri romani, ha accennato alla importanza dell'odierno pellegrinaggio che è stato fatto nel giorno dell'anniversario della entrata in guerra. Pellegrinaggio che suona omaggio alla scuola di Trieste, terra italiana da poco tempo ricongiunta all'Italia, omaggio cordiale e affettuoso ai maestri di Trieste, i quali con la loro venuta a Roma hanno conquistato l'anima e il cuore dei maestri della Capitale. Ha affermato che nell'accoglienza fatta alla stazione tutti i pellegrini hanno sentito che il cuore di Trieste è cuore fortemente italiano dichiarando che se i triestini si son recati a Roma per prendere l'auspicio della sovranità, i romani si son recati a Trieste per prendere l'auspicio delle grandi tradizioni del popolo.

Dopo aver ringraziato il podestà di Trieste e le camicie nere capitanate dall'ing. Cobolli-Gigli, il comm. Sacconi ha chiesto il viatico di Trieste, il comandamento che gli insegnanti d'Italia porteranno nella scuola.

Il centurione Ciccarelli con simpatiche parole ha consegnato un messaggio al podestà inviato dal vicegovernatore di Roma ed un secondo messaggio all'ing. Cobolli-Gigli, inviato dal segretario della Federazione fascista dell'Urbe console Guglielmotti. Allo stesso Cobolli-Gigli, a ricordo dell'odierno pellegrinaggio ha consegnato una medaglia d'argento con la dedica: «A Cobolli-Gigli i maestri dell'Urbe».

Il saluto dell'Urbe

Ecco il messaggio, del Governatore di Roma al podestà di Trieste:

«Alla città di Trieste. Non l'epinicio marziale, che scandisce sul ritmo del grande cuore della Patria, l'acceso ricordo del più radioso maggio, che abbia mai allietato le primavere e le rinascite di nostra gente, non il peana — che come le infiammate orazioni dell'italico vate sullo scoglio di Quarto e sull'altura del Campidoglio — eccitò gli animi eroici ad affrontare altri cimenti, non la parola detersa dal sangue più sacro e più splendente, l'eterna diamantina parola della pace romana, Roma, commemorandosi l'anniversario della nostra entrata in guerra, oggi vi parla, o cittadini di Trieste, con quel calmo sorriso che vince, in emanazione di luce, lo stesso metallo con cui fu coniato, negli evi, il suo volto divino.

E messaggero di questa romana parola è uno di quei maestri ai quali è commesso il più alto e nobile compito: quello di preparare all'Italia di domani le generose e forti generazioni.

Piacciavi dunque considerare, o popolo di Trieste, la statua ideale di Roma non già con la spada impugnata, ma con nelle mani tutti i doni e tutti i frutti di questa primavera di pace.

E' il pianto che piansero i congiunti dei Martiri precursori e i consanguinei di tutti coloro che sul baluardo delle Alpi, sui mari e nei cieli guerreggianti, fecero della loro giovinezza su sublime olocausto, è il sangue che sembra perennemente sgorgare dalle sacre membra non fanno più che una sola mirabile rugiada di luce sulle messi ideali altissime dai più vasti maggesi della Patria: dalle oasi della quarta sponda per sempre riconquistata fino agli estremi limiti delle terre redente, dopo sì lungo calvario, garrisce il tricolore d'Italia.

Or è un anno, in questo stesso anniversario, il Re nostro, che aveva guidati gli eroici soldati d'Italia per difendere i confini, segnati da Dante, inaugurò, a specchio del vostro mare il gigantesco faro destinato a ricordare in eterno la gloria dei marinai strenuamente conquistata fin sulle sponde del fiume sacro da dove si, partì l'ala della vittoria.

Splenda per sempre nei vostri cuori e sempre vi soccorra come un simbolo l'ideale, l'intermezzo splendore di quella eccelsa face votiva.

E voi, o triestini, che viveste nella lunga aspettazione di veder ricongiunta la vostra città fedele alla grande Madre immortale, inchinatevi, con riconoscenza, a chi con pensiero o con l'azione riaffermò la divina possanza della Patria e a chi la rianimò miracolosamente, alitandole in volto questo superbo valore di vita nuova, che la ridona, la meraviglia delle sue glorie e dei suoi destini. Il vicegovernatore: Paolo D'Ancora».

Il messaggio del comm. Guglielmotti

Il cap. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe ha inviato all'ing. Cobolli-Gigli il seguente messaggio:

«Caro camerata, a mezzo degli insegnanti fascisti di Roma che si recano nelle terre redente ti invio il saluto fervido ed affettuoso del fascismo romano. E son lieto affidarlo a chi, nella scuola e nella palestra, avvia le giovani generazioni alle lotte della vita non più inasprite dalla negazione stolida e cinica, ma illuminate dalla nostra passione nazionale.

Gli insegnanti di Roma vengono ad esprimere la loro schietta solidarietà fascista al popolo di Trieste e gli insegnanti giuliani in particolare modo.

E' un atto doveroso ed affettuoso: poichè nella scuola italiana si difesero a Trieste, nei tempi oscuri della dominazione straniera, la lingua e le tradizioni del Patrio comune. E dalla scuola italiana di Trieste balzarono alla trincea, al sacrificio e alla immortalità Timeux, Xidias, Corsi, Slataper, e altri cento e cento soldati d'Italia antesignani della liberazione. Roma porge dunque con cuore vicino e appassionato il suo saluto devoto alla sua diletta sorella. Affezionatissimo camerata: Umberto Guglielmotti».

La corona ai Caduti e la visita a San Giusto

Alle 12 le comitive si recarono a S. Giusto dov'erano schierate le Piccole Italiane e dove attendevano un gruppo di madri e vedove di volontari e una folla di popolani. Fu recata una corona di lauro palatino con la dedica: «Ai Caduti triestini i maestri dell'Urbe», la quale venne appesa alla lapide, dinanzi la quale sfilarono tutti gli insegnanti romani. Ad essi poi, il comm. Sacconi, rivolse parole illustrando il significato del rito d'omaggio ai volontari di guerra triestini e giuliani. Egli ricordò anzi il gesto di Mussolini, allorchè nel febbraio 1921, dopo il discorso tenuto al Politeama Rossetti, con un nerbo di combattenti si recò sul colle sacro, dove i pavidi reggitori del Comune, di fronte alla minaccia bolscevica, credevano inopportuno inaugurare la lapide già murata, e il Duce guidò i suoi fidi amici che, abbattuta l'impalcatura, misero a nudo — com'è oggi — la lapide. Il ricordo di tale gesto fu accolto da applausi entusiastici.

Alle 12.30, nei saloni della pensione Cosulich, fu servita ai 550 maestri la colazione. E, alle 16.30, col «Tergeste» attraccatosi al pontile esterno al cantiere, i graditi ospiti si imbarcorono per la visita a Capodistria.

Le festose accoglienze di Capodistria

Capodistria ha accolto i maestri dell'Urbe con un'adunata di popolo e di bandiere al molo, dove il «Tergeste» si accostò alle 17.30. Da terra si inneggiava a Roma, da bordo si acclamava all'Istria nobilissima, a Nazario Sauro, al Fascismo rivendicatore degli eroi caduti. Fra il gruppo delle Camicie nere capodistriane c'erano il podestà de Manzini, l'avv. Nino De Petris, segretario politico e membro del Direttorio provinciale, il capitano Piero Almerigogna, il cetur. Scampicchio, il maestro Zetto e il maestro Jacuzzi dell'«Anif» di Capodistria, i magistrati Stasi e Benci, il rag. Ranieri, il comm. Longo, il comm. Belli, il maggiore De Laurentis, comandante del presidio, il direttore didattico Fiorante e altri.

Schiere di Balilla, di avanguardisti e di Piccole Italiane resero il saluto d'onore, mentre la banda intonava «Giovinezza». Formatosi un corteo, tra due ali di popolo, i maestri dell'Urbe attraversando le vie di Capodistria imbandierata, furono acclamati e accolti da una pioggia incessante di fiori gettati da ogni finestra e che vennero raccolti e recati verso la casa di Sauro.

Attraversata la storica piazza del Pretorio, dove i drappi tricolori pendevano dai balconi pubblici e dai loggiati, e attraversato il parco delle Rimembranze, il corteo piegò poi per la calle Sant'Andrea dei pescatori, e si soffermò sul piazzale, dove all'angolo, quasi nascosta tra i pennoni delle reti esposte ad asciugare, c'è la casa umile di Nazario Sauro. Vi è murata la lapide, nascosta quasi dalle corone dissecate collocate in altre occasioni da altri devoti. Si formò un quadrilatero, e gli avanguardisti resero l'onore delle armi al labaro dei maestri dell'Urbe e alla corona di lauro da questi recata, e recante la dedica: «A Nazario Sauro i maestri dell'Urbe», che fu issata e collocata religiosamente sulla lapide commemorativa.

Fu squillato l'attenti e i pellegrini si raccolsero in raccoglimento profondo. Molte maestre, commosse, s'inginocchiarono.

Nazario Sauro

In quel momento apparve sul balcone di casa Sauro uno dei commilitoni e degli intimi dell'eroe, il ten. Piero Manzini.

«Mi dispiace — egli disse esordendo — di non avere una voce così forte che possa giungere anche ai più lontani». Dice di non aver voluto parlare sulla piazza pavesata a festa, ma in un luogo umile, dinanzi alle case dei pescatori, dove vide la luce il fulgido eroe. E' bene che gli insegnanti dell'Urbe conservino il ricordo di questa umiltà, talchè essi nella loro missione di educatori esaltino la virtù del sacrificio degli umili.

L'oratore aggiunge che a Capodistria la tradizione dell'eroismo fu viva, vivissima anche sotto la Repubblica di Venezia. Ricordò l'episodio di Biagio Zuliani, il comandante che a Candia, piuttosto di arrendersi al nemico, fece saltare — anticipando il gesto di Pietro Micca — la fortezza, nella quale trovavasi anche la sua famiglia.

Figlio di popolani, Nazario Sauro fu un eroe del sentimento. «Ricordatelo — concluse — ai vostri giovinetti; dite loro come la nuova gente redenta è degna di rafforzare le legioni romane che aspettano dal Duce il comando per la marcia futura».

Un applauso entusiastico ha accolto il discorso del Podestà di Capodistria.

Rispose, con fervide parole, il prof. Sacconi: «Noi non dimenticheremo questo giorno: la casa di Sauro — disse — resterà come un'immagine sacra nell'anima nostra. Prendiamo impegno di dire ai nostri alunni che il luogo dove nacque Nazario Sauro è grande e splende della stessa luce del nostro Campidoglio».

La musica intonò la Marcia Reale. Il corteo, lentamente, mosse. Frattanto, passando dinanzi alla casa, le signore gettarono sopra la lapide i fiori recati al loro ingresso a Capodistria.

Nella piazza vetusta e sempre pittoresca, si è svolto un concerto vocale-istrumentale, diretto dal maestro Confetta. I maestri dell'Urbe si raccolsero nella piazza e parte nella sede del Fascio, in palazzo della Loggia, le cui finestre danno sulla piazza, la quale risuonò di un canto solenne e nobilissimo, l'«Inno a Roma», eseguito, con fusione di coro e banda, impeccabilmente.

Il finale eroico, dettato pure da Puccini, con l'empito vasto, riecheggiò magnificamente e risuonò nei cuori fraterni:

«Sole che sorgi libero e giocondo
sul colle nostro, i tuoi cavalli doma,
tu non vedrai nessuna cosa al mondo
maggior di Roma».

La frase fu cantata, dietro il coro, da tutti i maestri e l'entusiasmo toccò il vertice.

L'ospitalità capodistriana

Nel salone del Fascio fu offerto ai gerarchi un vermouth. Facevano gli onori il valoroso capitano Almerigogna e il direttore didattico Fioravante.

La cena fu servita nelle varie trattorie di Capodistria. Alle «Bandiere» si diede il banchetto offerto ai gerarchi. Assistevano il comm. Sacconi, il prof. Padellaro, il centurione Ciccarelli, il comm. Mondino, il Podestà di Capodistria, l'avv. De Petris, l'ispettore Vaselli, il cav. Fragiacomo, il maestro Cecchini e molti altri.

L'ingresso dell'ing. Cobolli-Gigli fu salutato da alti alalà. Prima del levar delle mense, parlarono il centurione Ciccarelli, il Podestà e il segretario politico De Petris. Regnò durante il banchetto la più calda fraternità.

L'entusiasmo si accentuò ancora, fervidissimo, al momento della partenza. Il «Tergeste» levò gli ormeggi alle 21, mentre tutta Capodistria si illuminava fantasticamente, con una fiaccolata che parve, lungo il ponte di Semedella, un fiume incandescente: la fiaccolata simultanea improvvisata dai Balilla e dagli Avanguardisti disposti sul ponte, fu il saluto ultimo e inatteso rivolto ai maestri dell'Urbe.

Alle 22.30 i pellegrini ritornarono agli alloggi, dopo aver assistito al concerto in piazza Unità.

Stamane alle 7 essi partiranno per Postumia e di là per Fiume, per fare ritorno a Trieste in serata.

Il Consiglio degli Editori di giornali

convocato a Milano

MILANO, 24

Il senatore Delfino Orsi ha convocato a Milano per lunedì prossimo: Il comm. Giulio Barella, il console comm. Giovanni Dabbusi, il gr. uff. Aldo Mayer, il gr. uff. Alfredo Melli, il generale Giuseppe Pellissero, il comm. Ettore Silvestri allo scopo di esaminare alcuni tra i più importanti problemi riguardanti gli editori di giornali italiani. Ci consta che, oltre alle deliberazioni relative alla partecipazione della Stampa italiana all'Esposizione di Colonia ed a trattative in corso per la rinnovazione di patti di lavoro, verranno esaminati anche alcuni problemi che riguardano la vendita dei giornali nella Venezia Giulia.

La conferenza di Alfredo Trombetti

L'illustre prof. Alfredo Trombetti ha confermato la sua venuta a Trieste per il 31 maggio o il 1.o giugno. In una di queste due date egli terrà la sua conferenza di glottologia etrusca alla R. Università degli Studi economici; la sera successiva sarà da lui dedicata alla Società di Minerva, dove egli si intratterrà degli studi che oggi lo appassionano, dando alla sua lezione la forma di un colloquio col pubblico. L'insigne studioso, uomo di conversazione piacevolissima, risponderà cioè alle domande che gli saranno rivolte dai cultori di studi della città nostra. Serata che promette adunque ogni appagamento alla curiosità intellettuale.

La nuova Direzione della Fraternità israelitica di misericordia. Il 23 maggio corr. la Delegazione all'uopo incaricata ha proceduto alla elezione della Direzione di questo antico e benefico istituto, nominando i signori: cav. Giacomo Seppilli, presidente; Umberto Viterbo, vicepresidente; cav. Vittorio Mussafia, prof. dott. Mario Permutti e dott. Lazzaro Iarach, direttori.

La quinta giornata di corse

all'ippodromo di Montebello

Favorite da bellissimo pomeriggio le corse di ieri all'ippodromo di Montebello ebbero esito felicissimo. Entrambe le tribune erano occupate da scelta folla.

Il nostro favorito «Sansampor» (cav. R. Ossani) vince la corsa «Premio Frigido», in un campo di 11 partenti, trottando metri 2140, sul piede di 1.31 il chilometro. Seconda, come previsto, è «Fantasia».

La corsa «Premio Caprera» è vinta da «Linda Jockey» (Diviso Pieropan) metri 2413, in ragione di 1.31, contro otto concorrenti.

Il favorito «Hispano», guidato dal sig. Alfonso Gonella, vince la corsa sociale «Premio Eto», metri 1700, sul piede di 1.28.7, e al guidatore viene assegnato il premio d'onore offerto dal signor Vittorio Bouchs.

La corsa internazionale «Premio Cesena» segna la vittoria di «Corniola» dei sigg. Apostolo e Del Pio, guidata da Guido Cappellari. «Corniola» segna 1.27.9 il chilometro, su metri 1700. Secondo è «Native Volo» (cav. Barbetta) metri 1740 (1.26.3); terzo «Amor che torna», metri 1720 (1.27.8); quarto «Sans Tache», metri 1740 (1.27.2). «Corniola» segna anche la prima sorpresa della giornata agli effetti del totalizzatore poichè lo stesso paga la quota di 113 per 10. Nessuna puntata da 50 o da 100.

La corsa «Premio Ponte di Brenta», è vinta da «Luchino», del signor Pelliciardi, che, guidato da Giovanni Piccinini, trotta i metri 1720 in ragione di 1.33, contro altri 7 concorrenti. Il favorito «Zanen Borsi» si è ritirato nel primo giro. E per «Luchino», ch'era il nostro secondo favorito, il totalizzatore paga 225 per 10 e 1125 per 50 quale vincente (nessuna puntata da 100) e 37 per 10 quale piazzato.

La corsa «Premio Lombardia» si effettua in due divisioni. Nella prima 7 partenti. Vince con superiorità «Zita Zomrect» dei signori Klauer e Maitzen (guidata dal comproprietario Maitzen) che trotta i metri 2433, in ragione di 1.31.3.

Nella seconda divisione, 8 partenti; «Venus» del signor Guido Gerli, a metri 2513, con 60 metri di penalità dai partenti allo start, dopo aver perduto ancora molto terreno in partenza, nell'ultimo giro si ricongiunge agli avversari. In volata impressionante, negli ultimi 300 metri, l'ottima cavalla del signor Gerli, semina dietro a sè gli altri concorrenti e vince con sicurezza dopo aver trottato in ragione di 1.27.7 il chilometro.

La favorita «Paola» della scuderia Lorenteggio (cav. Ettore Barbetta) conduce la corsa «Premio Monte Sabotino, dalla partenza all'arrivo, trottando in ragione di 1.28.8 i metri 2100, e vincendo con sicurezza. Seconda è «Corniola» (1.29.2); terzo «Dorè» (1.29.5).

Si effettua anche la corsa eventuale «Premio Barcola» con 5 partenti, che corrono tutti con la stessa andatura, per cui vengono qualificati secondo l'arrivo. Prima è «Bruna Jockey» metri 1780 (1.31.6).

Premi e quote

Ecco i risultati complessivi dei premi e delle quote del totalizzatore:

«Premio Frigido»: «Sansampor» 1800 lire; «Fantasia» 600; «Guelfa» 300; «Olga» 150. Totalizzatore: 20:10, 76:20; piazzati: 13, 17, 15:10.

«Premio Caprera»: «Linda Jockey» 2400 lire; «Franco B.» 800; «Admeto» 400; «Romolo» 200. Totalizzatore: 64:10, 174:20; piazzati: 23, 29, 15.

«Premio Eto»: «Hispano» 1500 lire; «Usage» 500; «Trude» 300; «Pityke» 200. Totalizzatore: 29:10, 282:20; piazzati: 19, 71.

«Premio Cesena»: «Corniola» 3000 lire; «Native Volo» 1000; «Amor che torna» 500; «Sans Tache» 250. Totalizzatore: 113:10, 75:20; piazzati: 16, 14, 12.

«Premio Ponte di Brenta»: «Luchino» 2467 lire; «Hermada» 867; «Cadore» 466. Tre concorrenti ritiratisi durante il percorso e due squalificati. Totalizzatore: 225:10, 57:20; piazzati: 37, 13, 19.

«Premio Lombardia», prima divisione: «Zita Zomrect» 2250 lire; «Iliana» 750; «Romolo» 375; «Montebello» 185. Totalizzatore: 46:10, 125:20; piazzati: 23, 29, 21.

Seconda divisione: «Venus» 2250 lire; «Anita» 750; «Sly» 375; «Alsazia» 185. Totalizzatore: 26:10, 73:20; piazzati: 15, 19, 37.

«Premio Monte Sabotino»: «Paola» 2400 lire; «Corniola» 800; «Dorè» 400; «Guelfa» 200. - Totalizzatore: 15:10, 45:20; piazzati: 10, 11.

«Premio Barcola»: «Bruna Jockey» 1500 lire; «Dragon Worthy» 850; «Duks» 400; «Sovrana» 250. Totalizzatore: 36:10, 90:20; piazzati: 17, 22.

Posdomani, festa di Pentecoste, sesta giornata di corse della riunione, con 54.500 lire di premi, la corsa «Premio Juventus» di 30.000 lire, per puledri italiani, di 3 anni, su metri 2413. Lunedì, seconda festa, otto corse, con 30.500 lire di premi.

"La giornata del fiore,,

per l'opera del Consorzio antitubercolare

Il Consorzio antitubercolare provinciale è la prima grande e fattiva organizzazione profilattica contro la tubercolosi. Esso provvede, coi sussidi degli enti e dei privati alle cure medicamentose per i tubercolosi poveri; alla difesa di coloro che ne sono in qualche modo minacciati, e in genere all'istituzione di opere atte a premunire i singoli e la collettività dal pericolo di contrarre il mortale morbo. Ma nella esplicazione di questa santa e civile missione, il nostro Consorzio ha necessità di essere sorretto dalla fiducia morale e dall'aiuto materiale di tutta la cittadinanza. Perciò venne istituita la giornata del fiore, in cui si celebra, nel senso più nobile e profondo, la bontà del cuore dei cittadini. In quel giorno ognuno deve accettare il fiore offerto dal Consorzio

La bellezza civile della giornata del fiore sarà tanto più notevole quanto maggiore sarà il numero di quelli che vorranno collaborare alla sua riuscita versando anche un modesto contributo. Si può dire, adoperando una frase molto espressiva del Duce, che «tutta la Nazione (cioè tutte le città) deve essere armata per combattere un nemico mortale come la tubercolosi». Questo nemico uccide ogni anno migliaia di giovani esistenze. Date dunque i mezzi del combattimento al Consorzio antitubercolare, devolvendo nella giornata del fiore un piccolo obolo per le molteplici istituzioni marine, montane e dispensariali.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Emilia ved. Vordoni, da Maria ved. Picciola lire 20 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Virgilio Risigari lire 10 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Giulio Romanelli, dagli amici Narciso e Paolo Bressan lire 50 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria di Fanny Besso da Eugenio ed Adele Berger lire 15 pro Ospedale Israelitico e lire 15 pro Patronato femminile ebraico.

Nella ricorrenza dell'undicesimo anniversario della gloriosa morte del tenente Reiss dott. Giorgio, da Maria ved. Zanetti lire 30 pro Ginnasio Dante Alighieri (fondo Carolina Giorgio Reiss).

Per onorare la memoria di Mario Oltramonti da Edmondo Leitner lire 20, da Luigi Tomei lire 20 e da Luigi Serini lire 20 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria di Arturo Tomicich, dalla famiglia Donda lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria del loro indimenticabile Carlo Bruna nel V anniversario della sua morte, dalla moglie e figlio lire 20 pro Guardia Medica.

Da Edoardo Venezian lire 25 pro Asilo Israelitico Tedeschi.

Da Monfalcone a Roma in 3 ore e 40 minuti

Il magnifico volo compiuto dal trimotore "San Giusto,,

ROMA, 24

(*M. Granbassi*). Siamo giunti quest'oggi a Roma da Monfalcone, sulle ali del trimotore «San Giusto», in tre ore e 40 minuti, battendo... di qualche lunghezza il direttissimo che ne impiega circa 15. «Record» senza precedenti, che lascia intravvedere quale radioso avvenire attenda la navigazione aerea in un prossimo futuro.

Il volo Monfalcone-Roma, che richiede fra altro il sorvolo dell'Appennino centrale, s'è compiuto, a malgrado delle condizioni atmosferiche poco favorevoli, con la maggiore regolarità. E' un successo, questo, brillantissimo dei magnifici velivoli della «Sisa», ideati e creati dal Cantiere Navale Triestino, che è interessante davvero illustrare nei suoi dettagli.

La partenza da Monfalcone

Il trimotore «San Giusto si culla pigramente nel mare di Monfalcone, presso lo scivolo del Cantiere; e l'aviatore Bàcula, che fu legionario di d'Annunzio e che durante la guerra fece la festa a sei o sette uccellacci austriaci, lo accarezza con sguardo amoroso e osserva con l'occhio infallibile se niente manchi alla sua toeletta di volo.

Con un nuovo idroplano della «Sisa», che ha tre motori piantati solidamente tra le ali e con un «asso» che lo guida come un padreterno, non c'è da temere il viaggetto Trieste-Roma. D'altra parte il solito bollettino dà bel tempo dappertutto: sereno a Venezia, sereno a Roma, sgombro o quasi sull'Appennino.

Gli ultimi preparativi per l'imbarco. A bordo siamo in sei: il capitano Bàcula, il capomotorista Silvio Forlivesi, altro volatore che fece la campagna sui dirigibili e volò a Tripoli con la scorta del Duce e di Italo Balbo; il radiotelegrafista Bruno Biasi della «Sisa» e il montatore Rodolfo Zojer della «Simensa»: nella cabina elegante e civettuola, fornita di otto comode poltrone, i due giornalisti triestini.

«In bocca al lupo». E si prende l'avvio. Sono le 10.40. Il rombo formidabile dei tre potenti «Isotta Fraschini», una breve corsa tra cascate candide di spruzzi che schiaffeggiano lo scafo e i finestrini della cabina, e l'idrovolante si solleva dal mare.

Ottimo decollaggio: 40 secondi appena. Le costruzioni poderose del Cantiere si perdono nella lontananza; diventano presto piccole baracche accatastate sul lembo del mare, laggiù nel golfo, i cui contorni svaniscono fra la bruma.

Sull'Adriatico

Si sale investendo e disperdendo nella corsa velocissima piccoli fiocchetti di nubi candide: il «San Giusto» ha puntato superbamente la prua verso gli strati purissimi, per cercarsi la via più degna. Passano, quasi in un gruppo plastico dai colori meravigliosi, le lagune di Grado e la cittadina piantata sulle acque; si delinea, in fondo in fondo, Venezia, col panorama sfumante in lontananza. E ci mettiamo sull'Adriatico, portati un po' alla deriva dal vento che si fa screanzato.

Sul mare, di un azzurro scintillante, si perdono le minuscole imbarcazioni dei pescatori, con le loro farfalle giallo-aranciate e i vaporini che sembrano immobili, con la scia e il pennacchio di fumo. Un po' a destra si segue l'ombra crociata dell'apparecchio proiettata sulle onde tranquille. Poi l'ombra si impicciolisce, si fa incerta, dilegua. Siamo saliti ancora.

Attraverso la porticina di passaggio vedo il pilota impassibile e sereno nel suo seggiolino, come se portasse a passeggio una docile vetturetta da signorine. Un altro colpo al timone di profondità e siamo a 2500 metri. Il rombo gigante si perde nel silenzio del cielo: le tre eliche girano freneticamente e il velivolo, lanciato a una velocità di 170 chilometri, vira maestoso, avvicinandosi alla penisola. Si doveva volare su Cervia, secondo la rotta normale, ma il vento ci ha spinti fino a Rimini.

Un attimo d'emozione

Sorvoliamo la città e la pianura arata che sembra un grande tappeto pazientemente lavorato a trapunto, e volgiamo la prua all'Appennino, prendendo quota ancora. Qualche nube minacciosa, laggiù, tra i monti che un poco si vedono e un poco si intravvedono, nella nebbia lontana. Sotto, dei lunghi nastri di color celeste, tra il verde e le zolle smosse, diretti al mare: i fiumi che scendono dall'Appennino coi loro affluenti e con i mille torrentelli.

Il vento e le nubi cominciano a disturbare il volo con maggiore insistenza. Si prende quota per correre... in migliori acque. Siamo a oltre 3000 metri. Si doveva passare nelle gole dei monti Carpegna, ma il vento ci ha spinti quasi all'altezza di Perugia. E si balla in modo poco piacevole. Una cortina di nebbia improvvisa ci avvolge in un nitore accecante.

Mentre mi dirigo alla coda per consegnare una cartella al radiotelegrafista, uno sbalzo improvviso nel vuoto, come se si precipitasse per qualche centinaio di metri. Momento — lo confesso, alquanto emozionante... Il pilota ha planato, un po' di fianco e un po' di testa, per uscire dalla zona pericolosa delle «buche d'aria»... non previste dall'infallibile bollettino meteorologico. Per la cronaca, nel radiotelegramma avevo segnato: «Viaggio abbastanza buono»...

La manovra felice del capitano Bàcula ci ha portato... fuori di pericolo: usciamo infatti, improvvisamente, nel sereno più meraviglioso.

Siamo sull'Appennino. Si scorgono pochi casolari sperduti sulla montagna deserta. I pastori accorrono sulla soglia ad ammirare l'insolito uccello che con il suo rombo improvviso ha destato gli echi della vallata silenziosa.

Poi con un volo migliore si passa alla regione dei laghi. Il Trasimeno che si doveva tagliare nel mezzo, rimane a destra. Dopo le 14 è alle viste il lago di Bracciano col suo specchio tersissimo, su cui sorride il sole di primavera. Qualche velivolo si leva rapidamente e si fa incontro all'apparecchio triestino.

L'arrivo

Scendiamo pianamente a pochi metri dall'acqua. Poi il «San Giusto» ammara in una festa di spruzzi candidi. Allo scivolo c'è il maggiore Pier Luigi Penzo, comandante la squadriglia e direttore della scuola di aviazione di Vigna di Valle con vari ufficiali ed avieri.

L'idrovolante è ormeggiato accanto agli altri apparecchi dell'idroscalo di Vigna di Valle che parteciperanno alla grandiosa crociera mediterranea del generale De Pinedo: 60 in tutto.

Quando usciamo dalla carlinga la folla dei volatori di Vigna di Valle ci è intorno a farci mille feste. Portiamo loro il saluto di Trieste e, tanto per essere in carattere, anche il nostro giornale che è giunto qui a volo.... senza provare le nostre emozioni. Tra gli avieri ci sono diversi vecchi «portorosini» i quali accolgono con viva simpatia il giornale che ricorda loro le giornate lontane e i voli sul golfo di Trieste.

Il «San Giusto» alla crociera mediterranea

Un'automobile fila veloce per Roma per portare i giornali alle edicole. Un vero record giornalistico: Il *Piccolo*, stampato in una città distante 16 ore di treno espresso, è strillato per le vie di Roma, grazie al trimotore meraviglioso, che in quattro ore scarse di volo ha superato oltre 500 chilometri lottando contro il vento e le insidie della nebbia. Esso si culla ora nelle acque del lago. La sua carlinga agile e poderosa tra le ali robuste si offre alla ammirazione degli avieri.

Com'è noto, il «San Giusto» è l'unico apparecchio civile che farà parte della crociera di De Pinedo. E' un idrovolante a scafo centrale con tre motori in linea della potenza di 200 HP. Nello scafo è sistemata la cabina per i passeggeri con otto poltrone comodissime: sdraiati comodamente accanto al finestrino si può — quando... non c'è il «mal di mare» — godersi lo spettacolo meraviglioso del panorama che fugge sotto i volatori. La cabina comunica per mezzo di un corridoio con una cucinetta provvista di fornelli elettrici, col gabinetto di toeletta e con il bagagliaio che ha un volume di quattro metri cubi. Davanti alla cabina separato da una porticina, v'è un posto per il pilota con due seggiolini piantati davanti ai manometri e alle leve; in coda della cabina la telegrafia senza fili e la sistemazione dell'ancora.

Domani S. E. Balbo e il generale De Pinedo partiranno per l'idroscalo di Vigna di Valle e per Orbetello dove avverrà il raduno dei 60 apparecchi destinati alla crociera mediterranea. Il capitano Bàcula piloterà il «San Giusto», sul quale si imbarcheranno, oltre ai tre uomini dell'equipaggio, quattro addetti della R. Aeronautica e due giornalisti.

L'asso di d'Annunzio e di Vittorio Veneto ha festeggiato oggi col volo Trieste Roma il 13.o anniversario delle sue nozze con l'aria: egli è entrato infatti in aviazione il 24 maggio 1915.

La partenza per la crociera avverrà il 28 maggio. Il raid che durerà nove giorni seguirà la rotta Orbetello, Porto Alfaous, Los Alcantaras, Pollenza, Elmas, Orbetello. Sarà certamente in questa nostra primavera gloriosa di voli e di belle affermazioni, un'altra vittoriosa prova delle ali d'Italia e del generale che le ha portate a tante vittorie.

Umberto Vittorio Bullo

morto da eroe sul Vodice

Ricorre oggi l'undicesimo anniversario della gloriosa morte del volontario irredento Umberto Vittorio Bullo, caduto sul Monte Vodice in un furioso attacco, alla testa del suo plotone di fanti della Brigata Girgenti. Egli era nato a Cormons il 16 novembre 1893 e da giovanetto aveva frequentato il Collegio militare «Gabelli» di Udine, dove apprese ad amare la Patria e a prepararsi per i più grandi sacrifici.

Allo scoppio della guerra, varcato il confine, s'arruolò fra i primi volontari, nel 2.o Reggimento della Brigata «Re», assumendo il nome di guerra di «De Ostiglia». Dopo aver preso parte a diverse azioni con «le cravatte rosse» della «Re», passò al 160.o Reggimento e in seguito al 78.o. Nel maggio 1916 durante l'assalto del monte Merzli, cadde gravemente ferito. Venuto a conoscenza che il suo reggimento stava per battersi nuovamente, senza attendere il termine della licenza che gli era stata concessa, ancora convalescente, ripartì per il fronte.

Più tardi, frequentato il corso allievi ufficiali e nominato aspirante ufficiale, fu destinato al 4.o Reggimento fanteria. Aveva appena conseguito il grado di sottotenente, quando durante una sanguinosa azione sul Monte Vodice, venne colpito a morte. Il generale di brigata, comm. Pietro Belloni, allora comandante del suo reggimento, così ricordò il suo generoso sacrificio: «Durante l'attacco del Vodice, il bravo tenente De Ostiglia, il 25 maggio 1917, cadde eroicamente, immolandosi per la grandezza della Patria». E il tenente cappellano don Luigi Pollani di Vicari, scriveva più tardi alla sua famiglia: «Il ten. De Ostiglia, fin dal momento che presi servizio come cappellano militare del 247.o fanteria, si tenne molto vicino a me e perciò potei conoscere il di lui animo ricco di sentimenti patriottici. Ebbi premura di raccogliere il cadavere e di farlo seppellire nella località denominata «Casa del pastore», precisamente alle falde di quota 652, monte Vodice. Mi sono inoltre prestato, affinchè, in un momento abbastanza tragico e pericoloso, avesse quegli onori militari che meritava».

Alla sua memoria fu concessa una medaglia al valore con la seguente motivazione: «Nell'attacco di posizioni fortemente difese dal nemico, coadiuvando efficacemente il suo comandante di compagnia, concorreva alla buona riuscita dell'azione. Venne colpito a morte. - Monte Vodice, 16 maggio 1917».

Nomina. Il ministro dell'Economia Nazionale su designazione dei rispettivi enti ha nominato il dott. Giorgio Mann a far parte del Consiglio provinciale dell'Economia in qualità di consigliere in rappresentanza degli enti per il movimento dei forestieri e con altro decreto, il dott. Gerolamo Manzutto in rappresentanza delle istituzioni economiche varie.

Saggio al Conservatorio «G. Tartini». Questa sera alle 20.30 si darà al Conservatorio «G. Tartini» il VII esperimento degli alunni dei corsi normali della Scuola di canto, docente Oscarre Angeli; di pianoforte, docente Ida Luzzatto-De Filippi e di violino, docente Lionello Morpurgo.

L'Esposizione primaverile del Circolo Artistico. Domenica 27 c. m. si chiuderà l'Esposizione primaverile del Circolo Artistico, inauguratasi il 25 aprile. Questa Esposizione, che raccoglie parecchie opere di notevole valore, merita veramente di essere visitata dal pubblico. L'orario è per i giorni feriali dalle 16 alle 20, per quelli festivi dalle 10 alle 13.

Deliberazioni della Giunta Provinciale

La Giunta provinciale amministrativa riunita sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, ha preso nella sua ultima adunanza le seguenti deliberazioni:

Per la provincia ha approvato l'assunzione in servizio di una dattilografa provvisoria, di un ingegnere e di un assistente tecnico; il contributo al R. Osservatorio astronomico; l'assegnazione della pensione alla vedova Pastrovich e l'assegnazione alla Società di patronato per malati affetti da neuro e psicopatia.

Per il Comune di Trieste ha approvato l'assunzione provvisoria di un salariato per la Civica Biblioteca; il contributo al Sindacato orchestrale bandistico; il pensionamento del vigile al fuoco Umberto Gei, la rinnovazione di una graziale; l'arredamento delle nuove aule della scuola di via Donadoni; la trasformazione del centralino telefonico; la convenzione con l'I.C.A.M. per la costruzione di alloggi per le famiglie sfrattate e senza tetto e l'ampliamento dell'illuminazione elettrica.

Per Monfalcone ha approvato l'alienazione degli stabili comunali; per Muggia la convenzione per l'impianto telefonico e la variante della tariffa daziaria; per Ronchi dei Legionari ha rinviato con ordinanza la variante del bilancio 1928. Infine ha approvato il contributo alla sezione frutticoltura di Sgonico; la ratizzazione del debito per contributi scolastici di Malchina; lo svincolo della cauzione daziaria per Crenovizza; l'addizionale comunale del dazio sulle bevande alcooliche e vinose per Divaccia S. Canziano e l'aumento di un quarto dell'aliquota del dazio per S. Canziano d'Isonzo e ha approvato con osservazione il bilancio 1928 per Fogliano.

Gli impiegati esattoriali ai campi di battaglia. Il gruppo impiegati del Dopolavoro esattoriale, organizza per domenica 3 giugno un'escursione ai campi di battaglia con visita dei cimiteri di guerra. L'itinerario interessantissimo comprende, fra altro, la visita al cimitero di Redipuglia, dove verrà deposta una corona, il Monte S. Michele con le sue gallerie, il Monte Santo e l'Ossario di Castagnevizza.

Il gruppo invita tutti i simpatizzanti delle Società consorelle a partecipare a questa sua manifestazione e spera che dato anche il grande significato morale interverranno numerosi.

Tutto il percorso si farà completamente a mezzo di comodi e veloci torpedoni.

Le iscrizioni aperte fino al 31 maggio, si ricevono seralmente al Caffè Edison e alla «Sportiva» in via Muratì. La quota è di lire 25.

Le vicende di un morto che vive

I sorrisi della vedova sostituita da una ballerina

Giorni fa la nostra Questura fu avvertita telegraficamente che, dall'autorità di P. S. di Cagliari, era stato fermato, perchè sprovvisto di documenti, certo Gastone C., da Trieste, e sul quale si domandavano informazioni.

Della pratica fu subito incaricato il maresciallo Vecchiet, il quale, però, dai primi sondaggi, ricavò un risultato tutt'altro che soddisfacente. Il C. non figurava in nessun registro. Il maresciallo, però, non volendo darsi per vinto e visto che a sfogliar libri e registri ci rimetteva tempo e pazienza, pensò di avviare, con alcuni agenti della squadra mobile, delle indagini.

La vedova del vivo

Furono chieste informazioni, particolarmente tra i marittimi, poichè il C. figurava come tale. L'esito fu immediato, perchè gli organi di P. S. poterono sapere che il C. abitava un tempo in una casa di via S. Nicolò, ove doveva trovarsi tuttora la moglie di lui, a nome Eleonora.

In possesso di tale informazione, il funzionario non frappose indugi per recarsi dalla C., alla quale domandò subito se sapeva dove si trovasse il marito. La donna lo guardò con aria stupita e proruppe in una risata. Poi, vedendo che il maresciallo la guardava, a sua volta sorpreso, esclamò:

— Domanda di mio marito? Ma egli è morto da moltissimi anni!

— Possibile!

— Se glielo dico io che ero... sua moglie, può crederlo!

Un enigma curioso

Il funzionario, un po' rabbuiato, intuendo che la faccenda poteva avere qualche inatteso sviluppo, ritornato in Questura informò dei risultati ottenuti dall'inchiesta i suoi superiori, i quali provvidero prontamente ad avvertire l'autorità di P. S. di Cagliari, che il C. a Trieste risultava morto da anni.

Ma tra i funzionari della Questura di Cagliari la notizia sollevò animati commenti.

— Come, morto? Se l'abbiamo qui vivo, vivissimo?! — si domandarono, sorpresi. Indi, per sincerarsi se veramente l'individuo che avevano fermato era il C. oppure uno dei tanti «uomini di Collegno» ora in circolazione, fu riferito al C. il risultato delle indagini svolte a Trieste.

— A Trieste voi apparite morto! Avete capito?

— Morto! — esclamò, sorpreso, l'individuo. — Mi pare che la notizia sia esagerata...

«Morto io? E' esagerato!»

— Eppure vostra moglie, p... dite che avete una moglie, vi piange per morto!

— Mi piange per morto? Piange? Ma se ci siamo separati dal 1911, per incompatibilità di carattere!

— Bene. Alle corte! Spiegateci un po' come va questa faccenda, perchè ormai troppi uomini girano l'Italia con la memoria troppo labile...

Il C., allora, messo alle strette, vuotò il sacco di quanto sapeva. Disse cioè che prima della guerra s'era sposato con la Eleonora, dalla quale aveva avuto due figli, ma poi, per una serie di divergenze familiari, non riuscendo a trovar pace, nel 1911 si divise. Da allora si era occupato quale marittimo ed aveva lavorato su diversi piroscafi del Lloyd Triestino e della Cosulich. Nel 1914, allo scoppio della guerra, il piroscafo «Oceania», della Cosulich, su cui era imbarcato, veniva silurato in pieno Atlantico da un sottomarino inglese. Salvatosi a stento, era riuscito, dopo un'infinità di peripezie, a sbarcare in Italia ed era vissuto in questo tempo facendo del suo meglio.

— Ed alla moglie non avete mai dato vostre notizie?

Una ballerina sostituisce la moglie

A che prò? Se ero diviso.

Dopo questo racconto, la Questura di Cagliari assunse informazioni a Genova, dove il C. diceva di avere dimorato per qualche tempo. Si venne così a sapere che a Genova il C. aveva messo su casa, andando a convivere con una ballerina. Poi s'era industriato a fare il fornitore marittimo, mettendosi in società con un conoscente. Ma gli affari, dopo un breve periodo di prosperità, si erano messi così male che il C. venne processato per truffa ed appropriazione indebita e condannato a tre anni di reclusione, dei quali due, in seguito ad amnistia, gli furono condonati.

A Trieste, oltre alla moglie, vivono pure due sorelle del C., e cioè Ada maritata L., abitante in via C. Battisti, ed Anna maritata P., abitante in via Stuparich.

Ora la Questura di Cagliari sta attivamente indagando per scoprire se sul conto del C. ci sia qualche cosa di losco, dopo di che egli verrà fatto rimpatriare, con regolare foglio di via.

Echi della inaugurazione del labaro

della 55.a Legione alpina

UDINE, 23

Sono pervenuti al Comando della 55.a Legione Alpina i qui sotto riportati encomi da parte di S. E. Italo Balbo; di S. E. il capo di S. M. gen. Bazan e del gen. Franco Priolo, comandante la V.a zona di Venezia:

«La cerimonia del 13 corr., a Gemona, in virtù dell'accurata preparazione, è riuscita veramente solenne, sia per gli intervenuti che per il suo alto significato morale.

«Ho notato con compiacimento e conforto la tenuta dei reparti, il loro portamento marziale, ed ho sentito l'amore e l'entusiasmo degli ufficiali e dei militi, stretti nelle dedizioni al dovere con i rappresentanti delle altre forze armate e di tutte le associazioni patriottiche, nonchè con l'espressione più forte del Friuli, che ha dimostrato di avere nel cuore la bella Legione Alpina Friulana.

«La 55.a, legata al suo motto «O là o rompi» confermerà certamente in ogni evenienza lo spirito del quale è animata. - Il console gen. comandante la V zona - f.to Franco Priolo».

«Nella manifestazione di domenica scorsa ho constatato con viva soddisfazione l'ordine, la disciplina, il comportamento marziale delle camicie nere della Legione Alpina Friulana. Voglia V. S. portare ciò a conoscenza del seniore Liuzzi e tributargli in mio nome un vivo elogio per l'efficace intelligente sua azione di comando cui attribuisco il merito di quegli ottimi risultati. - F.to gen. Bezan».

«Ricambio il saluto a te e alla Legione Alpina. Ho riportato al Duce le mie impressioni sulla significativa cerimonia. Bisogna continuare. Alalà. F.to Balbo».

Arresti e fermi a Monfalcone. I carabinieri di Monfalcone procedettero all'arresto di certo Clemente Boscarol di Pietro nato a Polazzo (Fogliano), colpito da mandato di cattura, perchè responsabile del reato di diffamazione e per espiare la pena di mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

— Per misure di pubblica sicurezza i carabinieri procedettero al fermo di tale Alessandro Zattar di Giuseppe e di Maria Marvin, nato a Gorizia il 4 giugno 1909 ivi dimorante in via Fogger, perchè in attitudine sospetta si aggirava lungo la via Duca d'Aosta.

La fine tragica di un bimbo a Duino. Giunge notizia dalla vicina Duino che ieri verso le 19 il bambino Amedeo Leghissa di Leopoldo di mesi 14, lasciato nel pomeriggio incustodito in casa, venne poco dopo trovato dai propri genitori, morto per soffocazione, essendo caduto dal letto su cui trovavasi, rimanendo impigliato con la testa, tra il letto e una vicina culla.

Chi la conosce?

Il cadavere di una sconosciuta al Cimitero

Ieri l'altro alcune donne, passando per un viale del Cimitero di S. Anna, rinvennero il cadavere di una vecchietta. Si ritiene sia morta improvvisamente per un accesso cardiaco.

Trasportata con un furgone alla Cappella mortuaria dell'ospedale civico Regina Elena, la salma non è stata ancora riconosciuta da alcuno, nè fu possibile identificarla in altro modo.

La donna, dall'apparente età di 65 anni, indossava una sottana marrone e un «golf» di lana scura. Portava calze e scarpe nere. La salma si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un altro furto a danno delle Cooperative Operaie

Tre arresti per sospetto

Un altro furto è stato commesso ieri, poco dopo mezzogiorno, da ignoti ladri, a danno delle Cooperative Operaie e stavolta nella rivendita di via G. R. Carli. Mentre gli addetti, dopo aver chiuso le porte, si recavano alle loro case per il desinare, ladri ignoti, approfittando di queste due orette d'assenza, fatto leva alle porte con due robuste spranghe di ferro, e rotti i lucchetti della saracinesca, riuscirono a penetrare nel magazzino e dopo una rapida visita, se n'andarono asportando 500 lire in contanti, che erano state lasciate in un cassetto, nonchè generi alimentari per un valore complessivo di un altro mezzo migliaio di lire. Fatto il colpo, i ladri si eclissarono senza che nessuno dei numerosi passanti e della gente del vicinato li notasse.

Chi si accorse del furto fu il gerente delle Cooperative signor Giovanni Marousa, allorchè ritornò per ricominciare il lavoro. S'accorse subito che i lucchetti delle saracinesche non c'erano più e, entrato nel magazzino, potè rendersi esatto conto di ciò che era avvenuto. Si recò quindi a denunciare il furto al Commissariato del II distretto, i cui agenti furono subito incaricati di fare le prime indagini. Dopo attive ricerche la squadra investigativa procedette all'arresto di tre individui sui quali gravano forti sospetti.

Nell'edizione serale di ieri fu rilevato che gli arrestati s'eran qualificati per Luciano Wagnest, Rodolfo Spincich e Rodolfo Lucatelli. Ora i signori Wagnest e Spincich si sono presentati iersera ai nostri uffici per rilevare che essi nulla assolutamente hanno di comune con gli individui tratti in arresto, i quali, probabilmente, han dato nomi falsi. E noi ci affrettiamo, ben volentieri, a rendere pubblico questo schiarimento.

Una scheggia rovente in un occhio. Alle 18.30 di ieri sera si presentava all'astanteria dell'ospedale Regina Elena il carpentiere in legno Marcello Trentin, di 30 anni, abitante a Turriaco n. 4, per farsi medicare una escoriazione all'occhio sinistro, che fu giudicata guaribile in due settimane. Il Trentin dichiarò che nella mattina, verso le 10, mentre lavorava al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, ed era intento a battere un ferro incandescente, una scheggia gli era schizzata nell'occhio, producendogli quella lesione.

Uno scivolone. Il calzolaio Vittorio Pellizon, di 54 anni, abitante in via P. P. Vergerio n. 232, mentre passava ieri sera, verso le 23.30, per la piazza Garibaldi, scivolò, cadde e si ferì leggermente al naso. Più tardi si recò a farsi medicare all'ospedale Regina Elena e quindi potè rincasare.

Si svela il mistero del fantasma di via Donota

Comici episodi di sgomento nei risultati di una nostra inchiesta - L'uomo che incontrò la donna velata e il ragazzo che voleva decapitarla - La pietosa verità

Il mistero della donna velata, vestita di nero, che si aggira di notte nel rione di via Donota, ha portato al parossismo la curiosità di quegli abitanti, specialmente delle popolane. E sebbene esso appaia ora secondo una versione, svelato, molti continuano ad affermare che si tratta di un fantasma e son parecchi coloro che attestano di averlo veduto anche l'altra notte. Ci siamo occupati ierl'altro, secondo le prime versioni, della storia bizzarra di cui tutti in quel popoloso quartiere parlano, rievocando ricordi paurosi d'altri tempi e taluni manifestando una spaghite, diremo, di «palpitante attualità» ma poichè non tutto fu già detto, anzi le prime informazioni appariscono suscettibili di qualche completamento, abbiamo inviato ieri sul posto un nostro incaricato, che ha fatto qualche sosta nei luoghi ove maggiormente si parla dell'avvenimento e ha potuto raccogliere, attraverso la pittoresca vivacità dei commenti e le caratteristiche dei vari tipi una serie d'impressioni in cui la misteriosa donna vestita di nero campeggia come se vagasse su uno sfondo di paurose inquietudini fra cui s'inseriscono espressioni di scetticismo schietto o di arguzia gaiamente canzonatoria. Nel complesso però, nessuno nega la presenza della donna misteriosa poichè moltissimi, anche fra i meno impressionabili l'hanno vista e fra i tanti che si son sentiti gelare il sangue e se la svignarono a rotta di collo, v'è stato qualche »raggioso — veramente uno solo — che l'ha fermata, in piena notte e ha avuto la spiegazione del mistero. Spiegazione a cui tuttavia moltissimi non vogliono ancora prestar fede.

La «regina del boteghin»

Ma procediamo con ordine e conduciamo i lettori in un'angusta rivendita di erbaggi e frutta, di via Donota. Proprietaria è una popolana sulla cinquantina, magra, vivacissima e arguta, di nome Regina, che nel quartiere è denominata «Regina del boteghin». Quella piccola rivendita è il ritrovo quotidiano di numerose popolane del vicinato. E là che si apprendono e si commentano le notizie del giorno e le vicende delle famiglie del quartiere; una specie di Borsa delle chiacchiere. Figurarsi quante se ne son dette là dentro in questi giorni, per l'affare del fantasma!

Quando il nostro incaricato vi entra, la discussione è molto animata fra le clienti abituali. Di tratto in tratto è interrotta da qualche monello che si presenta... per acquisti:

— Siora Regina, la ga mandrioi?

— Sì, va a ciaparli ti, macaco, con sta piova!

— Siora Regina zinque zentesimi de fiepe...

Fra le clienti c'è un robusto donnone sulla cinquantina: la «moglie del caligher» di nome Mazzorana. Donna che non conosce paure, nè isterismi e taglia corto a tutte le apprensioni.

— Dei morti mi no go paura; go paura dei vivi! E me ricordo cossa che xe nato trenta ani fa con una de ste storie, in via Donota...

Intorno vi è un movimento di curiosità.

— Sì, prosegue la Mazzorana — anche quela volta se vedeva de note, vizin el mureto de via Pozzachera un fantasma, una dona vestida de nero, con tanto de velo. Una paura, fioi mii che no ve digo. Nissun voleva più passar de là. I ferai, quela volta, fazeva più scuro che ciaro e co' se la vedeva, no ghe iera omo che gavessi muso de passarghe vizin. Ma finalmente se ga savù tuto...

— Ah sì? La conti, la conti...

Lo spettro... complice dei ladri

— Se ga savù — prosegue la Mazzorana — che quel fantasma fazeva de «palo» a tre gamauti che approfitando de la paura de la gente, svalizava le boteghe opur agrediva la gente. Co la vedeva qualchidun che ghe pareva a ela, la petava un fis'cio e i tre mauchi saltava fora e i lo spoiava. Ma una note xe capità el banchier...

— Un banchiere? — chiede sorpreso il nostro incaricato.

— Sì, el fradel del marì de la «Schizza»... Quel che meti a posto i banchi de le venderigole al Ponterosso...

— Ah...

— Sì! un omo forte; un toro che no ve digo. Una note el passa per via Donota, el vedi la mata col velo el ghe va vizin e 'l ghe fa:

— Cossa la fa qua lei a sta ora? E sicome ela la voleva far el spetro el la guanta per le spale e 'l ghe dà un mato scasson. La baba, spaurida, la mola un fis'cio e i tre mati salta fora, per sgredir. Ma come che ve go dito, el iera un Ercole e 'l ghe ga dà una tal cutolada a tuti tre, che 'l li ga mandai a casa coi ossi roti. De quela volta no se ga visto più fantasmi e xe cessadi anca i furti e le rapine...

Entra nel negozietto una donna con un marmocchio in braccio e un'altra mezza dozzina appiccicati alle sue gonne. All'accento sembra oriunda dalla Calabria e si esprime nel suo dialetto un po' difficile a comprendersi. Chiede ansiosa informazioni a «siora Regina».

— Lo dica lei che sa tutto; i miei bambini son pieni di paura e non vogliono saperne di andar a dormire soli. Che cosa c'è di vero in questo benedetto fantasma?

— Ma fia mia, come se fa a contarghe ste storie ale crature? — esclama «siora Regina».

— Eh, non sono stata io a raccontarlo. Ne parlano tutti...

Il giovane che incontrò il fantasma

— Ma savè la novità? — chiede una altra popolana.

— Che novità? — chiedono in coro le altre, ansiose.

— Quela de Ernesto, el fio de la «Cristo», quela che sta in via Chiauchiara lumaro 3. Ben, lu vigniva a casa l'altro ieri, a un'ora de note e tutintun 'l vedi vizin la casa dirocada la dona col velo nero; el la ga vista ben; longa, sui 45 ani, con un capelin e un velo tirà fin al colo. El ga slongà el passo per rivar presto in porton, ma proprio in quela la dona xe andada verso de lui e la ghe xe passada proprio arente... El mato se ga butà in porton in tuta furia... No xe de dir che 'l gabi 'vu paura ma, la sera dopo, avendo fato tardi con su morosa, el ga preferì dormir in casa dei sui genitori...

— Ma mi so una più bela — racconta un'altra popolana — quela de «Norma del lavatoio». La conossè?

Tutte la conoscono e la donna narra:

— Ela voleva veder el fantasma e domandarghe coss' che iera sti misteri. La se ga messo d'acordo con un mucio de done per spetarlo ale diese de sera vizin la tore, andore che el passa sempre. El fio de la «Mora dei fiori» ga ciolto con lui un cortel de casa, disendo: «Se lo vedo, ghe taio la testa!» E co iera l'ora, i se ga messo tuti a spetarlo...

Ma intanto la Gnacari, quela che sta in via Donota, se ga messo d'acordo con altre babe, per zogarghe un truco e petar la ridada.

Lo spirito mattacchione

— La se ga messo adosso una camisa de note — continua a narrare la popolana — e la se ga invultizada in un linziol; la ga impizzà una candela e a pian a pian la se ga direto vizin la tore... Cossa volè veder? Apena che le babe, de lontan, la ga vista che la ghe vigniva incontro, le ga ciapà una mata fuga, meze morte de paura.

— E 'l mulo che voleva taiarghe la testa?

— Quel xe scampà el primo de tuti. Mi digo che el ga dovesto darghe le mudande a la lavandera...

— E come la xe finida?

— La xe finida che la Gnacari, no podendo più de rider, la ga cavà el linziol e la se ga fato conosser. Ma xe sta un spagheto tremendo.

E subentra un altro racconto: una altra scena comica determinata dalla paura:

La sera seguente al tiro giuocato dalla Gnacari, alcuni monelli, saputo che la misteriosa apparizione sostava in via delle Monache e precisamente nel cortile della chiesa delle Benedettine, decisero di nascondersi dietro un pozzo che si trova in quel cortile. E così fecero.

Ma siccome per l'agitazione non potevano star zitti anzi facevano un chiasso che impediva ai vicini di prender sonno, una donna, seccata, affacciatasi, non vista, a una finestra, si die' a gridare, con voce lugubre:

— Via de qua... Son el fantasma...

I monelli, certissimi che la voce provenisse dal fondo del pozzo, non dissero una parola: in meno di due secondi non ne rimaneva più alcuno. Tutti rincasarono col cuore in sussulto, giurando che se non avevano visto lo spettro, lo avevano udito...

«Agli antichi tartaglioni»

Il nostro incaricato si reca poi nell'osteria «Agli antichi tartaglioni», nei pressi di via del Crocefisso, un'osteriett a angusta, dal soffitto basso, leggermente annebbiata dal fumo della cucina, donde partono aromi solleticanti. E' anche là, fra i clienti abituali e le popolane che di quando in quando si presentano a prendere «un mezo» per la famiglia o «una picola de ragù», un ritrovo in cui si commentano i fatti della giornata tra conversazioni animate, a cui partecipano volentieri l'attuale proprietario dell'osteria, soprannominato «Pepi frate» e la moglie di lui, che è una cuoca rinomata nel vicinato.

Quando entriamo nella piccola osteria c'informiamo anzitutto del perchè di quel nome bizzarro: «antichi tartaglioni»... ed apprendiamo che s'erano così denominati alcuni clienti, i quali convenivano colà ogni sera durante il cessato regime. Erano irredentisti della più bell'acqua e discutevano in sordina, di politica. Se ne devono aver dette, in quel locale sul conto del Governo austriaco!

Nel locale, oltre ad alcuni uomini che siedono tranquilli ai tavoli, o taluni impegnati in una partita a carte, vi sono in cucina, intente a conversare con la proprietaria alcune donne che abbiamo modo di conoscere dai loro soprannomi. Pochi abitanti di città vecchia sono esenti da un nomignolo. «Norma del lavatoio», la figlia della levatrice Nina, «Maria ciosota», proprietaria di un negozietto d'erbaggi, dirimpetto alle colonne ed altre. Il discorso naturalmente cade sull'avvenimento del giorno, anzi della notte, ed è un crepitio di commenti.

— Mi, francamente — dice la «Maria ciosota», go paura. Xe inutile far i coragiosi dopo quel che me ga tocà l'altra note...

Intorno è un vivo movimento di curiosità.

«Sento bater, verzo: no xe nissun!...»

— Cossa; che sintimo...

— Sarà stade le 3.30 de l'altra matina — prosegue la «Maria ciosota» e iero in leto. Tutintun «tac tac», sento bater la porta. — Chi xe? — digo — ma nissun rispondi. Me alzo, vado a verzer... Nissun!

— Ghe gavara parso...

— Ma che! Spetè el resto. Torno in leto e verso l'alba tac... tac... altri do colpi. Stavolta — digo tra de mi — no vado più verzer. Stavo là tuta stremida, quando «crich crich» sento una ciave che sbisiga a pian ne la seradura... Alora me fazzo coragio, salto zo del leto e spalanco de colpo la porta. Eben; no iera nissun!... Capirè che no son andada più a dormir...

— Mi, se iero in lei — osserva un'altra — lassavo che i bati!

— Brava e se iera mio marì? Quel là in do minuti me buta zo la porta!

— E alora cossa la credi che sia stado?

— Per mi, son sicura che no se tratava de ladri perchè li gavaria intesi moverse per le scale o in strada. Per mi quel iera un segnal de qualche spirito...

Nella comitiva si fa un istante di silenzio e le donne sembrano agitate da un leggero brivido.

Ma una nuova venuta capita a portare la novità più interessante: la spiegazione del mistero della donna velata.

— No se trata de fantasmi, ma de una povera dona...

Intorno a lei è una curiosità che rasenta il parossismo.

— La disi sul serio?

— Altrochè. Andeghelo domandar a Menigo fachin de l'hotel, che sta de casa in via Donota n. 5.

— E ben, cossa disi Menigo?

Menigo risolve il mistero

E la donna, racconta, compiaciuta evidentemente dall'effetto della sua narrazione che ella distilla sapientemente:

— Voialtre savè che Menigo xe un omo co' la testa a posto, senza paure. Lui saveva, come tuta Zitavecia la storia de sta fantasma che girava de note ma 'l ga sempre scassà le spale, disendo che i morti no torna, nè va a spasso per le strade e che i spiriti xe roba per le teste mate.

— E alora?

— Alora l'altra note, dopo finì el lavor, che sarà stade le do, el vigniva straco, pian pianin su per la riva de Donota; pioveva e in strada no iera un can. Lu pensava — come che 'l ga contà dopo — proprio a la storia de sta fantasma, quando tutintuncolpo...

La donna fece una breve pausa, ma le altre, impazienti si affrettarono a urlare in coro:

— Dai, la vadi 'vanti, no la vedi che semo sui spini?

— Tutintuncolpo, dunque el la vedi proprio a ela che a pian a pian la 'ndava verso la via del Seminario, in ciesa de le Monighe. Senza nissuna paura e volendo saver a tuti i costi de cossa che se tratava, el slonga 'l passo e in do minuti el ghe iera arente. La iera proprio come che la gaveva descrita quei che qualche note prima la gaveva vista: longa, magra, palida, vestida tuta de nero, con un capelin e col velo tirado zo, fin sul peto; dona de più de quaranta ani, che la pareva un poco malada. — Signora — el ghe fa — la scusi, la pardoni se me intrigo dei fati sui, ma se podaria saver andove che la va a sta ora, de ste parte?

Coro: E ela?

— Ela lo ga guardà un momento, zita; po con vose debole la fa:

— Bon omo, vado a pregar...

Coro: E lu?

— Lu naturalmente ga ciapà el momento per dirghe: — Ma cossa, a sta ora la va a pregar, se no xe gnanca verte le ciese...

Coro: Ben fato! E ela?

— Ela senza scomporse la ga risposto, con una vose che pareva che ghe vignissi de pianzer:

«Gaveva ragion la butafondaci...»

— Go avù una gran disgrazia; go perso el marì che iera tuta la mia vita; el xe morto un mese fa. E mi go fato un voto de andar a pregar per l'anima sua, ogni note davanti a la ciesa de le Benedetine...

— E Menigo?

— Menigo ghe ga fato osservar che iera un voto curioso, a quel ora e in ogni caso che la doveva 'ver riguardo, perchè tuti la gaveva scambiada per una fantasma e i gaveva una mata paura...

Coro: E ela?

— Ela ga parso assai maraviliada de sta roba. — Mi no ghe fazzo del mal a nissun — la ga risposto — e del resto adesso go finì el voto. Ancora domani note e po no i me vedarà più... E disendo cusì la ga saludà e la xe andada avanti.

— Dunque no se la vedarà più? — chiesero alcune, fra le più trepidanti.

— Eh no, tanto xe vero che da un per de note nissun la ga più vista.

Fu un respiro di sollievo.

— Gaveva ragion la «butafondaci»! — esclamò una vecchietta che fino allora era stata ad ascoltare in silenzio.

— La «butafondaci»? — chiese il nostro incaricato sorpreso — chi è mai costei?

— Come, no la conossi la «butafondaci», quela che sta in via Donota lumaro 27? Che la savessi che brava dona! Tuto la induvina.

— Ma come indovina?

— Coi fondaci de cafè... Le done ghe porta un poco de cafè puro, ela lo fa boier e po la buta i fondaci in una maniera che dentro se legi tuto l'avenir...

— E in compenso si beve il caffè puro?

— Cossa la vol, gnanca el can mena la coda per de bando...

— E cosa ha predetto la «butafondaci»?

— La ga dito subito che iera impossibile che fussi spiriti. E la ga visto che la ga indovinà!

La storia paurosa che ha tenuto per tanti giorni in trepidazione le donnette del quartiere di via Donota si risolve dunque nel pietoso episodio che abbiamo riferito? Amiamo credere che sia così, ben poco disposti, come siamo a prestar fede a storie di fantasmi dediti al vagabondaggio notturno. Tuttavia non siamo neppure disposti a mandar giù tranquillamente la versione del voto, che se mai potrebb'essere stato fatto per qualcuno scampato alla morte; non per un morto e tanto meno di questa faccenda s'è parlato, per ora no in quella forma strana. Ma poichè di questa faccenda strana si è parlato per ora anche troppo, non insistiamo. Forse in un prossimo tempo la verità potrà essere meglio conosciuta e non è escluso che si abbia qualche sorpresa.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare. Oggi alle 20.45, nel Teatro Comunale Verdi, secondo concerto schubertiano. La segreteria accetta ancora iscrizioni alla gita in Istria (domenica 3 giugno) essendosi trovata una terza autocorriera.

Società Ginnastica. Oggi durante la lezione di ginnastica di ogni corso verrà fatta la consegna dei premi conseguiti nel decorso anno. Lunedì seguirà la distribuzione dei premi per i corsi femminili.

La sezione scherma farà disputare quest'anno una coppa intitolata alla memoria del defunto consigliere e presidente della sezione, Attilio Presel, fra i soci iscritti alla sezione. Le eliminatorie si svolgeranno questa sera dalle 18.30 in poi e vi potranno assistere i soci e familiari.

Società Teosofica Italiana. Questa sera alle 19.15 vi è la solita riunione settimanale, alla quale possono intervenire anche i simpatizzanti.

Arbitri ulicianí. Tutti gli arbitri uliciani sono comandati di trovarsi domenica alle 8.30 sul campo Ponziana, per una partita di allenamento con la squadra universitaria.

Unione Ciclisti Triestini. I soci sono pregati di partecipare ai funerali del compianto socio e consigliere Umberto Berzin. Per le 14.30, tutti i ciclisti sono comandati in divisa sociale e macchina.

G. S. Pasubio. E' indetta per sabato e domenica un'escursione sul Monte Maggiore (m. 1396). Partenza alle 18.15 di sabato dalla sede; ritorno alle 21.15 di domenica alla stazione di Campo Marzio. Spesa complessiva di viaggio lire 13. (Non si dimentichino le tessere dell'O. N. D.) L'escursione viene effettuata solo in caso che non piova al momento della partenza.

S. C. Viola. La nuova sede si trova in piazza Giambattista Vico n. 2, Caffè ai Giardini. Tutte le riserve della squadra di calcio devono trovarsi in sede alle 20 per mettersi d'accordo sulla partita che si svolgerà domenica.

Circolo del Magalà. Oggi alle 19, in sede provvisoria, via Mazzini 22, seduta del Consiglio direttivo. Per domenica la sezione escursionisti indice una gita in Val Rosandra. Partenza alle 7 dai portici di Chiozza.

A. E. «Tocai». Questa sera alle 20.30, assemblea straordinaria, essendo rimandata la manifestazione sull'Alpe Grande. I soci sono invitati in sede questa sera per prendere accordi in merito alla gita di domenica 27 corr. Alle 21, consueto allenamento di tiro alla fune.

Varietà e Cinema

«Metropolis», la film delle folle al Politeama Rossetti. Oggi, dalle 16 in poi, va allo schermo la film più attesa della stagione. «Metropolis», che ha trionfato in tutto il mondo. La grandiosa realizzazione di Fritz Lang, che porta sullo schermo un possente dramma d'amore che si svolge in mezzo ad una vicenda sociale interessantissima, si può dire senza tema di errare, la più grande film edita sinora. L'interprete è una nuova promessa della cinematografia, Brigitte Helme, che affascinerà per la sua strana bellezza e per la sua arte impressionante. Nella varietà, trionfano i cori madrigali.

«L'aiutante di bandiera» con Henry Edwars al Nazionale si dà oggi in «première», atteso con somma curiosità da tutto il pubblico triestino. Questa film d'armi e d'amori, veramente supercolossale, è stata assunta in gran parte sulle navi da guerra dell'Impero britannico. Nella varietà, strepitoso successo del fine dicitore Santoro e della «troupe» dei sette cani musicali, saltatori, acrobati e boxeurs, presentati da Densmoore. Da oggi ha inizio il secondo grande Concorso a premi.

A tutti simpatica Carmen Boni all'Excelsior, conquista i cuori delle folle festive nella film insuperabile: «Matrimonio in pericolo». Interessantissima specialmente per noi triestini la film «Luce» col «Concorso ginnastico femminile di Roma» e la premiazione da parte del Duce delle nostre squadre. Nella varietà ultimo giorno di Berger and Partner e della bellissima Miss Violet Doreen.

Il trionfo di «Manicure» con Bebè Daniels al Cinema del Corso. Un successo grandioso ha ottenuto ieri questa bellissima film comico-sentimentale in cui trionfa l'arte irresistibile di Bebè Daniels, che vi appare in tutta la sua grazia e la sua freschezza. Un successo incontrastato ottenne anche la nuova varietà e molti furono i bis concessi. Oggi repliche dalle 17 in poi.

«L'uomo è cacciatore» e Donnini al Teatro Fenice. Successone vivissimo incontra seralmente il nuovo gaio programma della Fenice, che comprende il divertentissimo lavoro «L'uomo è cacciatore» con Douglas Mac Lean e il nuovo spettacolo dell'enciclopedico Donnini. Anche oggi repliche.

Lily Damita trionfa all'Eden nel «Principe del mistero» e segue la divertente commedia «Buona notte!» rappresentata dalla compagnia di Mario Verdani.

Una eccezionalissima «première» al Regina: «Il mio cuore a basso regime», di M. Dekobra, con Olaf Fjord. Grande è l'aspettativa per vedere «Il mio cuore a basso regime», come lo fu ieri per «La Madone de Sleepings»... Però, c'è un però! Possiamo assicurare i nostri gentili lettori e lettrici che questo secondo romanzo del celebre Maurizio Dekobra è migliore di molto alla cinematografia precedente. Non perchè «La Madone de Sleepings» non avesse piaciuto, tutt'altro! Ma perchè in «Il mio cuore a basso regime», ogni amatore troverà una parte della propria vita, così turbinosamente come la viviamo oggi... La film «Il mio cuore a basso regime», poi, per la tecnica, le vedute e la fotografia, impressionerà maggiormente. Interprete sublime anche di questa film d'arte è Olaf Fjord, il magnifico amoroso de «La Madone de Sleepings». «Première» alle 17 precise.

Cinema Garibaldi. Fa sbellicare dalle risa l'allegra film «Ti voglio così!», supercomica interpretata da Buster Keaton, sempre più comico nelle sue inesauribili trovate. Oggi repliche dalle 16 in poi.

Lunedì «première» del supercolosso «Napoleone», la grande film di Abel Gange, levata dal Politeama Rossetti.

Grandioso successo all'Italia de «La Duchessa de Folies Bergères», il meraviglioso capolavoro di grande comicità e di scapigliata vita mondana, che tanto ha saputo divertire il pubblico accorso nella simpatica sala. Oggi repliche dalle 17 in poi.

Cine Edison. «Reticolati». Questo grande dramma passionale, che si sviluppa ai margini della grande guerra e in cui due esseri devono sacrificare il loro intenso amore alla necessità della patria, è interpretato in modo sublime da Pola Negri. Oggi si iniziano le rappresentazioni e sarà un trionfo per la grande artista.

Cine Galileo. «Chang» la Jungla misteriosa, oggi in «première». E' una fantastica rievocazione dal vero, di titaniche lotte fra uomini e belve nella tenebrosa Jungla indiana. E' la film delle emozioni più profonde, delle audacie più impressionanti, che farà affollare questo preferito ritrovo.

«Sangue nostro» al Cine Savoia. Questo colossale capolavoro d'amore filiale ebbe ieri il suo meritato e previsto successo, sodisfando pienamente chi ebbe occasione di ammirarlo. Ottima in questo dramma l'interpretazione del vecchio e simpatico Rodolfo Schildkraut. Oggi ultime repliche dalle 15.30 in poi.

Littoria

298.a Legione avanguardisti. Domenica mattina, tempo permettendo, alle 7, tutti gli avanguardisti iscritti alla legione triestina, compresi quelli delle centurie X, XI e XII si aduneranno in via d'Annunzio. Partenza alle 7.30 col piroscafo per Monfalcone, da dove si proseguirà per Recipuglia ove si svolgerà la cerimonia della benedizione del labaro e dei gagliardetti della Legione. Pranzo dal sacco; nessuna quota è da pagare. Per la truppa è prescritta l'alta uniforme.

Comando I Coorte «Luigi Morara Sassi». Ufficiali, capisquadra e Camicie nere appartenenti alla I Coorte, sono comandati in divisa domenica 27 corr. alle 6 precise, per prender parte all'istruzione tattica legionale. Contro gli assenti si procederà per via disciplinare.

I Centuria «Reis-Mariotti». Domenica 27 corr. alle 6 precise, adunata in caserma di tutti i capisquadra e militi della centuria per l'istruzione tattica legionale. Contro gli assenti si procederà in via disciplinare.

Direzione corsi premilitari. Domenica 27 corr. alle 8, tutti i premilitari del I Corso dovranno trovarsi in caserma onde sostenere le prove d'esame.

Comando della II Coorte «Nulli secunda». Ufficiali, capisquadra e Camicie nere delle Centurie dipendenti sono comandati in caserma alle 6 precise domenica 27 corr. onde prendere parte alla marcia di Legione.

Comando della V Centuria «Ardita». Ufficiali, capisquadra e Camicie nere della V Centuria Ardita sono comandati in caserma domenica alle 5.30, onde prendere parte alla marcia di Legione.

Centuria «Vecchia Guardia» della 58.a Legione. Gli appartenenti a questa centuria sono comandati per domenica 27 corr. alle 6 precise. Contro gli assenti si procederà in via disciplinare.

Dopolavoro del Pubblico Impiego. Essendo stata rimandata la manifestazione sull'Alpe Grande, il Gruppo escursionistico intraprenderà domenica 27 corr. un'escursione sull'Altipiano di Basovizza-Castello di Mocoò. Ritrovo alle 7.30 davanti alla sede di via S. Caterina N. 1.

Aste al Monte di Pietà. Nelle sale d'incanto sono esposti: piani, grammofoni, biciclette, apparecchi fotografici, quadri, stampe, mobili assortiti, argenteria, diversi oggetti preziosi, stoffe,

TEATRI E CONCERTI

Il secondo concerto schubertiano al Verdi

Oggi alle 20.45, s'inizia nel teatro Verdi, l'esecuzione del secondo programma schubertiano, con esecutori il Quartetto Triestino, la signora Delfina Menotti, i professori Kodermatz, Barazzetti e Dini, ed il maestro Eusebio Curellich. La serata artistica, che si svolge per conto dell'Università Popolare, è singolarmente interessante. Oltre al drammatico trio in mi bem. maggiore e ad una serie di canzoni c'è in programma l'Ottetto per due violini, viola, violoncello, contrabasso, clarinetto, corno e fagotto. L'opera, una meraviglia di intrecci melodici, non si suona in pubblico da ben trent'anni. Essa è considerata come una delle creazioni più geniali dello Schubert e di tale ricchezza inventiva, da poter sostenere il confronto con il settimino beethoveniano.

Teatro della Commedia. Oggi alle 17.15 e alle 20.45 si daranno le ultime repliche del dramma in 4 atti di E. Sudermann «I fuochi di S. Giovanni», una delle migliori interpretazioni della Compagnia, in cui primeggiano Carmelo D'Angeli-Calabrese, Amalia Micheluzzi e Jolanda Dal Fabbro.

La prossima settimana si avranno le prime rappresentazioni della scena stabile di marionette, destinata a fare la gioia dei piccini e a divertire anche i grandi.

Il successo di Teresita Bugamelli al Teatro Storchi di Modena

Un nuovo grande successo ha salutato il promettentissimo esordio nell'arte lirica dell'artista concittadina Teresita Bugamelli, entrata a far parte della tourné dell'opera comica e intima italiana, organizzata dal dott. Lehrt, direttore artistico della Scala e da Marcello Govoni. Ecco infatti quanto scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Modena, dove la Bugamelli ha cantato nella «Sonnambula» al Teatro Storchi:

«I maggiori applausi sono toccati alla signorina Teresita Bugamelli, una giovanissima esordiente che ha rivelato subito qualità e temperamento tali ad imporsi e richiamare su di sè l'attenzione del pubblico e della critica, e da poterle pronosticare un lieto avvenire.

La signorina Bugamelli ha dato alla candida Amina il prestigio della sua figura avvenente e di una voce calda, morbida e voluminosa, più di quanto sia necessario in codesto genere leggero a cui si accoppia grazia di canto e giustezza di espressione.

Gli applausi scroscianti che la salutarono dopo la cavatina del primo atto, dopo l'aria dell'ultimo ed in tanti e tanti altri punti salienti, risultarono pienamente meritati e dicono la simpatia e l'ammirazione suscitata dalla giovane cantatrice nel pubblico».

La Compagnia degli Universitari Fascisti al Teatro Verdi. Martedì 29 corr. al Teatro Verdi la Compagnia degli Universitari Fascisti, recitera per il Concorso Provinciale del Dopolavoro la «Maschera e il volto» di Luigi Chiarelli, che fu rappresentato per la prima volta a Roma, con grande successo, nel Teatro Argentino, dalla Compagnia Drammatica di Roma, diretta da Ernesto Ferrero, la sera del 29 maggio 1916. La «Maschera e il volto» è stata tradotta in tutte le lingue e rappresentata con vivo successo in tutto il mondo. Lo scenario è stato eseguito, su un bozzetto dello studente Carabaich, dallo scenografo Rossi e il mobilio è stato gentilmente prestato dalla ditta Michelazzi.

Saggio del Conservatorio G. Verdi. Domani alle 20.30 ha luogo nella sala massima del Circolo Artistico un saggio sostenuto dagli allievi del Conservatorio Giuseppe Verdi. Vi prendono parte gli allievi della scuola di composizione dei professori Antonio Illersberg e Vito Levi, di quella di pianoforte dei professori Federico Bugamelli, Silvia Fronz, Teresina Manzutto, Carmela Pozzetto, Emilio Russi, Maria Sambo, Nora Simsig, Bianca Stuparich e della scuola di clarinetto del prof. Alberto Levi. La fazione corale sarà diretta dal professore Salvatore Dolzani, l'orchestra dal professore Vito Levi e dagli allievi di composizione.

"Il barbiere di Siviglia,, a Pola

POLA, 24

Questa sera al Politeama Ciscutti, gremito di folla, presenti tutte le autorità cittadine, si è rappresentata l'opera del Rossini «Il barbiere di Siviglia», nell'esecuzione data con tanto successo a Trieste dalla Società Ginnastica. Gli interpreti Levi Minzi, Moretto e la soprano Tatiana Menotti e Benussi, furono efficacissimi e riportarono pieno successo. L'orchestra diretta dal maestro Cesare Barison, fu impeccabile e condivise gli allori della serata. Lo spettacolo, diretto dal comm. Delfino Menotti di Trieste, ottenne pieno successo.

Prima che si iniziasse lo spettacolo, l'orchestra suonò gli inni nazionali, provocando un'imponente dimostrazione patriottica.

Filodrammatici e filarmonici

Il concorso provinciale filodrammatico. Domenica 27 corr. nel Teatro della Commedia ci sarà un'altra recita del concorso provinciale filodrammatico indetto dal Dopolavoro. La compagnia «Città di Postumia» si presenterà al giudizio del pubblico triestino nel lavoro del Giacometti «La morte civile».

I triestini accorreranno certo in folla a festeggiare questi volonterosi giovani che con sacrifici considerevoli cercano di far conoscere l'arte nostra in quelle terre di confine.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Ore 20.45: secondo concerto commemorativo di Schubert.
Politeama Rossetti. Dalle 16: «Metropolis» e il coro dei madrigali.
Teatro della Commedia. Ore 17.15 e 20.45: «I fuochi di S. Giovanni» di E. Sudermann.
Nazionale. Dalle 17: «L'aiutante di bandiera» con Henry Edwars e varietà.
Excelsior. Dalle 17: «Matrimonio in pericolo» con Carmen Boni e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 17: «Manicure» (Paramount) con Bebè Daniels, e varietà.
Fenice. Dalle 17: «L'uomo è cacciatore» con Douglas Mac Lean, e nella varietà Dounini.
Eden. Dalle 17.30: «Il Principe del mistero» e la compagnia veneziana Mario Verdani.
Cine Teatro Regina. Dalle 17: «Il mio cuore a basso regime» di M. Dekobra.
Cine Italia. Dalle 17: «Duchessa del Folies Bergère» con L. Pavanelli.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Ti voglio così!» con Buster Keaton.
Cine Galileo. Dalle 16: «Chang» (La Jungla misteriosa).
Cine Edison. Dalle 16: «Reticolati» con Pola Negri.
Cine Savoia. Dalle 16.30: «Sangue nostro».
Novo Cine. Dalle 16: «Fedora», dal dramma di V. Sardou.
Cine Royal. Dalle 16: «Il segreto di Budda» con M. Albani e O. Bilancia.
Cine Volta. Dalle 16: «Il vetturale del Moncenisio» con R. de Liguoro e Maciste.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «La grande parata» con Renèe Adorèe e John Gilbert.
Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «Il figlio dello sceicco» con Rodolfo Valentino.
Cinema Alfieri, viale XX Settembre 24. Oggi in prima visione: «Centauro alato» con Buck Jones.
Cine Venezia. Dalle 16: «La suora bianca» con Lilian Gish e Ronald Colman.
Cinema Centrale, via Carducci 32. Dalle ore 15.30: «La donna incontrata di notte», con Corinne Griffith e John Bowers.
Cine Teatro Armonia (via Madonnina 6). Dalle 15.30: «Il tuo nome è donna» con B. La Marr e R. Moreno.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Il pirata dalle gambe molli», avventure corsaresche.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

Maggio	23	24	Maggio	23	24
Rend. 3½%	76.—	76.—	Lussino	267	262
Littorio	87.50	87.50	Martinol.	189	189
Cons. 5%	87.50	87.50	Merid.	878	880
Obbl. Ven.	77.70	78.—	Oceania	98	98
B.Tes. nov.	96.20	96.20	Premuda	440	440
Dan.-Sava	225	225	Tram	181	181
Comit	1480	1490	Tripcovich	238	238
B. C. T.	552	552	Ampelea	360	360
Credito	890	890	Cant. Nav.	175	183
B. It.-Br. A	505	505	Fram	91	91
» » » B	605	605	Fin.-Cosul.	186	186
B. N. Cred.	580	580	Cem. Dal.	575	575
B. Roma	117	117	Isonzo	88	90
Cred. Pop.	290	290	Spalato	255	255
Zivnost.	279	279	Kerka	75	75
Generali	7020	7010	Siemat	175	175
Ass. Ital.	1580	1595	SELVEG	475	475
Infortuni	3790	3830	S. T. El. G.	98	98
Riun. A	3280	3300	Gas-Roma	825	815
Riun. B	3280	3300	Ilva	164	163
Sigorta	267	267	Jutificio	450	450
Adria	201	202	Off Nav.	86	86
Cosulich	203	206	Pastificio	229	229
Nav. Dal.	135	135	Pilatura	295	295
Gerol.	567	565	St.Dalmine	134	134
Libera T.	275	281	St.Tecnico	340	340
Istria-Tr.	280	280	Terni	475	468
Lloyd Tr.	555	555			

CAMBI: Amsterdam da 763 a 769; Belgio da 263 a 267; Francia da 74.57½ a 74.87½; Londra da 92.57½ a 92.77½; Norvegia da 503 a 513; Nuova York da 18.93 a 18.99; Spagna da 315.50 a 321.50; Svizzera da 365 a 367; Albania da 364 a 366; Atene da 24.75 a 25.25; Berlino da 451.50 a 457.50; Bucarest da 11.65 a 12.05; Praga da 56.11 a 56.41; Ungheria da 328.50 a 334.50; Vienna da 264.25 a 270.25; Zagabria da 33.30 a 33.60.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 93.15 a 92.45; dollari da 18.75 a 18.90; scellini da 264.25 a 273.25; dinari da 33.25 a 33.75; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 23-V: L. 366.34.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
maggio	—	—	—	—	—	—	630
luglio	—	—	—	—	—	—	630
settem.	—	—	612	612	640	—	628
dicembre	—	—	610	615	630	—	620
marzo	—	—	610	620	620	630	615

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
maggio-agosto	—	14 15/16	14 11/16	—
giugno-ag.	—	14 11/16	14 11/16	—
ottobre-dic.	14 3/16	14 4/16	14 6/16	—
nov.-marzo	14 4/16	14 11/16	14 7/16	—
maggio	—	—	14 9/16	—
giugno	—	—	14 8/16	—

VENEZIA

Maggio	23	24	Maggio	23	24
Rend. 3½	75.75	75.75	Libera T.	—	285
Cons. 5%	87.40	87.40	Cant. Nav.	—	182
Littorio	87.40	87.40	Merid.	—	890
Obbl. Ven.	78.45	78.45	Ad. Elett.	276.93	280.50
B. d'Italia	2705	2700	Terni	464	470
Comit	1474	1485	Cot. Ven.	190	187
Credito	—	—	Sole Chât	279	318
Generali	6940	7010	G. Alberg	92	98
Cosulich	—	204	Montecat.	270	276

CAMBI: Francia 74.74; Londra 92.69; Svizzera 366; New York 18.985; Spagna 317.75; Berlino 454.25; Belgio 265; Vienna 267; Zagabria 33.45; Praga 56.30; Budapest 331; Bucarest 11.90.

TORINO

Maggio	23	24	Maggio	23	24
Rend. 3½	75.80	75.50	Bonifiche	538	—
Cons. 5%	87.40	87.65	Beni Stab.	—	—
Littorio	87.30	87.30	Acdes	—	—
B. d'Italia	2690	2683	SNIA Vis.	199	203
Comit	1467	1492½	Sole Chât.	285	323
Credito	861	897	Distillerie	—	—
B. Roma	—	—	Ital. Gas	405.50	420.75
B. N. Cred.	580	590	Stige	—	—
Con. Mob.	935	958.50	Terni	464	470
Rubattino	582	586	S.I.P.	184.50	191.50
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	325.50	333
Cosulich	204	209.50	Savigliano	845	—
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	474	482	Pittaluga	—	—
M. Amiata	—	349	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

CAMBI: Francia 74.75; Londra 92.686; New York 18.9875.

BOLOGNA

Maggio	23	24	Maggio	23	24
Rend. 3½	75.80	75.75	SNIA Vis.	200	—
Cons. 5%	87.275	87.40	Terni	475	471
Littorio	87.275	87.40	Ilva	168	167
Obbl. Ven.	78.45	78.40	F.I.A.T.	475	480
B. d'Italia	2710	2640	Montecat.	275	276
Comit	1480	1495	Elett. Adr.	278	278
Credito	903	895	S.I.P.	188	188
B. Roma	119	118	Bon. Ferr.	540	544
B. N. Cred.	595	590	Generali	7000	7010
Rubattino	531	530	Isonzo	—	—
Cosulich	204	206	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	331	340

Mercato buono. La quota tende a salire nuovamente. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa e chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Comit, Fiat, Snia e Terni. Valori di Stato stazionari, Bancari, Tessili, Elettrici e Meccanici in aumento specialmente Banca d'Italia, Comit, Snia, Terni e Fiat. Mercato in ripresa.

CAMBI: Parigi 74.75; Londra 92.70; New York 18.99; Zurigo 366; Berlino 454; Bruxelles 265; Zagabria 33.40; Spagna 317, Olanda 766.

MILANO

Maggio	23	24	Maggio	23	24
Rend. 3½%	75.70	75.65	Veneziano	184	185
Cons. 5%	87.35	87.375	Casc. Seta	1123	1125
Littorio	87.225	87.325	Chatillon	283	320
B. d'Italia	2700	2675	SNIA Vis.	199	200
Comit	1472	1483	Ilva	163	165
B. N. Cred.	575	586	Elba	48	48
B. Roma	118	118	Amiata	339	342
Credito	885	901	Montecat.	273.50	279
Cosulich	206	207	F.I.A.T.	472	480
Meridion.	880	885	S.I.P.	185.50	190.50
Rubattino	582	581	Terni	469	472
Libera T.	288	280	Dist. Ital.	163.50	165
Cantoni	3300	3275	Bon. ferr.	532	538
Turati	762	763	Eridania	907	910

Essendo stati stamane sistemati i riporti regolarmente a tasso leggermente più teso del mese scorso, il mercato ha avuto una buona ripresa fino dall'apertura e si è mantenuto sostenuto e discretamente attivo fino alla chiusura che è avvenuta generalmente ai massimi e con tendenza al rialzo. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, sete artificiali, specialmente Chatillon, Fiat, Montecatini, Tessuti stampati, Edison, Italo-Americana e Linificio. Valori di Stato e bancari sostenuti, specialmente Consorzio, Comit e Credito, piuttosto offerta e cedente la Banca d'Italia; trasporti in aumento e fermi, specialmente Pastogi e Rubattino; tessili fermi e ricercati, specialmente Chatillon, Snia, Tessuti stampati e Turati; elettrici molto ricercati, specialmente Edison, Sip e Seso; meccanici in aumento, specialmente Montecatini e Fiat; alimentari stazionari; ricercate le Distillati; esportazioni ferme, specialmente Italo-Americana. Dei diversi, sostenutissime le Pirelli, Beni Stabili e Foudiaria Regionale. Durante il listino prezzi fermi: Comit 1484, Chatillon 322, Consorzio 954, Snia 201, Fiat 480, Montecatini 279.50, Edison 784, Italo-Americana 752, tutti per fine corrente. Prezzi per fine prossimo: Comit 1487-1489, Consorzio 955-957, Varedo 87, Chatillon 326, Isotta 241, Edison 788. Cambi leggermente più deboli. Previsioni sempre buone.

CAMBI: Parigi 74.735; Zurigo 355.80; Londra 92.665; Olanda 765.50; Spagna 318; Belgio 265.25; Berlino 454 5/8; Vienna 267.50; Praga 56.40; Bucarest 11.70; Argentina peso oro 18.355, pesa carta 8.08; New York telegrafico 18.9837, chèque 18.9575; Belgrado 33.45; Budapest 331.50; Atene 24.80; Albania 364.80.

GENOVA

Maggio	23	24	Maggio	23	24
Rend. 3½	75.85	75.85	Eridania	910	920
Cons. 5%	87.475	87.55	Gulinelli	231	234
Littorio	87.50	87.45	Dist. Ital.	165	156
Obbl. Ven.	78.60	78.55	Ansaldo	107	108
B. d'Italia	2695	2680	Ilva	157	160
Comit	—	1482	Elba	46	47
Credito	886	898	Miani	27	27
B. Roma	118	118	Montecat.	275	278
B. N. Cred.	597	590	Amiata	338	342
B. Am. e I.	225	247	F.I.A.T.	475	475
Rubattino	578	582	Terni	465	468
Libera T.	280	278	Es. Elett.	132	132.50
Cosulich	206	204	SNIA Vis.	201	200
Lloyd Sab.	315	314			

Sistemati stamane i riporti con denaro abbondante non più caro del mese scorso, il mercato apre abbastanza ben disposto e migliore. Sul finire per vendite da fuori piazza si appesantisce e l'offerta si fa più insistente. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sui Bancari, Chatillon, Fiat e Zuccheri. I valori di Stato non trattati chiudono ai massimi.

CAMBI: Francia 74.775; Londra 92.69; Svizzera 365.9125; New York 18.925; Spagna 318.15.

ROMA

Maggio	23	24	Maggio	23	24
Rend. 3½	75.65	75.70	Ilva	160	160
Cons. 5%	87.20	87.25	Ansaldo	107	107
Littorio	87.125	87.125	F.I.A.T.	478	474
Obbl. Ven	78.25	78.75	Montecat.	272	274
B. d'Italia	2710	2660	M. Amiata	332	339
Cr. Fond.	490	490	Elettroc.	99.25	98
Comit	1480	1481	Gas Roma	815	835
Credito	889	890	R. Zucch.	128	127
B. Roma	118.50	118	Eridania	920	910
B. N. Cred.	570	580	Fondi R.	221	218
B. Am. e I.	232	248	Immobil.	1023	1030
Rubattino	576	577	Beni Stab.	750	780
Cosulich	201	200	Risanam.	1440	1425
Libera T.	285	295	A. Marcia	3150	3110
Cot. Mer.	48	49.50	Cond. ac.	1245	1205
SNIA Vis	197	201	Serino	765	755
Sole Chât.	281	322	Marconi	300	300
Varedo	80	85	Spalato	257	255
Terni	466	467	Isonzo	87	91
Elba	46	46	Fon. Vita	1080	1115
Metall. It.	158	158			

Mercato oscillante e in ripresa per tutta la seduta mentre al listino ripiega su tutto con tendenza debole. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Chatillon e Comit. Valori di Stato fermi, Bancari, Elettrici, meccanici, Alimentari e Fondiari deboli specialmente Banca d'Italia, Terni, Amiata, Pantanella e Risanamento. Tessili fermissimi specialmente Chatillon. Dopoborsa sempre debole: Banca d'Italia 2635, Comit 1477. I prezzi segnati nel listino ufficiale sono prezzi per liquidazione maggio.

CAMBI: Francia 74.76; Londra 92.70; New York 18.9825.

FIRENZE. Mercato Buono. La quota tende a migliorare. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni su Fondiaria, Finanziaria, Incendio e Amiata. Valori di Stato ed elettrici stazionari, tutto il resto ricercato. Previsioni buone.

NAPOLI. Mercato incerto. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Comit e Chatillon. Valori di Stato e bancari migliori specialmente Consolidato, Merit e Comit. Tessili ricercati specialmente Chatillon a 318. Tutti gli altri reparti trascurati. Previsioni di migliorie.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 25 maggio

Turno Generale. Marinai (14) 1; giovani coperta in I (—) 50; giovani coperta in II (6) 1; mozzi coperta (44) 3; fuochisti (11) 1; carbonai (43) 1; giovani camera (7) 1; giovani cucina (2) —; mozzi cucina (21) 1; mozzi coperta (33) 1.

Turno Lloyd Triestino. Marinai (—) 5; giovani coperta in I (—) 24; giovani coperta in II (6) 18; mozzi coperta (5) 2; fuochisti (—) 28; carbonai (1) 39; mozzi macch. (1) 1.

Turno Cosulich: Nord. Marinai (—) 4; giovani coperta (2) 14; mozzi camera (1) 8; mozzi coperta (2) 9; ingrassatori (2) 11; fuochisti (—) 6; fuochisti nafta (2) 1; carbonai (—) 6; giov. macch. (1) 7; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I cl. 3; cabinisti I cl. (1) 8; baristi I cl. —; salonieri II classe (1) 1; cabinisti II classe (—) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (2) 5; camerieri mensa ufficiali (—) 1; giovani camera (5) 23; mozzi camera (22) 1; giovani cucina (1) 6; allievi cuochi (—) 1; mozzi cucina (6) 17.

Turno Cosulich: Sud. Marinai (12) 6; giovani coperta (4) 1; mozzi coperta (3) 9; ingrassatori (6) 13; fuocmhisti (1) 10; fuochisti nafta (4) 6; carbonari (1) 4; giovani macchina (12) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe (2) 1; cabinisti I classe (—) 2; baristi I classe —; salonieri II classe (—) 1; cabinisti II classe (11) 2; baristi II classe —; camerieri III classe (8) 1; camerieri mensa ufficiali 2; govani camera (8) 1; giovani cucina (—) 4.

Nav. Libera Triestina: Nord. Marinai (3) 1; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; ingrassatori (1) 1; fuochisti (1) 20; carbonai (1) 1; garzoni (1) 2; garzoni in II (—) 3; mozzi cucina (9) 1; giovani cucina —; mozzi cucina (6) 1; mozzi camera (10) 1.

Nav. Libera Triestina: Sud. Marinai (4) 6; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (5) 26; carbonai (2) 11.

Turno Tripcovich. Marinai (—) 10; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (1) 1; carbonai (1) 1.

Turno Gerolimich. Marinai (6) 1; giovani coperta (6) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 8; carbonai (—) 2.

M. U. Martinolich. Marinai 1; giovani coperta 1; mozzi coperta 1; fuochisti 1; carbonai 1.

CORRISPONDENZA APERTA

Zeta. Per sciare è meglio avere attitudine, ma chiunque può imparare con un po' di esercizio e di costanza. Quali sono i requisiti fisici indispensabili? Basta esser giovani, magretti e non prendersela troppo se si torna a casa con qualche ossicino in meno.

Renato. Ancora non è stabilito quanto costa l'ingresso per le grotte di Postumia domenica 27 corr.; si crede però che sarà di lire 5. — *Nervi.* Si rivolga al Municipio di Nervi. — *Scommessa.* «Ottimissimo» e «pessimissimo», superlativi di ottimo e pessimo, a loro volta già superlativi venutici dal latino, sarebbero forme pleonastiche da non raccomandarsi, quantunque non siano delle sgrammaticature e se ne trovi qualche esempio anche in buoni scrittori.

Gorisiani curiosi. Salti in lungo con rincorsa: record del mondo metri 7.896 (Hubbard, America); record italiano metri 7.170 (Virgilio Tommasi). — *Saturnia.* La posta da Trieste a Colombo impiega circa un mese.

Inquilino felice. Per rispondere alla sua domanda con un certo criterio bisognerebbe conoscere lo stabile al quale ella accenna. Se si tratta di pochi inquilini la determinazione presa dal padrone di casa presenta una certa sicurezza. Se poi il padrone ha voluto adibire il suo negozio a una specie di portineria il disturbo è più suo che dell'inquilino. Ad ogni modo se ella ritiene che tale provvedimento la danneggi e non corrisponda ai patti contrattuali le resta aperta sempre la normale via legale.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Urbano papa, martire. — Bonifacio quarto, papa. — Leo, confessore.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma Trieste»

Dopo brevissime sofferenze, addì 24 corr., alle ore 8, rese la sua bell'anima a Dio

ANTONIA POSTOGNA
nata MICOR

Il dolente marito, assieme ai figli, figlie, fratello, cognato, cognate, generi e nuore, partecipa la dolorosa perdita a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno quest'oggi, alle ore 16, partendo il mesto convoglio dalla via Antenorei N. 19.

Trieste, 25 maggio 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

ERRATA-CORRIGE

Nel cenno mortuario comparso nel giornale di ieri, leggasi

Emilia ved. Vordoni

e non **Emilia ved. Verdoni,** come erroneamente pubblicato.

Dopo brevi, atroci sofferenze, decedeva colla cristiana serenità del giusto, all'Ospitale militare principale in Milano, il nostro caro figlio, fratello, nipote e cugino

Umberto Berzin
Bersagliere nel 12.o Reggimento di Milano

lasciando nel più profondo dolore, unitamente ai parenti tutti, le famiglie: **BERZIN, NORDIO, LANFRIT, MAIORANA, VITTORI** e **SANDRIGO.**

La cara salma è stata trasportata a Trieste ed i funerali seguiranno dalla Stazione Centrale (via Flavio Gioia), domenica 27 corr., alle ore 9.

Trieste, 24 maggio 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Cap. Giuseppe Bragato
Ufficiale della «Libera Triestina»

spirò a Gorizia addì 20 corrente, munito dei conforti religiosi.

Annunciano la dolorosa perdita la moglie **JOLANDA,** i genitori **VINCENZO** e **DOMENICA,** la sorella **DIRCE mar. MORIN,** il fratello **dott. LEONE,** i suoceri **ALBERTO** e **NERINA de THIANICH,** anche a nome degli zii, zie, cognati, cognate e nipote.

La cara salma fu inumata ieri a Lussinpiccolo.

Lussinpiccolo, 25 maggio 1928.

Il presente serve di partecipazione diretta

Suzanne Mila — **Il Bavaglio** — *Proprietà letteraria. Riproduzione vietata*

60

Una volta ancora, provò l'impressione che tutte le loro azioni formassero una catena invincibile, s'unissero l'una all'altra come faglie ferree, e che nulla nel passato, nel presente, nell'avvenire è a nostro arbitrio.

La tempia, ora pulita, mostrò, nella carne pallida, la sua ferita scura e profonda. La signora di Bois-Nangis distolse lo sguardo e la fanciulla asciugò il taglio.... Presto cancellò dai capelli bianchi le tracce di sangue bruno, e guardò il ferito. In nessun momento il generale di Bois-Nangis si era mosso. Le palpebre chiuse restavano sempre abbassate, senza un battito, senza un tremito. La luce, che giungeva fino a lui, come una penombra, l'avvolgeva di grigiore, e egli sembrava più livido, più lontano.

— Vengono — disse la madre dopo un lunghissimo silenzio.

Si allontanò dal letto e accolse, sulla soglia della stanza, un uomo, dai capelli grigi, dagli occhi chiari.

— Dottore, mio marito....

Il medico entrò nella camera con la disinvoltura dei familiari, posò sul bordo del letto una busta di cuoio, mentre scrutava la faccia e l'atteggiamento del ferito. Non disse nulla. Sedette, levò dalla cartella degli strumenti di acciaio, dai vivi riflessi, studiò la carne e il sangue che scolava alle labbra della piaga, tastò la resistenza delle ossa intorno alla parte colpita. Il generale di Bois-Nangis non mandava un gemito. Sembrava senza sofferenze come senza vita. Il chirurgo asciugò pensosamente le sue pinze e non parlò.

— La verità, dottore? — domandò la madre debolmente.

Egli non rispose ancora, prese dei ritagli di garza, aprì dei vasetti. La donna insistè, supplicando:

— Io e mia figlia abbiamo il diritto di conoscere la verità. Mio marito è in pericolo di morte, non è vero?

Il medico esitò ancora, poi si decise bruscamente:

— Sì, signora, in pericolo imminente.

— Quali sono le probabilità di vita?

— Pochissime, signora; in questo momento non si potrebbero determinare con esattezza.

Fece una fasciatura che nascose la fronte e i capelli, poi aggiunse:

— La vita non è tutto... Dopo una scossa fisica di tale violenza, bisogna temere, qualche volta, che il cervello non reagisca con lo stesso vigore del corpo, e resti colpito...

Egli lasciò la stanza ed espresse la sua intenzione di ritornare verso sera, ma con voce così sorda che la sua preoccupazione appariva evidente.

Di nuovo, madre e figlia restarono sole. Per la seconda volta, Germana mormorò:

— Pensa a tuo figlio.

— Sì... — disse la mamma.

A sua volta uscì dalla stanza, e, quando ricomparve aveva indossato il mantello nero. Guardò verso il letto, che sosteneva il lungo corpo disteso, e disse, con voce umile, come se implorasse un permesso:

— Vado, bambina mia.

— Sì, mamma.

Tuttavia non si allontanò ancora dalla porta. I suoi occhi restarono fissi sul viso del signor di Bois-Nangis e forse parlò, poichè le sue labbra si mossero. Alfine, lentamente, molto lentamente, se ne andò. Germana sedette vicino a suo padre e prese fra le sue dita fresche la mano calda e febbricitante del ferito, com'egli aveva fatto nella notte, prima di cercare la morte...

VII
Presso un capezzale

Passò il mattino, e trascorsero le ore del pomeriggio, scandite dal suono chiaro di una pendola. La luce che entrava dalla finestra si offuscò e l'oscurità scese nella camera. La figura del generale di Bois-Nangis fu velata di penombra. Germana ebbe paura di quel viso inerte, sfigurato dal buio, ed accese la lampada che stava sul tavolino da notte. Il fascio luminoso segnò delle ombre profonde e dure sotto le sopracciglia del ferito, all'angolo delle sue labbra. La fanciulla ascoltò di nuovo il respiro corto, quasi impercettibile, che, dal mattino era l'unico segno di vita che dava il babbo. Lo sentì ancora...

S'udì scricchiolare la ghiaia del giardino... sbattere la porta d'entrata. Il parapetto della scala tremò sotto la spinta di una mano pesante... La signora di Bois-Nangis rientrò nella camera... Si sosteneva appena. Si accostò al letto, e con voce inespressiva, fioca, mormorò:

— Ecco... E' fatto.. Ho confessato...

Poi, mentre spiava, come aveva fatto la figlia, il debole respiro di suo marito, aggiunse:

— Il signor Raven è in giardino. Ti aspetta.

La fanciulla si allontanò in silenzio... Dalla porta del salotto vide Paolo Raven... Con le mani riunite in una stretta grave, casta, i due giovani si parlarono:

— E vostro padre, Germana?

— Vive — rispose ella — ma...

E s'interruppe. Egli non le domandò di più, e riprese:

— Per mezzo di vostra madre, ho saputo ciò che ha fatto il generale di Bois-Nangis.

— Venite, signor Paolo. Voglio mostrarvi ciò che mi ha scritto.

Lo condusse nello studio scuro, spinse la porta, accese la lampada. Apparve la scrivania fortemente illuminata, con le sue carte, i suoi oggetti familiari, e Germana disse dolorosamente, con estasi rispettosa:

— Egli ha toccato tutte queste cose; sono ancora al posto scelto da lui.

S'avanzò nella stanza e prese la lettera dolorosa. Poi la tese a Paolo Raven e, mentre egli la leggeva accostando i fogli alla luce, ella contemplò ancora la tavola dove suo padre aveva tante volte appoggiato le mani. Quando il giovanotto ebbe terminato la lettura, affermò semplicemente:

— Ogni parola è degna del generale di Bois-Nangis.

— Sì — rispose Germana.

E, tutto ad un tratto, continuò:

— Aiutatemi ad obbedire agli ordini di mio padre. Sola, addolorata, chi sa se potrei soddisfare il suo desiderio?... Soccorretemi. Prendete questa lettera che egli ha scritto al Guardasigilli e che mi ha affidata. Rimettendola nelle vostre mani, mi sembra che non esca neppure dalle mie.

— Ah! Germana, io vi ringrazio con tutta l'anima, poichè mi associate al vostro compito.. Chiedetemi di più.. Affidate tutto a me. Il vostro posto è vicino al generale di Bois-Nangis... Lasciate che io lotti per lui, per voi...

— Sì, signor Paolo — acconsentì la fanciulla in uno slancio di fede che lasciava trasparire il suo amore.

Dopo una breve pausa, egli aggiunse:

— Oggi, la signora di Bois-Nangis ha lottato perchè il silenzio copra il nome di vostro padre. Che giornata per lei, Germana! Davanti al procuratore della Repubblica, a Versailles, ha confessato la sua vita, il suo passato... Le parole più segrete, più intime, ella ha dovuto pronunciarle innanzi ad uno sconosciuto. Lei, vostra madre, è santificata dal dolore. Poi, per proteggere la reputazione e l'onore di vostro padre, ha trovato delle espressioni profonde, commoventi, che certamente non avrebbe avuto se si fosse trattato di difendere la sua propria vita.

Le loro mani si avvicinarono ancora, si strinsero..I loro sguardi pensierosi si incontrarono e si legarono. E così semplicemente come si erano rivisti si separarono.

Sul cominciare della notte, le labbra del ferito si mossero per la prima volta, ma non si udì che un mormorio lungo e incerto che poteva essere anche un rantolo. La madre si curvò sulla mano tremante, che aveva qua e là qualche piccola escoriazione, e la baciò. Poi, non si rialzò; restò piegata, china, e prolungò il suo bacio...

E improvvisamente il generale di Bois-Nangis cominciò a parlare in delirio. La voce fabbricitante, che saliva dal fondo incosciente dello spirito, che attraversava tutte le ombre dell'anima, prima di pronunciare delle parole chiare, borbottò qualche cosa d'incomprensibile. I suoi occhi non si aprirono. Il viso non perdette la sua maschera di morte. Solo le labbra si mossero. E infine disse con un soffio:

— Io sono felice... La mia casa è bella...

Germana fece un gesto di meraviglia sentendo quelle parole. La signora di Bois-Nangis restò prostrata sulla mano scossa da un tremito continuo. Il ferito riprese con la stessa voce debole:

— Mia moglie... Mia figlia... Le mie care... I miei cuori fedeli...

La fanciulla l'ascoltava curvando un poco le spalle, incrociando le dita vicino alla gola, con un gesto ansioso e d'istintiva leggiadria. Ed egli continuò, come se chiamasse:

— Luisa... Luisa...

La madre baciò ancora la mano, vicino al polso. E il generale proseguì, mentre la sua voce intenerita contrastava vivamente con l'espressione funebre del volto:

— Luisa... E' tutta la mia vita.. La mia fede in lei è uguale a quella che ho in Dio... Dubitare di lei sarebbe un sacrilegio...

Germana riconosceva le parole che aveva detto un mattino quando era felice. Ne ritrovava anche il tono carezzevole. Il delirio mentiva ancora:

— Ella è la mia religione...

La donna pentita fece un gemito nel suo bacio.

E, tutto ad un tratto, senza alcuna sfumatura, nell'agitazione della febbre, per il ritorno di un barlume di conoscenza, il ferito si esaltò, si smentì, gridò: [illegible]

(Continua)